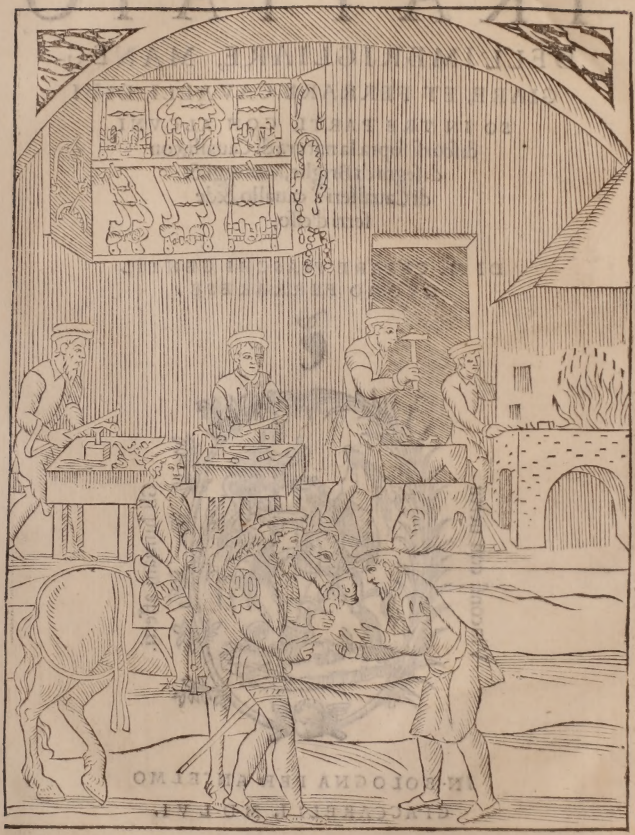
hun-FLA

TRATTATO

DELL'IMBRIGLIARE, MANEGGIARE, ET FERRARE CAVALLI, DIVISO IN TRE PARTI, CON ALCVNI discorsi sopra la natura di Caualli, con disegni di Briglie, Maneggi, & di Caualieri à cauallo, & de ferri d'esso,

DI M. CESARE FIASCHI GENTIL HVOMO FERRARESE.

IN BOLOGNA PER ANSELMO GIACCARELLI, MDLVI.



ALL'INVITTISSIMO, ET CHRISTIANISSIMO HENRICO SECONDO, GRAN RE DI FRANCIA,

Cesare Fiaschi,

AVENDIO considerato piu uolte fra me stesso la gran uirtu, c'ha fatto profondissime radici nel petto di uostra Maesta, Potentissimo, & Christianissimo Sire, & conosciuto apertamente lei essere piena di tutte quelle parti, ch'all'altezza del suo Real stato si conuengono, mi sono assicurato dedicarle la presente operetta. Imaginandomi, che poi, che ciò da me non è per altro fatto, che per dimostrare à lei la diuotione mia, & per far fede al mondo della seruitú, che le singularissime qualitá sue mi sforzano ad hauerle, ella per sua infinita bontà non solo mi scuserà dell'ardire, ch'io haurò hauuto in porgerle cosi picciolo, & debol dono, ma essendosi Vostra Maestà sempre mai dilettato dell'arte Caualeresca, come cosa appartenente à Re inuitto, si degnera accettarla insieme con l'animo di chi gliela porge con quella lieta fronte, cõ che i gran Re sogliono riceuere tutte le cose per minime, che sieno, che da

ſuoi ſerui le ſono riuerentemente preſentate. Et coſi inuitato da queſta ferma ſperanza con quella humiltà maggiore, ch'io poſſo la ſupplico ad accettar queſta mia fatica, quale ella ſi ſia, & à ſupplire al mio mancamẽto co'l farmi degno della ſua gratia, la quale io credero d'hauer acquiſtata, & me ne terro felice, quand'ella per riſtoro delle ſue honoratiſsime impreſe alle uolte queſto mio libro di leggere ſi degnera. Del che diuotamente ſupplicandola con humiliſsima riuerenza le mi dono.

NARRATIONE ALLI LETTORI.

HAVEND'IO à ragionar di piu cose, che s'appartengono saper à Caualieri, si per beneficio loro, come per quello di caualli, mi par bene di racontar prima d'ogn'altra cosa la cagione onde fui spento à spendere parte di miei giouanili anni in aprendere questa uirtù di caualeria. Per tanto dico, che ritrouandomi io nella citta di Ferrara mia patria, oue si costumano far feste, tornei, & uarie sorte di caualerie, nelle quali ciascuno caualiere secondo il poter suo, & con ogni accurata diligentia si sforza d'hauer di piu eletti, & migliori caualli, che si trouino; et douendosi per la memoria della creatione del nostro Illustrissimo & Eccellentissimo Prencipe fare una magnifica, & sontuosa festa, per maggior gaudio, & spasso da gentil'huomini fu preparato uno honorato torneo; nel quale comparsero caualieri tanto riccamante armati, & cosi leggiadramente uestiti maneggiando con tanta ageuolezza, & cosi maestreuolmente li caualli loro, che certamẽte meglio in altro luogo non si saria potuto uedere; la quale cosa si come di stupor tutti li risguardãti rimpiua, cosi fece, ch'io, ch'ero tra essi caualieri raccordandomi il fine à che messo ero, & conoscendo di poter malamente stare al parangone dell'honorata, & nobil caualeria fui spento dal zelo dell'honor mio fuor

d'essa ritirarmi, per nõ rimanere fra si ualorosi caualieri arosʃito, con ferma mente di non mai piu ueſtir arme per pormi tra ſimili caualieri, ſe prima io non mi conoſceſsi degno di tal conſortio. Et coſi per eſſequire la determinatione del mio penſiero incominciai à non ſtimar fatica, ſommettendomi à qualũque caualiere, & ad ogn'altro, che fuſſe ſi in armi, come nel caualcare prattico, & eſperto, & finalmente ad ogniuno, ch'io conoſceſsi potermi giouare nelle coſe partenenti al buon caualiere; accio, ch'io poteſsi per queſti mezi, & co'l continuo eſſercitio in tal uirtu perfettamẽte ammaeſtrarmi. Et perche in queſta arte, nella quale molti anni eſſercitato mi ſono, conoſco hauer imparato molte coſe degne d'eſſer ſappute, per utilita di chi d'eſſa ſi diletta, ho deliberato ſcriuerne, & farne tre trattati. Il primo di quali ſara dell'imbrigliare caualli, conoſcend'io, ch'el guadagnare, & perdere un cauallo conſiſte, nel bene, & male imbrigliarlo con alcuni auertimenti ſopra le nature d'eſsi; le quali ſono tanto differenti, ch'alcuna ricerca eſſere battuta à certi tempi pero, altra minacie, & altra luſinghe, & carezze. Il ſecondo del modo, che s'ha à tenere in maneggiarli, & giuſtarli nel maneggio; coſa ueramente da non eſſere fatto alla cieca, come da molti hoggidi ſi uede fare. Il terzo ſara del modo, che ſi dee tenere in ferrare eſsi caualli ſecondo le nature dell'unghie, conoſcendoſi da chi ſa, che nel ferrare bene, & male conſiſte la ſaluatione, & perditione loro. Oltramodo m'increſce, & ſin'al'huuo cuore mi preme di non poter dire del modo che ſi dee tenere in ſanare li caualli quando ſono infer-

mi,cosa pur partenente à tal professione, ma essendo esso d'importantia grande,& che molto tempo portarebbe seco à uolerne scriuere perfettamente, si come l'animo mio saria,per essere si corrotto,& confuso da magnani, fabri,maniscalchi,& incantatori,che non potrebbe essere piu ; però non mi ha dato l'animo scriuerne,ne darebbe anchora, se nõ trouassi di lei prima il uero con longhi studi,notomie,& isperientie. La onde mi persuado,che per hora sarò hauto per iscusato,si come parimẽte deono essere li sopranominati,che bene ogni suo ingegno,& forza per imparare mettono ; ma per la pouerta loro non possono a cognitione d'alcuna buona cosa uenire ; pero saria necessario,che tal uirtu per piu condegni rispetti fusse posta ne nobili,& potenti,& non in pari loro. Et con sopportatione di gran riprensione son stati degni quei Prencipi,che l'hanno cosi dall'ignorantia,& necessita d'essi poueri lasciata assassinare;che oltre che nõ se li troua piu forma,ne modello,per essere tanto ulmente,dalli predetti poueri artefici posta,i caualieri,ricchi gentilhuomini,& cittadini la sdegnano, & sprezzano,ne per alcun modo imparar l'uogliono,non hauendo cõsideratione alcuna alla nobilta d'essa;la doue (per mio giuditio) douerebbe essere da quelli fatto ogni possibile, per sapere,& imparare li segni,che mostrano,i mali,per connoscere quelli,uedendo se da humor cholerico, sanguineo, flemmatico, ó melanconico;ouero da indigestione,uentosita,ó da simili accidenti lor uengono;& si richiedono medicamento frigido,calido,temperato,desicatiuo,ò humettatiuo; procurando ancho di

conoſcere ſe quelli fuſſero lubrici, ſtitici, ouero aduſti, per potere con ueraci ragioni, & proprij medicamenti giouarli, eſſendo eſſi animali, che non ſanno ne dire, ne moſtrare il ſuo biſogno. Et tanto piu ſe ne deuria hauere gran cura, & conſideratione, quanto piu ſono d'ogn'altro animale, che ſi ſia, all'huomo piu neceſſarij. Però per ſapere l'infirmita ſue fa dimeſtieri d'una ſcientia accompagnata da una buona pratica; la quale non ſi puo ſenza molto tempo, & fatica acquiſtare; & uuole eſſere in huomini non poueri, ſi perche eſſi hauriano maggior commodita di far delle coſe a' tal uirtu conueneuoli, come etiamdio fariano piu ſtima della bona fama, che ne fariano per trarre; che della particolare utilita, coſa, che non poſſono i poueri.

TRE AVERTIMENTI PRINCIPALI, ET RIMEDII, che ſi debbono hauere per imbrigliare caualli: Capitolo primo.

PRINCIPALMENTE il nobil Caualiere, che deſidera rapportar honore dell'imbrigliare caualli ha auertir alle parti buone,& cattiue,che ſono nel cauallo, & alli rimedii pertinenti,coſi all'une, come a l'altre, che qui ſaranno deſcritte, & a queſte tre coſe. Primieramente, ch'eſſo cauallo habbia buona ſchiena,buone gambe,& buoni piedi & cio ſappia egli ó per hauerlo ſentito, ò ueduto, ó inteſo da chi in effetto l'habbia caualcato. Et quando queſte parti ſi troueranno in eſſo,ſi puo credere d'hauere la metá, & quaſi li due terzi dell'aiuto per ſe, & ſperare d'hauere a conſeguire ogni laude, & honore nell'imbrigliarlo;ma quando eſſe tre parti non fuſſero nel cauallo, non percio ſi dee il caualiere diffidare di non poterlo imbrigliare, & bene;ma biſogna,ſia egli molto paciente, uſando ogni poſsibile deſtrezza,& ingegno. Et quando conoſcera, ch'eſſo co'l faticarlo poco faccia bene,all'hora non biſognera l'aſtringa,& affatichi piu; accio facendolo far piu di quello,che poteſſe,non cauſaſſe qualche mancamento in lui; perche in quel caſo non del cauallo, ma di ſe ſteſſo hauerebbe à dolerſi. Sono molti caualieri,che trouandoſi nel ſudetto caſo incolpano la briglia, credendo eſsi, ch'ogni aiuto in lei conſiſta, ſenza conſiderare altrimẽti alli diffetti del cauallo;della qual coſa molto ſ'ingannano. Io non nego gia,che qualche uolta non ſia bene aiutarlo un poco, ò con la guardia allungandola,ò cõ la muſarolla di ferro ſotto quella di cuoio, ch'opera in uece di camarra. Della imboccatura,maſsime di quella parte,che ripoſa ſopra la gengiua, & barbocciale non parlo, per hauer ueduto il piu delle uolte nuocerli piu toſto, che giouarli; però non conſiglierò mai neſſuno,che poſto,che hauera l'imboccatura al cauallo,&barbocciale,che alla bocca,& barboccio di eſſo richiedono le tramuti penſandoſi d'accreſcerli forza ó d'aiutar li deffetti delle gambe, ó

di piedi, ouero di schiena; percio che á uoler sforzare la natura sua si mette il cauallo in disperatione, & per il dispiacere, ch'el sente s'induce à fare incontrario, & tormentandolo longamente se li dormẽta di modo la parte offesa, ch'esso sforza la mano, tiresi pur quãto si uuole, & fra gl'altri diffetti diuien sfrenato. Ma quando si troua un simil caso, il meglio, che si possa fare far a non contrastare oue non é la forza; ma darli la mano; & la fatica piaceuole; non hauendo la sciocca credenza, ch'hãno coloro, che credono, che la briglia habbia proprieta di far buone gambe, piedi, & schiena, li quali uiuono grandemente ingannati:

Come ha ad essere il fesso della bocca del cauallo per stare bene: Cap. II.

IL fesso della bocca del cauallo uuole essere piu presto grande che picciolo, non pero' smisurato, ma honesto; che cosi essendo potrasegli meglio accommodare quale imboccatura si uorra, & a tal fesso si usera briglia honesta, cosi d'altezza d'occhio, come di prese; la quale mostrero minutamente piu auanti, come dee essere.

Quando il cauallo ha il fesso grande. Cap. III.

HAuendo il cauallo il fesso grande, bisogna auertire di farli briglia, ch'habbia piu d'una presa, & di piu ancho secondo, che hauera il fesso smisurato; ma prima usar briglie di due prese, come sono due filze di paternostri, o doppie spolette, ouero stroppa doppia di prese, & simile; le quali habbiano due prese. Et nõ potendosi empire con due prese quel gran fesso, bisogna metteruene tre; & occorrendo adoperare la briglia aperta, in quel caso fa bisogno il chiappone di due prese, & non bastando due giungerli la terza. Ne si merauigli alcuno se fra tutte le sudette briglie non faccio mentione di balotte, ne di rotelle, ne d'altro, che si potesse, o douesse usare; perche mi riserbo á parlarne minutamente nel capitolo del-

la gengiua. Et per hora basta auer detto, come l'huomo s'habbia a' seruire di questo modo di prese per aiuto del fesso; auertēdo, che dette briglie habbiano il suo douer dell'occhio; accio non traboc-chino, che hauendo cosi il fesso facilmente segli uolgerebbe in boc ca la briglia, essendo bassa d'occhio piu di quello, che douerebbe; il che saria di tāto maggior danno, ogni uolta, che hauesse piu d'una presa; pero, che quella presa disopra sforzarebbe il cauallo ad aprire la bocca, uolēdo esso fuggire quella passione, che li darebbe nella parte di sopra nella gēgiua; la qual cosa in lui nō solo é bruttissima da uedere, ma di piu anchora á suo modo non si puo reggere, che sia bene. Et li diffetti, che causarebbe traboccando sono molti; li quali ragionandone poi faro conoscere. Si dee ancho auertire, ch'essendo la briglia troppo alta di occhio per rispetto delle prese, il piu delte uolte è difficile à fare, ch'el barbocciale batta al suo se-gno, il che piu auanti nel capitolo del barboccio asciuto diro co-me si dee fare á quel barboccio, perche stia bene il barbocciale; & l'huomo in tal caso si potra ualere parimente di quei rimedii, ch'io mostrero in esso capitolo. Trouansi ancho molti caualli, che uien lor uolōta di tirare sú cō la lingua la briglia; & tanto maggiormēte lo fanno, quādo hanno'l fesso grāde; & se non se li prouedesse facil-mente la pigliarebbero co i denti mascellari correndo pericolo di leuarla di mano; ma á questo togliasi per rimedio una stanghetta, ò scauezza, ó intiera, ch'entri negli occhi della guardia; come nel-l'ultimo mostrero in disegno; perche all'hora senza alcun dubio non inganera persona. Credo ben, che ad ogni uolta, che hauera le prese, che le conuiene, secondo'l fesso, che rade uolte occorrera ua-lersene; ma pero' occorrendoli il bisogno l'huomo se ne potra ser-uire.

Quando il cauallo ha poco fesso. Cap. IIII.

QVando il cauallo ha poco fesso, si dee auertire di por-li imboccatura, che poco l'empia la bocca; & tanto maggiormēte s'hauesse lo scaglione piu alto del suo debito luogo, essendo alle uolte una presa troppo, se non é fatta come la sua bocca richiede, ch'essendo al

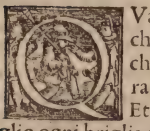
tramente gli sta per forza in bocca,& li tira in alto il labro doue nõ puo pigliar piacere della briglia, anzi ne riceue spiacere; il che cagiona molti incõueniẽti. Però bisogna porli imboccadura ch'habbia due oliuette, o campanello, o uero meza fregna; ma che la sua falsa montada sia alquanto insuso pieghata, essendo etiamdio a ciò buona la meza stroppa,& la beuagna da una presa con rotella; perche empie poco la bocca,& ha per la montada buona fortezza, & ancho disarma. La stroppa similmente è perfetta, & forte briglia; la quale fa assai buon forare per la lingua,& lo disarma del labro,& empie poco la bocca; auertendo di far però, che le rotelle siano secondo, che alle fattezze della sua bocca si richiede più,& meno, come io più oltre narrarò l modo, che s'ha in ciò à seruare per rispetto della gengiua; perche non accada, che per uolere ad una parte giouare, l'altra s'offenda,& nuoccia. Et quando bisognasse adoperare la briglia aperta si toglie in quel caso il chiappone da una presa, nel quale uolendo rotella si dee auertire, che la gengiua la sopporti.

Come dee essere quella parte, doue riposa la lingua del cauallo. Cap. V.

Vando il cauallo ha carnoso doue riposa la lingua è mala parte, perche quando non fusse, se li potrebbe porre quale imboccatura si uolesse, cosa, che non si puo fare si sarà carnoso accomodargliela in bocca, che stia bene; perche li bisogna briglia, ch'esso possa forare, ma non se ne troua, che sia piaceuole. Per tanto bisogna, che la briglia, che se li mette li dia luogo per poter stare la lingua, altrimenti facendo non saria bene; perche si causerebbe, ch'essa briglia non faria l'opera sua come dourebbe nel cauallo, che rarissime uolte la masticarebbe, & tal'hor ancho parrebbe, ch'hauesse fiamada in bocca: perilche poi pigliaria mal uso, come è di por fuori la lingua. Et perche si sappia, che il mettere fuor la lingua quasi sempre procede dall'hauere la pienezza del pallato di sotto, & la lingua grossa; perche radeuolte si troua pienezza senza la lingua grossa; di co, ch'essendo esso dalla mal posta briglia costretto fa simil cose, ua-

lendosi assai della difesa della lingua. Quando s'hauera dunque pro uato la briglia chiusa, che ue ne sono, che fanno un poco di forare co me é campanello, & stroppa, & che non giouara abastanza, si potra all'hora prouarli il chiappone; reserbandomi piu auanti parlare della lingua grossa co'l mostrare in effetto come si dee procedere con essa; alla quale rimediando, si rimedia anchora alla pienezza che molto non nuoce.

Come uuole essere la lingua del cauallo per star bene. Cap. VI.



Vando il cauallo ha la lingua sottile, egli é bene; per che piu facilmente s'imbriglia, potendoseli porre, che briglia si uuole, quãtunque se ne uolesse adoperare di piaceuoli; che si fusse grossa non si potrebbe. Et per l ordinario hauendola sottile mastica meglio ogni briglia, se ben fusse ella schiazza, agrupiddo, peretto, due filze di paternostri, fiasco, & simili.

Quando il cauallo ha la lingua grossa. Cap. VII.

Sendo il cauallo di lingua grossa, bisogna metterli briglia, che dia luogo alla lingua di poter forare; la quale non li puote essere se non spiaceuole; perche sono briglie forti quelle, che fanno il forare; come è la stroppa, chiappone, & ginetto aperto. Ma dico bẽ, che anchora, che fusse la lingua grossa, ch'egli e bene prima uedere se si puote far con briglie piaceuoli, per conseruarli piu la gengiua che sia possibile, in caso, che la fusse frolla; perche egli e meglio, che si diffẽda con la lingua, che romperli la gẽgiua, & causar di peggio. Et bisogna ancho usar grand'arte, perche il cauallo mastiche la briglia chiusa hauendo la lingua grossa inescando lo con gioccoli attaccati nella ciciliana d'essa facendoli pontuti, accio li faccianno mouere quella al suo dispetto; & la uenga (come per cio uerrà) à masticare; au ertendo, che quelle punte non siano troppo accute,

& che esse passino ancho il segno dell'imboccatura, ò non u'aggiungano, perche non ueneßero di sotto la presa, che batte su la gengiua, che li nuocerebbero, & lo farian gettar uia la testa. Fanno anchor questi gioccoli effetto di far distendere la lingua à certi caualli, che la tengono retirata dētro tanto, che quasi un groppo ne fanno, & questo auuiene per hauer da loro stessi pigliato tal uso, causato però dal spiacere, che hanno sentito, ò sentono della briglia. Alcuna uolta si è prouato fargli briglia, che possano forare à suo modo, & non ha giouato senza simile aiuto. Et quādo si uorra adoperare quella aperta, se le potrà attaccare simili gioccoli nella portella; nellaquale anchora potrasi mettere un groppo di sauina, auil luppando similmente quello nella ciciliana delle briglie chiuse bisognando; ponēdo seco melle, ouero sale. Auertendo, che si fusse tē po di mosche di non usare il melle; perche andariano intorno'l mo staccio, muso, ó zesso, che dire lo uogliamo, & uolendole il caual lo cacciare scossarebbe la testa, non ne pigliando poi quel piacere, che si uorrebbe. Anchora una robaltella con molti gioccoli attaccati li da spasso alla lingua, aiutando assai tal piaceuolezza al masticarla. Sono molti ancho, che uolendo ch'il cauallo alla prima mastichi la briglia li pongono l'aperta, non considerando ad altro, che al masticarla, ilche (secōdo mio parere) è male; perche prima conuien considerare, uedendo se si è astretto da altre parti di fare con briglie piaceuoli, riserbando nell'ultimo le spiaceuoli, & quelle adoperare non potendo far di manco; perche se per sorte si trouasse, che'l fusse disconcertato della testa, o che hauesse qualche altro diffetto, ouero che la sua bocca non la comportasse (come piu innanzi dirò à lungo) li nuocerebbe piu tosto, che giouarli; perche uolendolo concertare della testa li fa di mestieri briglia piaceuole, sopra la quale egli s'appoggia un poco; la onde se se li ponesse prima briglia aperta, si faria peggio; tenendo per certo, che non si erra à procedere, come ho detto nel principio cō briglia piaceuole; facendo ancho, ch'ella sia più diuinta, che si puote, & quanto è piu uecchia, è tanto meglio, che piace piu al cauallo. Et se si conoscesse, che le sudette cose non fussero basteuoli per farglie la masticare (perche alle uolte causaria, che metterebbe fuora la lin

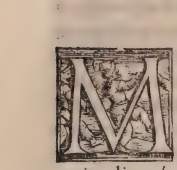
gua, & diuerria morella per nõ poter forar à ſuo modo) biſogna proueder li con briglia, che fori, prima prouandoli la ſtroppa con li eſcamenti ſudetti, la quale non giouando, ſi adopera poi il chiappone con ballotta, & ſe ſi uuole che faccia piu forare, & piu fortezza, ſe li faccia la rotella. Et quando nõ baſtaſſe queſto forare ualerſi di quello à pie di gato; eſſẽdo ancho buona l'imboccatura del ginetto aperto, facendo, che li ſia ſauina, ogioccoli con melle, ouero ſale, acciòch' al ſuo diſpetto li uenga uolonta di maſticcarla. Et innanzi, che ſe li monti ſopra, far che per una buona hora habbia tenuto in bocca la briglia, & per quattro, ò ſei di non lo mouere, ſe non di paſſo, ò di trotto, perche poſſa da ſe ſteſſo pigliar piacere d'eſſa, hauendo riſguardo di non eſſere eſſo ſteſſo di ciò cagione, trattandolo di modo, che non riceua diſpiacere; perche quando ſeco ſi proceſſe ſenza diſcretione; non ſolamente ſi cauſarebbe, che nõ la maſticcarebbe, ma ancho alle uolte non ſe la uorria laſciare porre in bocca, ſaluo, che con gran fatica, come hoggidi ad alcuni caualli occorre; li quali per tal riſpetto ſono uenuti in diſperatione. Similmẽte ſi fara con tutte le ſorte di bocche, alle quali quando ſi mettera briglia nuoua, ſi uſera le predette piaceuolezze, perche ſe ne trarra ſi per il cauallo, come per ſe ſteſſo honore, & utile.

Quando il cauallo pone la lingua di ſopra l'imboccatura, & la mette ancho fuori, ò da un lato, ò pe'l dritto. Cap. VIII.

RONENDO il cauallo la lingua di ſopra l'imboccatura, & mettendola anchor fuori ò da un lato, ò pe'l dritto, dico, che ogni uolta, che ſe li uieta quella uia di porla di ſopra, s'ha prouiſto al tutto. Si proui primieramente dunque ſtringerli la muſarola, la quale ſe non fara intieramente l'effetto, biſogna adoperare nella briglia chiuſa una robaltella d'entro in una preſa, doue douria ſtare la mõtada; in uece della quale anchora é buono il chiappone, ò da una, ò da due preſe, oueramente con fileti, perche hauendo eſsito per di ſotto non cerchera di metterla piu di ſopra. Il che non giouando ſi potra metterli all'hora la robaltella nella portella, che per al-

cun modo non la ponera per di sopra. Questa robaltella non é cosa dannosa, ne spiaceuole anchora, anzi piu tosto piaceuole, ch'altrimenti.

Quando il cauallo mette fuor la lingua da i lati, o uero pe'l dritto di sotto l'imboccatura. Cap. IX.



Mettendo il cauallo fuori la lingua pe'l dritto ouero da i lati disotto l'imboccatura é di bisogno stringerli honestamente la musarolla & non giouando questo á bastanza, & trouandosi egli di lingua sottile, bisogna metterli briglia chiusa; come é beuagna, schiaccia, oliue, ó agruppido, ouero cãpanello, ó fiascho; il che si fa per piu rispetti, si per far prima con briglia piaceuole, si ancho, perche quando ha tanta liberta di forare á suo modo, mentre che mastica tiene la lingua al suo segno; la quale nel fine stanco poi esso di masticare mette fuora; per tanto se li puo prima porre delle predette briglie la beuagna con due prese; la quale intieramente non giouando adoperare l'altre, che seguono. Ma in uezze della ciciliana metterle una presa con due rotelle, che faranno, che il cauallo per forza tenera suso la lingua, che non la potra cauar fuore à suo modo, ne porla meno da i lati. Auertendo anchora, che la mette fuor qualche uolta, per non hauere da poter forare à suo modo, il che uieta, che non mastica la briglia: in questo io dico, che se li ponga briglia ch'ei possa forare a suo modo, & piacere. Et se egli la mettesse ancho fuori con questo (quãtunque sia difficile fare ad un tratto due cose, che fori, & che'l trattengha la lingua suso) all'hora se li puo mettere il cariollo, ch'è un chiappone con filletti abbracciãti, cosi chiamati, perche fanno nella guardia la presa. Et auertasi, che la briglia habbia, il suo douer dall'occhio, perche non trabochi; acciò nõ causi, che si leui troppo in alto la portella; sotto la quale si ponga meze rotelle, che siano piu uicine di sotto, che di sopra; perche facciano trattenere la lingua piu suso, che si possa; á tal, che non sia in suo potere cacciarla fuor della bocca per uia alcuna: ma solamente, che gusti il morso, & habbia nel resto del forare; & si uieta con questo anchora, che non la puote mettere da i lati á suo modo, ne

do,ne pe'l dritto. Et perch' io dubito non essere á sufficienza inteso,acciò che ogniuno la capisca,si come io la intẽdo nel fine di questa prima parte del trattato la porró con molte altre in disegno. Et se'l cauallo hauesse bisogno delli sudetti escamenti se ne adoperi. L' huomo ancho si puo seruire di quella briglia chiamata fregna,ó sia meza,ó intiera,come li parera;ma seruẽdosi della meza far, che manchi la parte di sopra. Et uolendosi similmẽte ualere della chiamata chiappon chiuso,lo puo fare;ma dico ben,che queste nõ fanno niente di forare. Molti sono,che uedendo il cauallo tenere la lingua fuore subito per non fantasticare tagliano quella parte, che manda fuori; ma á me non piace(se pero totalmente non si fusse sforzato)perche tal'hora é tanto poco quella parte,che non merita taglio. Et poi da chi si diletta di tal essercitio non é ancho troppo laudabile il correre si tosto ad esso, massimamente ne i caualli di bocca spumosi. Ben éuero,che si trouan assai frisoni,& altri caualli, che per poltroneria loro la tẽgono quasi del tutto fuori, á che é difficile rimediare saluo,che co'l taglio;peró á me pare che si li debba fare quei rimedi, che si puote innanzi che ad esso si uenga; perche giouandoseli senza,sará buono. Sono molti,che dopó l'hauer prouato ogni rimedio,ne trouandoli giouamento non s'assicurano di uenire al taglio,dubitando essi,che'l cauallo non perisca, ma á questi io dico,che non debbono temere;perche non é cosa pericolosa.

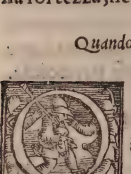
come debbe essere la gengiua del cauallo à star bene. Cap. X.

LA gengiua del cauallo non uuole essere troppo agguzza ne troppo carnosa,ma in la mediocrita; perche maneggiandolo é forza,che il cauallo s'appoggi un poco su la briglia; onde si fosse agguzza facilmente se la potrebbe rompere: & si fusse ancho troppo carnosa con difficulta á suo modo si ritenerebbe. Adunque quando la sará honesta,& mediocre,s'adoperara briglia piaceuole, come é agruppido,campanello,oliue,ó peretto,ó fiasco,& simili; & non potendosi far con briglia chiusa(mosso da altro rispetto)bisogna adoperare il chiappone con ballotta piaceuole.

Quand'il cauallo ha la gengiua aggiuzza. Cap. XI.

HAuend'l cauallo la gengiua agguzza biſogna adoperare imboccatura piaceuoliſsima,come ſchiaccia, due oliuette,peretto,agruppido,campanello,o' due filze di pater noſtri. Et eſſendo neceſſario porgli la briglia aperta in quel caſo é buono il chiappone cõ ballotta piaceuole,& comportando la bocca due preſe farle; perche ſara maggior fortezza al cauallo,& di men pericolo; perche le cazzolette della portella non potranno coſi offendere la gengiua, come farebbero ſenza la preſa di ſopra, ma ſopratutto cercar prima ſempre tormentarli la parte di fuora ,auantiche ſe li tormenta quella di dentro,come é ſopra'l naſo con muſarolla di ferro, facendo ancho piu gagliardo il barbocciale,ma poco,ſopportãdolo però il barboccio,creſcendo un pochetto la guardia. Et quando biſognaſſe uſar fortezza nell'imboccatura,non la fare doue habbia da toccare ſu la gengiua; perche farebbeſi rottura;ma ſeruirſi della montada,& parimente della falſa montada,che ſi uerra á far buona fortezza,ne s'offendera la gengiua.

Quando'l cauallo ha la gengiua carnoſa. Cap. XII.



QVando'l cauallo ha la gẽgiua carnoſa, & uolendo'l caualiere ualerſi dell'imboccatura per meglio reggerlo,egl'e buona la beuagna,con rotella,& ſimilmẽte la ſtroppa doppia di rotelle. Vna ſtanghetta intiera anchora in eſſa non ſara male. Ma accadendo di nõ poter far ſenza l'aperta in quel caſo dico,che ſe gli metta il chiappone da una preſa, ouero da due(comportandolo pero il feſſo) nella quale ſia rotella. Et uolendoſi ſeruir delle montade,dico,che non è,che bene, facendo quando ſi uoglia maggior fortezza cõ falſa montada. Et quando ſi uoglia con mõtada , ſi ponga quella nella ſtroppa ſemplice,che ſi uerra à far buona fortezza,ſi ſopra la gengiua,come nel palato diſopra. Et ſe ſi uorra ualer de fortezza,che batta da i lati della gengiua,ſara buona briglia,per chiuſa la falſa ſtroppa,& per aperta lo chiappon á garbino.

Quando la gengiua del cauallo è stata tormentata, ò rotta dalla briglia. Cap. XIII.

ESSENDO la gengiua del cauallo tormentata ò rotta per causa della briglia spiacenole, ò di cattiua mano, é molto meglio farla guarire con rimedi, che da se stessa si risani; perche in quelle crepature sanan dosi senza rimedi nascerebbero calli, ò carnosita grosissima, & durissima; onde poco egli temerebbe la briglia, ne si maneggiaria bene, non potendo l'huomo ritenerlo come farebbe bisogno. Dico adunque, ch' essendo rotta fa di mestieri guarirla con li rimedi á quella conuenienti, accio nó faccia callo, ne carnosita; ne ancho bisogna mouerlo se non di trotto, o di passo, bisognã do caualcarlo; perche non s'instalisca o per altro; mettẽdoli all'hora fortezza di fuore della bocca, si come auanti ho narrato nel capitolo undecimo; & questo si fa per non tormentare la gengiua ponendoli sempre imboccature piacenole, come é il canone, la schiaccia, la spoletta, l'agruppido, fiasco, oliuete, & simili; & siano quanto piu diuinte si puote, perche tormentano manco la gengiua. Si potra ancho mettere nell'imboccatura un poco di montada, che fara piu fortezza ne offendera la gengiua. A questo è buono ancho una meza fregna, ouero intiera; percio che non tocca niente la predetta gengiua, anchor che non sia tirato troppo la briglia, perche quã to piu si raccoglie, tanto piu si allontana da quella. V na cordella, che circondi le gengiue (quelle pero, che si muouono) è etiamdio buona; non hauendo risguardo ad altro, che ad essa gengiua mal trattata, sopra la quale cordella, & effetto, ch'ella opera nel capitolo trentadua diffusamente stendero il mio parere. Alcuni la conuertono in catenella non uolendo essi adoperare barbocciale; ma io dico, che l'huomo all'hora si potra poi risoluere del suo uolere. Non uoglio gia ancho lasciar di dire, che caualcãdosi il cauallo prima, che sia guarito, con briglia, che li noceste facilmẽte s'inalborarebbe usando altri assai mancamenti quali sariano difficili á leuar uia. Ma in caso, che la gengiua si fusse sanata senza rimedi, & hauesse fatto callo, uolendosi si puo rompere, facendosi poi guarire con melle rosato, con brenello di legno coperto cõ feltro, ò pez

za di lino bene immollata, uoltandolo con l'anche per la maggior parte del giorno alla mangiatora, non lo caualcando ancho insin'a tanto, che non sera ben guarito; sanato poi ch'ei sia si potra assicurarlo á poco, á poco con briglia piaceuole come di sopra ho detto: non lo maneggiando etiam per alcun giorno; ben si puo egli galoppare in uolta largo, ma con destrezza, lasciandoli la briglia in liberta. Et uolendosi galoppare pe'l dritto, ritenerlo à oncia, à oncia, si che quasi da se medesimo si fermi, facendo, che habbia esso (come ho detto) la briglia in liberta, accio che niente se u appogi sopra, non lo ferrando con essa nella uolta; perche cosi procedendo si assicurera. Et non li uolendo ancho romper il callo si puo fare, ponendoli briglia, che non tocchi la callosita, come sarebbe la falsa stroppa, perche le rotelle non battono sopra la gengiua, ma solo da i lati nella parte non tormentata, le quali habbiano ad essere altarelle. Et quando si fusse sforzato usare la briglia aperta, in quel caso si toglie il chiappone à garbino, perche le rotelle sue battono da i lati della gengiua.

Come debbono essere i labri del cauallo per star bene. Cap. XIIII.

L labro del cauallo uuole essere sottile à uolere, che non dia disturbo nell'imbrigliarlo, perche con ogni poco d'aiuto si ribatte in fuori, che non si puote armare con esso, & fara in questo caso l'agruppido oue ro il peretto l'effetto.

Quando 'l cauallo ha il labro grosso. Cap. XV.

Vando 'l cauallo è di labro grosso di ragione s'arma con esso, & di tal modo, che l'imboccatura non puote operare nel suo luogo; & uolendosi, che la briglia operi, come dee, sopra la gengiua, egli é buono il campanello, perche ribattera adietro quel labro: & potendosi seruire di briglia di due prese, fare, che in quella di sopra sia una rotella da ogni lato uicino alla guardia, & nell'altra di

sotto ballotta. La stroppa, & la beuagna semplice sono perfette, & similmente la doppia stroppa, cosi di prese come di rotelle, la quale quando si uolesse fare da una presa, si puote, facendo quelle rotelle di fuora piu sottili, ma equali d'altezza; pur uolendo quelle del mezo piu basse (astretto però dalla lingua grossa) si possono fare alquanto; & uolendola doppia di prese far che in quella di sopra siano le rotelle piu infuori di quelle di sotto. Occorrendo adoperare l'aperta torre il chiappone di due prese, facendo in quella di sopra la rotella, che sia uicina alla guardia, mettendo ballotta nell'altra. Et se si uuole tramuttare la ballotta in rotella si puote; che nõ solo essa dis'arma benissime, ma ancho fa piu forte la briglia, & li da maggior commodita di forare. Et di piu si potra fare, se si uorra che sia l'imboccatura solo da una presa. Et quando si uolesse disarmare il cauallo co'l barbocciale si uaglia di quello del ginetto.

Come hanno ad essere li scaglioni per star bene. Cap. XVI.

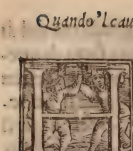
AVOLER che'l dente del cauallo detto scaglione stia bene, & che non sturbi l'imboccatura, che si uolesse adoperare è di bisogno sia fatto dalla natura dritto, & lontano da i denti di sotto un buon dito, il quale cosi essendo non da fastidio nell'imbrigliare per conto suo, & quãto egli è piu basso è tanto meglio, perche uiene à far maggiore il fesso; intendend'io però, che il fesso non sia smisurato,

Quando 'l cauallo ha lo scaglione, che guarda, & pende in dentro. Cap. XVII.

QVando lo scaglione guarda, & pende in dentro non è bene, & peggio è se il cauallo hauera strette masselle, & se non se li prouedesse secondo il bisogno, saria facil cosa, ch'esso si picicasse la lingua, & se la tagliasse conesso scaglione, & con la briglia; la onde nascerebbe, che mai non saria fra l'altre cose accommodato della testa. Molti sono, che per uietare questo diffetto glielo cauano, il che nõ

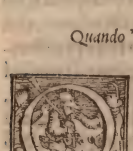
mi piace,ne meno lo farei,percio che è cosa molto pericolosa;perche per ogni poco,che si sentesse il caualo toccare con l'imboccatura,ò con altro sopra la gengiua,doue era lo scaglione, per la passione, che sentirebbe s'innalborarebbe, come per isperientia per ciò si è ueduto morire colui,che un simile caualcaua, ne forse ancho si concertaria mai egli bene della testa. A me par dunque, che sia meglio lasciarglielo in bocca,& se pur si uuole abbassare un pochetto con la lima si puote fare;perche'l non sia cosi pontuto, come in alcuni caualli si troua;auertendo,che il labro ad esso non giõga,perche essendo esso basso facilmẽte il caualo lo coprirebbe uolendosi armare con esso;& coprendolo la briglia, & il scaglione lo tagliaria nel maneggiarlo per poco,che fusse essa briglia tirata: però á questo diffetto basta solo il disarmarlo nel modo da me sopradetto nel capitolo del labro grosso. Fare ancho si puo, che la briglia sia alquanto altarella dal scaglione un poco piu del consueto, perche diffende la lingua;uero è ben poi, che cosi non la teme come egli farebbe se la fusse al suo segno. Et uolendosi fare senza abbassar lo scaglione,ne alzar piu di quello,che si conuiene la briglia, si adoperara in quel caso la nominata fregna,ò intera,ò meza, perche fa tale effetto,che nõ si uicina ad esso,anzi lo schiua; eccetto però se lo scaglione è basso guardasse perche in simil caso non bisognarebbe per alcun modo,che fusse con falsa montada, ma bisognaria osseruare in quel caso il modo,che si tiene quãdo lo scaglione è dritto. Non restaro di dire anchora,che adoperandose la briglia,che non seguiti questa forma della meza fregna, che appoggiandouisi sopra si fara rottura;la quale tãto piu dãnosa saria, quando il caualo fusse stretto di barre,ò di mascelle,come si dice;& maggiormente quando haueße la lingua grossa. Et uolendosi remediare,ch'ei non si nuoccia,& non sia disconcertato della testa, bisogna auertire,ch'esso non si rompa la lingua;il modo del quale rompere non dico,per non si poter scriuere, ma ben mi offero à qualunque hauera caro saperlo da me, dimostrarglielo in proprio fatto.

Quando 'l cauallo ha li ſcaglioni, che guardano in fuori. Cap. XVIII.



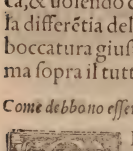
HAuendo 'l cauallo lo ſcaglione, che guarda in fuori, & che il caualiere ha la briglia raccolta, ó ſia nel maneggiarlo, ó in altro conto, auuiene, che il cauallo il piu delle uolte, come ſi uuole armare co'l labro ſe lo taglia con l'imboccatura, & co'l ſcaglione; & quanto ha egli piu groſſo il labro, tanto é piu pericoloſo, & ancho quando eſſo ſcaglione é baſſo, alle quali coſe uolendo prouedere, che non ſi nuoccia ſe li uietara l'armare, tenendo il modo, che di ſopra ho moſtrato nel capitolo del labro groſſo, perche all'hora poi ſara rimediato al tutto.

Quando 'l cauallo ha li ſcaglioni diſuguali. Cap: XIX.



QVando il cauallo ha li ſcaglioni diſuguali, cio è uno piu baſſo dell'altro della miſura ante detta, ſi fara all'hora l'imboccatura battere piu alta da quel lato doue ſara lo ſcaglione piu baſſo; perche ſe da tutti dui li lati fuſſe ella al ſegno, che la ſi pone ordinariamẽte quando ſon giuſti, non ſtaria bene, che li darebbe maggior tormento dal lato doue fuſſe quello piu baſſo, facendolo pendere con la teſta, ó co'i collo da quel lato. Si puote anchora alzare la briglia d'occhio dal lato del ſcaglione baſſo, & quella uerra ad giuſtar ſi in boccа, & uolendo cio fare, ſi alzara la ballotta, ó rotella tanto quanto è la differẽtia del ſcaglione baſſo all'altro, che coſi uerra á batter l'imboccatura giuſta ad ogni lato, ſi come fuſſero gli ſcaglioni equali, ma ſopra il tutto fare, che le guardie diſotto ſiano pari.

Come debbono eſſere le maſcelle del cauallo doue riposa la briglia. Cap. XX.



SE il cauallo haueſſe le maſcelle doue riposa la briglia honeſte, cio é non troppo larghe ne etiam ſtrette, ſe li fara all'hora imboccatura di larghezza ordinaria, la quale ſara quanto é la mano dell'huomo, ó ſia poi chiuſa, ó aperta. Et eſſendo ella aperta, fare,

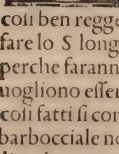
che la portella di quella sia tanto larga quanto e' la grossezza del dito piu grosso d'essa mano. Et uedendosi, che la briglia fatta di questa misura di mano (sia poi di che sorte si uoglia) fusse per la strettezza delle mascelle troppo larga, stringerla, nō uolendo, che li nuoccia senza alcun buono effetto. Et ancho si dee fare per schiuare il brutto uedere; perche mettendoseli briglia chiusa, ch'hauesse o ballotta, o rotelle, & che fusse l'imboccatura piu larga di quello cō uerrebbe, batteria fuor della gengiua, & tanto peggio saria, quando fusse diuinta, & uecchia la briglia, oltre che non s'accommodaria mai bene al suo segno, faria ancho spiacere alla predetta gengiua, & facilmente gliela romperebbe; & se fusse chiappone tāto peggio; perche le cazzolle della portella percoteriano sopra quella, ne le giouarebbe poi ballotta, ne meno rotella per diffensione, che per il piu delle uolte non la rompessero. Et quando fusse piu stretta l'imboccatura essendo di predetta misura per cagione di mascelle larghe, il cauallo non potria all'hora pigliar spasso della briglia, & sarebbe come legato, facendo ancho brutto uedere. Adunque ri chiede, che li stia giusta in bocca ne sia stretta ne larga anchora. Nō merauigliandosi però alcuno, che alle mule, che hanno per l'ordinario mascelle strette non si consideri, quantunque esse portino organi in bocca non che briglie; perche questo auuiene, che le lor briglie non si snodano, & non si snodando non e' pericolo, che cadano fuor della gengiua; & poi ancho elle non si muouono se non di portante, o passo; & hanno etiam si incallita la gengiua dalle sbrigliate, che riceuono, & false retine, che del continuo portano, che niente temono; pero non occorre in esse hauer tal consideratione, eccetto che per bellezza.

Come debbe essere il barboccio del cauallo per star bene. Cap. XXI.

L barboccio del cauallo non uuole essere ne asciutto, ne carnoso, ma in la mediocrita; & dee hauere un canalletto, si come il piu delle uolte si troua per natura in esso doue riposa il barbocciale, che non puo correre in suso, se nō fusse pero l'altezza dell'occhio della

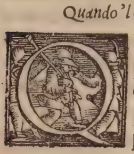
della briglia altiſsima. A tal barboccio dunque adoprisi il barbocciale tondo, & non ſottile, ne ſe li muti mai, non eſſendoſi da altre parti aſtretto, anzi sforzato.

Quando'l cauallo ha'l barboccio aſciutto. *Cap.* XXII.



HAuendo'l cauallo il barboccio aſciutto il piu delle uolte il barbocciale corre in ſuſo, facendo traboccare di ſpeſſo la briglia, per nõ far eſſo il ſuo effetto. Queſto à me non piace per alcun modo, perche fra l'altre parti fa brutto uedere, & ancho non ſi puote coſi ben reggere á ſuo modo; però uoglio che ſe li proueda con fare lo S longo, & il rampino anchora, & ciaſcheduno d'un pezzo, perche faranno ſtare il barbocciale baſſo al ſuo ſegno, gl'altri S S uogliono eſſere ſtretti inſieme, & non ſottili, imperoche eſſendo coſi fatti ſi conſerua piu ſano il barboccio; operando ancho, che il barbocciale non corre coſi facilmente in ſuſo. Mi piacerebbe etiãdio, che attaccando quello ſi laſciaſſe un poco baſſetto; perche nel raccogliere la briglia andara egli al ſuo luogo, ne montara piu in ſuſo del douere; ma ſe la trabboccaſſe qualche poco per tal riſpetto, uoglio s'alzi d'occhio, ò nell'imboccatura, oueramẽte in la guardia, come parera ſtar meglio, creſcendo lo S, & il rampino, alzandola poi tanto piu d'occhio, quanto s'abbaſſaſſe il barbocciale dal ſuo luogo. Et ſe cio non baſtaſſe uoglio, che s'adoperi il barboccial à fregna; il quale quantunque faccia alquanto di brutto uedere, nõ dimeno alle uolte conuien fare come ſi puote, & non come ſi uuole. Io credo, che queſto rade uolte ſi adoperara, ſaluo ſe'l feſſo non ſara ſmiſurato accompagnato da un tal barboccio, al quale è ancho buono il barbocciale del ginetto, perche in ſuſo non puo correre.

Quando'l cauallo ha il barbocio carnoſo. *Cap.* XXIII.



QVando'l cauallo ha il barboccio carnoſo è mala parte, perche'l non hauer il canalletto, del quale ſi è parlato di ſopra, cauſa, che il barbocciale non ſi puote fermare nel ſuo luogo uenendo à montare piu in ſuſo di ciò, che debbe; & queſto accade quan-

do si raccoglie la briglia,& per poco,che muoua il cauallo la barba, & arruga il barboccio(come fanno il piu delle uolte li caualli hauẽ dolo in tal modo)lo fa montare; & si causa ancho, che la briglia li da uolta in bocca, non essendo però ella piu del douere alta d'occhio;ne con tutto ciò si rimedia,che esso barbocciale, nõ corra piu in sù del solito;à che prouedendo, per che stia al suo segno, & luogo si fara lo S & rampino intieri, & longhi, perche lo terranno à basso:gli altri SS farli quadri, che s'attacheranno meglio alla barba facendo lor piu fortezza. Il barbocciale à bottone é ancho buono à simile barboccio,perche s'attacca in esso, non correndo lui si facilmente in suso,& é buona fortezza.Et anchor,ch' hoggidi paia, che tal barbocciale tolga in parte il credito al cauallo pensandosi, che ui sia messo per altri diffetti,che habbia;nondimeno uolendosi adoperare cosi per fortezza,come ancho,perche batta al suo segno per non dar biasmo ad esso,si adoperara del modo, che sara qui in disegno nel fine;perche egli é perfetto,& dimostra essere fatto(massime quando é tirata la briglia) per conseruare la barba seruendo come quello á bottone. Egli é anchora cosa buona in simil caso tener la musarolla stretta,& bassetta al cauallo;perche non puote tãto ne cosi accommodatamente arrugare il barboccio come farebbe.Et perche mi par ancho in questo proposito dar conto della giustezza del barbocciale,dico,che bisogna quattro S piccioli, & un lungo da un lato,dall'altro uno rampino,& la maglia: il quale rampino,& maglia debbono essere insieme tanto lunghi quanto é lo S piu lungo,che si mette dal lato destro della mascella,uolendo, che batta giusto nel mezo della barba, facendo, che quelli due S piu lunghi habbiano la sua piega,che li conuiene; perche non hauendola essi potriano battere sopra la guardia, la quale farebbe facilmente montare il barbocciale,raccogliendo à se la briglia, & trouandosi il cauallo di labri grossi seria peggio,perche aiutariano ancho essi à cacciarli sopra la guardia, occorrendo però ciò quando quelli non fussero ben pieghati, il modo de quali non potendo io scriuere mi reserbo di mostrarlo nel fine in disegno. Alcuni sono, che par loro tornare piu cõmodo solamente adoperare tre S piccioli;perche giudicano,che i due sian pochi,& i quattro troppo,pe

rò essendo pari di numero si uedera,che piu giustameute faranno la loro opera;nondimeno si puote prouare,& l'uno,& altro modo appigliandosi poi à quello,che tornerá piu accommodo. Io solamente ho detto questo tanto, per che si sappia la uera giustezza di lui.

Come debbono essere le ganasse del cauallo per star bene. Cap. XXIIII.

Ouendo le ganasse del cauallo star bene,che non impediscano in cosa alcuna per conto dell'imbrigliare,uogliono essere picciole, & discoste l'una dall'altra,tanto,che se li possa porre un pugno nel mezo, che cosi essendo non daranno impedimẽto alcuno.

Quando 'l cauallo ha le ganasse picciole,& strette insieme. Cap. XXV.

Vando 'l cauallo ha le ganasse picciole, & strette insieme non é buona parte,& é piu, & meno cattiua secondo la fatezza del collo, il quale hauendo buona uolta é assai men male. Non si potra dunque errare in porli briglia, che non lo sforzi molto á star sotto,& massimamẽte quando haueße il collo grosso,& se corto tã to piu,perche non uerria la colpa dal cauallo quando non si lassasse ridurre con la testa al segno,ma dalle sue fatezze non buone;la onde bisogna,che l'huomo cio uedendo,& conoscendo li proueggia con tirarlo con piaceuolezza,& non per forza al suo segno, facendo,che la guardia non sia molto lunga,& che sia fiacca, di modo però,che nõ trabbocchi la briglia;& l'imboccatura sia piu,che si puote piaceuole,ne si li stringa troppo la musarolla,perche lo lega, nõ però si comporti,che apra la bocca,ma solamente habbia un poco di libertá.

Quando 'l cauallo ha le ganasse grandi,& strette insieme. Cap. XXVI.

SSENDO le ganasse del cauallo grandi, è cosa pessima , & tanto piu quando sono elle strette insieme. Se sono dunque cosi fatte deuesi fuggire la guardia ardita,perche lo sforza troppo á star sotto,facendoli molto spiacere;doue usa egli poi molte cose sotto

l'huomo incontrario del ſuo uolere,o maneggiandolo, o ritenendolo nella carriera,& finalmente in ogni attione nel raccogliere a ſe la briglia,o che getta uia la teſta,o che ſi slanza innanzi, oueramente apre la bocca,la quale non potendo aprire ſguerzegna, cioe la torce,cercando di uolere qualche uolta pigliare co denti la guardia;alla quale coſa ſi prouede quando non ſi uuole che la pigli con certe catenelle,che ſi attaccano al barbocciale,& alli bolcioni della ſtanghetta. Et di piu ſentendoſi coſi aſtretto dalla predetta guardia alle uolte s'inalbora,o che leua di mano la forza della briglia,in tanto, che tire ſi pur quanto ſi puote, alcuna uolta uuol auanzar l'huomo,uſando etiamdio altre coſe, aſtretto ch'eſſo ſi uede dalla gran paſsione;& quanto é piu lunga la guardia tãto piu nuoce l'ardidezza.perche lo forza piu;per tanto biſogna adoperare la guardia fiacca co'l ſuo douer dell'occhio,accio non trabocchi. Et ſe le ganaſſe ſono ſtrette inſieme ſi faccia fiacchiſsima, tenendo le guardie piu corte,che ſi puote,& l'imboccatura piaceuole; & queſte co ſe ſiano accompagnate con il buon tẽperamento,& deſtrezza della mano. Trouanſi in queſto caſo molti, che piu preſto uogliono adoperare la guardia ardita, & baſſa d'occhio, perche trabocchi, che fare altramente,giudicando eſsi,che di coſi fatta il cauallo non riceua diſpiacere;ma à me pare,che ſi debba fuggire queſto perico lo,in che ſi mettono traboccando, perche eſſendo baſſa d'occhio ſi fa,che l imboccatura & il barbocciale piu ſi ſtringono inſieme fa cendo grandemente patire la gengiua,& la barba,che ſono nel me zo;ne ſi puote ancho coſi reggere à ſuo modo, uenendo etiamdio l huomo a priuarſi della mõtada,& delle due preſe.L'ardidezza fa medeſimamente,che le guardie ſi dimenano tanto,che s'incroccia no a lungo andare inſieme,& queſto per poco,che'l cauallo muoua la lingua,onde eſſo non puote pigliar ſpaſſo della briglia,facendo ancho brutto uedere, & piu brutto e anchora trabboccando; per cio dico,che in luogo della briglia trabboccante ſi adoperi la guardia fiacca,ch' habbia il ſuo douer dell'occhio, perche farà meglio l'effetto. Io non niego già,che l'ardidezza non ſia buona adoperandoſi come io moſtrero nel luogo neceſſario, la quale poi che per hora non fa qui di biſogno,anzi nuoce,tacero;ma diroben,che

egli è differẽtia da ardita ad ardita,& da fiacca à fiacca, & che ogni estremo e uitioso, & il uero s'intẽdera,& si uedra per il disegno, & nõ solamente quello dell'ardidezza &fiachezza;ma etiã quello del l'altezza dell'occhio della briglia,della quale hoggidi sono molte openioni;ma istimo,che da questo l'huomo si potrà uerificare,per cio che potra fare senza altra briglia uolendola abbassare, o alzare d'occhio; come hoggidi si uede molti, che fanno far briglie noue per solo alzarle,ò per sbassarle d'occhio,à quali hor leuaro io questa fatica,& spesa.

Come uuole essere la fatezza del collo del cauallo per star bene. Cap. XXVII.

QVando'l cauallo ha'l collo serpentino non li occorre maestria ad imbrigliarlo per suo conto,perche esso nõ disturba il porgli,che briglia si uuole; pur per l'ordinario facciasi,che sia piaceuole l'imboccatura non ui ponendo troppo guardia,ne che sia troppo ardita,perche facilmẽte si ridurra con la testa al suo luogo;ne eglie ancho da dubitare che faccia segno d'appettarsi,anzi ordinariamẽte come piu si ritirara la briglia a se,sforgera con la testa tanto piu, non pero si ha da tenere molto serrato in essa, ma procedere seco temperatamente,secondo'l tempo,tenendo sempre la uia del mezo,& massimamente quando non si maneggia.

Quando'l cauallo ha'l collo à pergolato. Cap. XXVIII.

HAuendo il cauallo il collo à pergolato,ò inarcato come uogliam dire,è mala parte; & tanto piu quando non ha le parti della bocca buone,le quali hauendo è assai meglio;& all'hora se li puote porre imboccatura piaceuole,& che sia senza montada,& la guardia fiacca,fuggendo l'ardita, tenendo la mano piu auanti del consueto. Et accio si sappia la causa perche io uieto in simil caso la mõtada,la guardia ardita,& la mano fuor del suo solito luogo, non é per altro,saluo che per essere cosi formato il collo; perche ordina-

riamẽte per ogni poco,che ſi raccoglia á ſe la briglia,il cauallo ſ'ac capuzza; & come non ſ'aiuta con tal rimedi le guardie li battono al petto,la onde non ſi puote poi reggere à ſuo modo. Ma quando le parti della bocca non fuſſero buone,& che il cauallo fuſſe duro d'eſſa,prouedaſeli in altro modo,con imboccatura á quella conue neuole,cio é gagliarda,come è la ſtroppa con due rotelle altarelle, facendo piu lunghetta la guardia,& fiacca,non laſciando di tenere la mano come è ſopradetto. Et biſognando pe l troppo appettarſi darli piu aiuto,mettaſi all'hora un ferro,che circondi il ſottogol la della teſtiera cuſcito in eſſo fra i due corami,il quale non ſia ton do,ma ſeguiti la forma del ſottogolla:perche non ſará coſi oſo ad appettarſi,anzi ſorgera. Et leuato,che ſara dall'appettarſi biſognádoli poi piu fortezza per reggerlo,ſi adoperi la muſarolla di ferro fatta á ſeghetta,& ſofferendo eſſo il barbocciale quadro, ouero a bottone mettaſeli,perche è perfetto:auertendo, che quando ſ'appettaſſe eſſe fortezze non operariano:delle quali nõ ſi debbe l'huo mo ſeruire,ſe prima il cauallo non hauera dimeſſo tal uſo.

Quando'l cauallo ha il collo riuerſo. Cap. XXIX.

QVando ſi troua nel cauallo un collo riuerſo, egli è mala parte:perche la natura di tal collo non comporta briglia, che troppo lo ſforzi; ne uuol molta guardia,ne ancho ardita,ma fiacca. A queſto l aiuto della montada è buono,che lo tira ſotto, facendolo ſorgere;& quanto è piu corta la guardia tanto é migliore. Il ginetto dunque è perfetto,perche l'aſſetta della teſta,& lo fa mettere bẽ ſotto,& tal guardia(quantunque ſia ardita)non lo ſforza per riſpet to della cortezza,& uolendo ſi puote far con guardia all'Italiana,& imboccatura da ginetto;auertendo,che potendoſi fare col ginetto chiuſo,é molto meglio;perche conſerua piu la gengiua,che non fa l'aperto:nel quale(biſognando)ſi ponga nella parte, che batte ſopra la gengiua una ſpoletta,ò ballottina tonda;& non ſia l'imboccatura troppo larga in quel eſſere,perche non batta fuor della pre detta gengiua,che molto li noceria, & trabboccarebbe, dando la

montada anchor noia al pallato, peró dico, che chi uſa tal briglia fa di meſtieri habbia buona mano, maſsime nel maneggiarlo; che quando non l'haueſſe non ſe ne ſerua, perche non operara ſecondo il ſuo deſiderio, ma uſi altre briglie con un poco di montada, & cõ guardie piu corte, che ſi puote, & non molto ardite; potendoſi ancho ſeruire, uolẽdo, della muſarolla di ferro, & del barboccial quadro, comportandolo peró il barboccio; & maggiormente di queſte coſe ſi puote ualere, quando il cauallo non é di molta forza, peró che piu pacientemente le tollera, che non faria il ginetto mal adoperato.

Quando'l cauallo ha'l collo corto, & groſſo. Cap. XXX.

Rouandoſi nel cauallo un collo corto, & groſſo, il piu delle uolte ſara accompagnato da gran ganaſſe, nelle quali é gran forza per ſtare al contraſto di quei rimedi, di che l'huomo ſi ualeria uolẽdolo tirar ſotto, & reggerlo ſecondo biſogna; peró dico, che intendendo egli di gouernarlo, & ridurlo al ſegno neceſſario, & alquanto ſorgerlo, biſogna adoperare la guardia lungheta, & fiacca, con l'imboccatura piaceuole, ſin tanto, che ſara un poco accommodato; perche tirãdolo ſotto ad un tratto per forza, & diſuſandolo dall'andar ceruegno, ſaria á lui ció di grandiſsima fatica, per riſpetto delle ſue fattezze, & facilmente potriaſſeli rompere la gengiua, & il barboccio; & peggio ſaria, quando haueſs'egli le ganaſſe ſtrette in ſieme. Nel qual caſo uolendolo accommodare bene & tirarlo ſotto, biſogna per alcun giorno adoperare la cauecina, che ua nel mezo delle braccia perche con eſſa ſi conſerua ſana la bocca, & il barboccio, dandoſeli la paſsione ſolo ſopra'l naſo. Et leuato, che ſaranno queſti riſpetti non occorrera ſeruirſi della cauecina, auertendo di non la tirar troppo quando l'adoperi nel principio, perche tirãdola á poco, á poco ſi ridurra ſotto cõ deſtrezza, & ridotto, che l'haurai ſe li potra poi quella leuare facendoli imboccatura, che allà ſua bocca conuenga. La montada in cio fa buono effetto, perche lo tira ſotto, & l'aiuta a ſorgere, auertendo peró che non trabbocchi mai la briglia, hauend'ella tanto piu montada. Eſſendo le ganaſſe

ſtrette biſogna fare ſenza montada. Et facendo meſtieri di qualche aiuto per regerlo meglio, ſi potra uſar quel di fuora; ma quando non pareſſe all'huomo coſi bene ſeruirſi delle coſe piaceuoli; maſsi mamente nel cauallo non giouane, ſe puo adoperare la muſarolla di ferro, & comportandolo il ſuo barboccio, il barbocciale quadro ó a' bottone. Io per me credo, che hauendo le fattezze predette ha uera ancho carnoſo il barboccio. Alla bocca del quale giudico, che ſara etiam buona la ſtroppa con quattro rotelle; la quale quando ſi uoglia piu forte in luogo della ciciliana ſi puote porre una ſpoletta intiera; non la uolendo poi tanto gagliarda farla ſcauezza con un poco di montada parendo, & cõ guardia lunghetta, ma fiacca. Dir uoglio ancho di piu, che s'auertiſca, che fiacandoſi la guardia biſogna, che la ſia co'l ſuo douer dell'occhio a' non trabboccare; perche egli è neceſſario, che queſte due coſe ſi cõcordino a' uoler far bene.

Quando 'l cauallo ha 'l collo corto, & aſciutto. Cap. XXXI.

SE 'l cauallo haueſſe il collo corto, & aſciutto, ſappiaſi, che alcuna uolta egli s'appetta, per non eſſere ſtato imbrigliato, & caualcato come debitamente cõuenea. Et nõ ſolo all'hora in lui e' il collo ſcarno quãdo s'appetta, ma ancho poca ganaſſa, & non ſtretta. Biſogna a queſto dunque prouedere, con fare prima con briglia a lui piaceuole, come etiamdio con deſtrezza di mano, le quali coſe quando non uietino alle guardie l'andare al petto, biſogna fare poi tutto incontrario di quel da me detto nell'antecedente capitolo, non adoperando guardia fiacca, anzi ardita, perche andria al petto ſe coſi non fuſſe, ne ſi potria poi reggere, non la facendo etiam per alcun modo lunga, & ſenza montada, & con l'imboccatura piu che ſi puote piaceuole, & chiuſa potendoſi. Et ſe biſognaſſe altro aiuto ſi puote porre nel ſottogolla un ferro, ſi come nel capitolo del collo a pergolato é detto, non lo tenẽdo per modo alcuno ſerrato nella briglia. Dir di piu uoglio, che facilmente le guardie ardite (per poco, che muoua la lingua il cauallo) s'ncrocciano, & maggiormente quando ſono lunghe; & uolendo prouedere, ch'eſſe non s'incaual

chino

chino bisogna nella parte da basso porre una staghetta intiera, che uietara l'incrociatura, & seruira per piu fortezza ancho; perche l'imboccatura non si snodando nasce piu duretta, che non farebbe senza la detta staghetta. Non mi pare ancho fuor di proposito dire, ch'il caullo di qual natura di collo si sia, appettãdosi, la maggior parte causa da chi lo caualca, si per l'asperezza della mano nel maneggiarlo, come etiam astretto dalla passione, ch'ei riceue della briglia, o nella gengiua, o lingua, o nel pallato per la montada (la quale briglia quãdo fusse intiera come quella del ginetto, o come quella di mule saria peggiore) oueramente anchora per la troppo lunga guardia piu del douere ardita, o etiam per l'offesa, che se li fa su'l naso, o per molte altre cose fuor di proposito fatteli, & malamente intese: come è tormentarli il barboccio, & non si temperare secondo il bisogno, ne procedere etiam secondo la natura sua, & modo, che si dee, si come per essempio dico. Al caual turco assuefatto da Turchi con briglia in liberta, & con guardia piaceuole, quando alle nostre mani capita, subito senza penser piu oltre si leua la sua, mettendoli una de nostre d'honesta guardia, & ardita, & proceden do molti co'l suo caualcare con la man bassa sotto l'arcione, toccan do loro quasi con essa il collo del cauallo, il quale ben si sforza stare alquanto al tormento, ma al lungo (come si uede) non lo puote cõportare, cio mostrando con gettar uia la testa, col fare bruttissimi atti, & alcuni ancho pericolosi: però non bisogna seco tenere non tanto tal strada, ma anchor non procedere per cosa alcuna cõ que sti, ne con altri di modo, che il cauallo (si come fa il tedesco) s'appoggia tanto su la briglia, che il caualiere si fa sicuro in sella con questo mezo. Per tanto conchiudendo dico, che si dee minutamente considerare i diffetti, & del collo, & della bocca, & finalmente di tutte quelle cose appartenenti alla cagione del suo appettarsi. Et uolendolo tirar sotto bisogna prima aiutarlo co i rimedi piaceuoli, non correndo si tosto alli spiaceuoli, accio non uenga in disperatione: per laquale li rimedi all'hora trattariano del difficile, & quasi dell'impossibile.

Quando'l cauallo ha'l collo lungo,& grosso. Et d'un parere d'una catenella, che elgne le gengiue. Cap. XXXII.

E'L cauallo, ha il collo grosso, & lungo, il piu delle uolte sara accompagnato da gran testa, & da nõ picciole ganasse. A uoler sorgere tal peso, & reggere il cauallo, bisogna adoperare guardia lunghetta, & fiacca, non la lasciando mai per altro aiuto, che se li fa cesse; come sarebbe in porli camarra, barbocciale à bottone, & imboccatura per potente, che fussi; perche senza la detta guardia nõ si sa cosa buona. Et di tutte queste cose, ò parte dico, che ogni uolta, che non sia assai la guardia per reggerlo, si usera la musarolla di ferro, in uece della camarra, & il barboccial quadro, bisognando, se la barba però starà al tormento d'esso, ponẽdoli imboccatura, che si richieda alla sua bocca, & fattezze. Et si auerta in ogni natura di bocca di non rompere quella, maggiormente quando il cauallo ha simil grauezza necessaria da essere aiutata con la briglia, non comportando però, che ui s'appoggi sopra, saluo, che un poco nel maneggio; perche non si può far di manco; non lasciandolo perciò abbandonar sopr'essa, ma che sia il cauallo, che la porti, & non l'huomo lui con quella, perche lungamẽte cosi procedendo ui si appoggiarebbe tanto sopra, che ben sarian forti, & buone quelle braccia, che lo sostenessero sorto; oltre che facilmente se li romperebbe la bocca, & barba, il che poi saria la sua ruina; perche saria carne dura, & callosa, onde il piu delle uolte non temerebbe, ne l'imboccatura ne meno il barbocciale. Però raccordo, che rompendoseli alcuna delle predette cose, non si lasci sanare da se, accio non s'incallisca, ma si faccia guarire come di sopra é detto. Et quando hauesse egli rotta la barba, & che si uolesse caualcare, in uezze di barbocciale si può portare alla briglia una correggia di cuoio unta di sugnia sin'a tanto, che sará sanato; oueramente coprire esso barbocciale (tondo però) di cuoio similmẽte unto. Raccordãdo io ancho, che nõ si dee lasciare percio di curarlo separatamente. Et usandoseli musarolla, o di corame, o ferro, o camarra, oueramente cauecina, nõ se li stringa, ne si tiri troppo, massimamente nel principio, perche farebbe

(al piu de caualli dico) ſpiacer grandiſsimo, il quale da queſti ſegni ſi conoſcera, quando ſguerzegna, o uorra innalborarſi, slanſciarſi in nanzi, & fare altre ſimili coſe, & cio per eſſere eſſo ridotto á diſpera tione. Eglié ben uero, che altre aſſai cauſe il piu delle uolte lo ſpin-gono á far tali brutti atti; ma pero' ſono accompagnate con l'eſſere il cauallo ſtretto dalle ſudette coſe; le quali lo conducono poi á tai uici. Per tanto non ſi puo errare uolendoſi ualere delle predette á laſciarle nel principio alquanto molle, tirandole poi á poco, á po co; & col tempo procedendo con tal deſtrezza ſi ridura il cauallo al uolere dell'huomo ſenza porlo in diſperatione. Et quando ui ſi mettera la cauecina auanti, che ſe li monta á cauallo farlo primie-ramente menare á mano per quindeci, o' uenti paſsi, & comportā-dolo ſi potra poi fare quello, che meglio parera. Oſſeruando ſem-pre nel principio il medeſimo; tirando eſſa ſecõdo'l biſogno, & pro cedendo continuamente con deſtrezza, ſara piu ſicura la ſtrada, ol-tre l'honore, & utile, che ſe n'acquiſtara; perche quando ſi operaſſe altrimẽti potria auuenire tutto l'oppoſito. Non uoglio ancho tace re, che ſono alcuni, che uogliono uincere per forza queſto anima-le col porli una catenella, che li cinge le gengiue dinãzi, che ſi muo uono, non conſiderando eſsi alla pena, che li danno; ma io dico ben che egli è tale, & tanto'l dolore, che ſente il cauallo nella gengiua, oue batte la catenella, che quaſi é intolerabile. Et queſta raccom-mandano nelli occhi della guardia, ouero alli bolcioni della cicilia na, & li ſtringono bene la muſarolla, mettendola anchor piu baſſa, che ſi puo. Io non biaſmo gia il ſecreto; ma dico ben (ſecondo'l mio giudicio) che mi par piu toſto, che queſto ſi debba ſapere per non laſciarſi abbarrare, che per coſtumarlo; maſsimamente in luogo doue il caualiere, ne cerchi trarre riputatione, & credito. Et per-che a me non pare, che ſia ben fatto ſeruirſene diro in cio il mio pa-rere. Ma non laſciero di dar conto prima, che ho penſato ſe queſto fuſſe buono in un caual sfrenato un giorno d'un fatto d'arme; & trouando io in eſſo molti riuerſi non lo laudo; dico ben, che quan-do l'huomo ſe ne uoleſſe ualere in caſo di rottura di briglia per nõ poter far di manco lo puo uſare; ma io ſi per conſeruare la gengiua ſana, doue ripoſa l'imboccatura, ſi perche non potrei all'hora far di

manco, usarei una cordella;& uorrei, che la briglia haueſſe il barbocciale,ne ella in modo alcuno trabboccaſſe,ne ancho molto terrei raccolta la briglia,ma ſi un pochetto tirata, perche à non eſſere troppo fa,che quella offenſione non li nuoce del modo, che la farebbe quando fuſſe;& tanto piu quando ſi teneſſe il modo, ch'uſano Tedeſchi con ſuoi caualli. La ragione,perche io faccio dificulta ſeruirmene é primieramente, che ſenza lena il cauallo non puo fare coſa buona.Et ogni uolta che queſto ſi uoglia fare biſogna,che ſia accompagnato con la muſarolla ſtretta,&poſta piu baſſa dell'ordinario;la quale impediſce il fiato,& ſenza eſſa non ſi puo fare, uolendo, che 'l cauallo non apra la bocca, & che la catenella non reſti di fare intieramente l'effetto,che ſi uorrebbe. Secondariamente poi li da grandiſsimo dolore nella parte tormentata; & per la paſſione,ch'ei riceue nõ tanto l'indeboliſce di forze,ma di piu lo fa uile;perilche poi doue non é l animoſita non ual ancho la forza. Et ogni uolta, ch'e' doglioſa una parte tutto il corpo ne ſente; per cio dunque laſcio penſare l'utile,che ſe ne caua. Alcuni hoggidi ſono, che per moſtrare alli ignoranti di l effercitio, che da loro queſte coſe ſon fatte,& bene inteſe non pongono barbocciale alla briglia, li quali queſto uedendo ſtupiſcono,& credono,che eſſendo il cauallo ſenza eſſo, ſia uirtu di gran laude,moſtrando quaſi eſſere la coſa miracoloſa;ma io li dico,che moſtrano non hauere ſcientia ne intelligentia meno di tal uirtu,perche è coſa piu toſto degna di biaſmo,à non eſſerui'l barbocciale,che di laude; percioche eſſendoui fa,che il cauallo non ſente tanto dolore anchor,che eſſo fuſſe à bottone.Et pel contrario non u'eſſendo ſe ben fuſſe la catenella tramutata in un refe(il quale però non ſi rompeſſe)patiſce tanto,che non è poſsibile uietare, che non rompa la gengiua, & io ho ueduto di ciò l'eſperientia.Dunque conſiderare ſi puo,che paſsione ſente l'animale eſſendo tormentato in quella parte,intendendo io di dire ſempre nel ſtare tirata la briglia;perche tenendo il caualiere le redine lente il cauallo non ſente paſsione alcuna, ma ſi ben quando è tirata; & magiormente mancando di barbocciale;il quale conchiudo,che fa di meſtieri in ſimil caſo;perche aiuta,& diffende,che eſſa catenella,ò ſia cordella non li nuoce come farebbe. Però eſſor-

to io l'huomo a'non laudare,ne attaccarsi giamai à quello, che con fatti non si può mostrare essere il uero; perche oltre che non saria ciò à lui d'honore alcuno,n'acquistarebbe anchor biasimo, & uergogna. Et in questo proposito non lasciaro di dire, che accade alcuna uolta, che si allargano le guardie per causa della musarolla cosi posta come habbiamo detto;alla qual cosa uolendo rimediare,che cosi non operi bisogna mettere nelle scartade delle guardie una catenella in guisa di barboccialetto il quale opera,che esse non s'allargano.

A che cose dee mirar il caualiero per agiustar la briglia al cauallo, essendo risoluto qual habbia da porgli. Cap. XXXIII.

HAuendosi posto la briglia in bocca al caualso secondo,che le fattezze di lui richiedeno, & la barbetta della guardia che sia piegata in fuori, perche non offenda il labro, & che sara giustata l'imboccatura in bocca,& il barbocciale al barboccio,si come conuiene,fa bisogno,che prima un altro li môti sopra;acciò si possa uedere come opera la briglia,si la giustezza dell'occhio di quella, come l'imboccatura,& le guardie anchora,& barbocciale; & per conclusione quel tanto,che fa di bisogno, le quali cose non potria il caualiere,ne uedere,ne essaminare bene, si come conuiene ogni uolta, che esso fusse sopra il cauallo. Et sol questo dico perche mi spiace il mutare ogni di briglia,come al presente costumano molti,li quali mettono alcune briglie in bocca à caualli,ne sano la cagione. Et questo auuiene per essere inscienti dell'effetto,che opera la briglia, & del bisogno del cauallo,& se per sorte allegano una,ò due buone ragioni,li pare assai,ma io dico,che ciò è come un caminare alla cieca. Alcuni forse potrian dire che quantunque non sappiano molte ragioni,nondimeno non lasciano di porre briglie à quelli caualli, che bisognano;a quali risp̃dẽdo io dico,che pure necessario é, che di tãte che li prouano s'abbattano qualcheuolta ĩ alcuna,che alquã to li stia bene;&per ciò é bene sapere le ragioni,ateso,che il piu delle uolte con tãte uarie briglie,oltre che si é cagione d'altri mali,se li ruina la bocca, & é poi piu difficile il fare cosa buona, non andan-

do il cauallo nelle mani di caualiere di maggior ſapere, al quale ſara anchor piu fatica l'imbrigliarlo, di quel, che prima li ſarebbe ſtato. Peró concludendo dico, che ſe li ponga briglia, che le ſue parti ricerchino, come diffuſamente di ſopra ho moſtrato. Et perche io non uorrei eſſere giudicato per huomo, che in li capitoli paſſati haueſsi detto ad un modo, & in queſto diceſsi ad unaltro, dũque per dicchiarare meglio l'animo mio, dico hauer parlato in piu capitoli, che è buona una ſorte di briglia, & unaltra, & ancho altre; le quali io non ho nominate, perche s'adoprino tutte; ma perche ſi ſappia, che ſono appropriate eſſe al biſogno delle cauſe, & diffetti, & una piu dell'altra, & che eſſendo il caualiere in fatti, & uedendoli puo ben conoſcere piu, & meno il biſogno del cauallo ſeruendoſi poi di quella briglia & rimedio, che giudichera buono. Perche nõ eſſendoui io perſonalmente non poſſo cio terminatamente dire, per eſſere le parti, & diffetti differenti; & non uedendo ancho li caualli non poſſo giudicare la natura loro. Perche á uolere imbrigliare il cauallo bene, biſogna anchora á queſto auertire, ſi come coſa molto neceſſaria, della quale natura io penſo trattare, & ſi di quella di corſieri come di quella di ginetti, barbari, turchi, friſoni, & d'altri. Et il ſaper io la importantia grande, che é di conoſcer bene, nõ ſolo le ſorti de caualli, ma ancho le nature loro, uolendo imbrigliare, con uere ragioni, mi fa dire, per racordare al caualiero, che non é di laude alcuna il mutare ogni di penſiero; ma operare il tutto cõ la prima, ouero ſeconda briglia; perche ſe piu oltre ſi paſſaſſe ſaria ſegno, che quello, che cio faceſſe nõ ſapeſſe la certezza del biſogno del cauallo; ne ancho quello, che operano le coſe, che poneſſe in opra. Per tanto dico, che quando ſi é in dubbio, di quello, che fa di biſogno, ſi dee primieramente porgli briglia piu piaceuole, che ſi puo; eſſaminando bene con eſſa quanto fa dimeſtieri, per beneficio del cauallo, & poi uedutolo porli quella, che ricerca la ſorte, & ſua natura; la quale quando ſi trouera, ch'habbia del dolce, ſara d'aiuto molto, per conto della briglia, & pe l contrario quando ſara oſtinata, disfauore, & tenendo della mediocrita men male. Peró concludendo dico, ch'il tutto ſia fatto con fondate ragioni, ne per coſa alcuna fare come alcuni, che ſi ſeruono dil tatto in luogo d'occhio

perche cosi facendosi,non si faria cosa,ne laudabile,ne ben fatta,ne meno honoreuole.

Il modo,che si dee tenere con caualli giouani,ò polledri,come uogliam dire. Cap. XXXIIII.

Ltramodo mi spiace il leuare si tosto il caueccione al polledro,come addesso usano molti; li quali sono il piu delle uolte, causa della ruina del cauallo; imperoche quello,ó sia di corda,ó di corame, ouero di ferro opera buoni effetti,come é farlo sorgere, tirar lo sotto,& accommodarlo della testa, & del collo, cosi per il dritto,come etiamdio nella uolta,& li cõserua la bocca,& il barboccio sano;che cauandoglielo non essendo ammaestrato, se li tormenta grandemente la gengiua;perche uolendo insegnarli di maneggiare,bisogna in uezze di quello porli le false redine, & alle uolte anchora ualersi della briglia, le quali cose son di gran danno al cauallo;perche tormentandoseli come si fa la gengiua, & il barboccio, causasi,che queste parti si rompono,& uengono callose, come fanno ancho non rompendosi;& si consuma poi maggior fatica, & tẽpo ad insegnarli;ne si ammaestra ancho cosi bene, come si faria col caueccione;& prouandosi ció si uedera l'effetto.Et non facendo come io dico,sara poi necessario per reggerlo,& ritenerlo, adoperare briglie disperate,per la callosita fatta totalmente, & é si indormentata la gengiua,che alcuna uolta nõ basta adoperare gli stampi dell'imboccature di mule, & questo facendosi fuor di proposito,oltre che si dannifica il cauallo,nõ s'acquista ancho alcuno honore. Pero á me pare,che non si debba mai ammaestrare cauallo giouane con falseredine,parendomi anchor brutto,&male il procedere di coloro,che uedendo li caualli essere diuenuti di bocca duri, & con altri diffetti,si mettono á sforzare la natura loro, o sia debole o habbia altro,ponendoli briglie mulesche,con camarra,barbocciale á bottone,cose tutte insieme per caualli sfrenati, & spesso per piu castigo,& ligamento il caueccione,che ua fra le braccia. Io non dico gia cio per dir male di queste cose,ne men biasmarle anzi laudar le usa

te pero á suoi tempi, ma ben lo dico, perche non uorrei che fussero adoperate per tal causa; & lasciando d'adoperare le false redine nõ occorrera uenire á tal bisogno, le quali solamente s'adoperaranno per correttione d'un caual fatto. Et operando in contrario si faria, che quando il cauallo fusse di sei anni per la maggior parte conuer ria mutar la mano alle redine, uolendolo tener sorto, accio non an dasse col mustaccio á terra, & non la cambiando tira poi tanto, che quasi trae il braccio dal corpo, & cio occorre per non reggersi il caualiere con scientia: ma fare come hoggidi si uede da molti essere fatto una gran parte delle cose alla cieca; perche nõ all'honore, ma alla particolare utilita solo si pensa. Questi tali sono tanto ciechi, che si presumono perdere cedendo al uero, hauendo la persuasio- ne del sapere in loro piu forza, che ragione, Io credo pur ancho, che dopo il fatto conoscano il suo errore: ma tanta, & tale é la loro persuasione del sapere, che piu tosto fan patire il cauallo, che mai uogliono, che si creda che da loro tutto cio, che si puote nell'esserci tio della caualeria non sia stato inteso, & fatto con buone, & fonda- te ragioni, usando ancho esi ogni studio, perche si tenga per certo, che quel cauallo non sia mai stato da altro, che da carretta. Egli è bẽ uero, che appo gl'huomini, non di cio periti, uiene il suo intẽto ad effetto, ma presso gl'intelligenti sono tenuti per inscienti persuasi- ui; massimamente uolendo eglino difendere con copia di menzo- gne il falso: per il che meritano appresso quelli, che nelle tenebre dell'ignoranza, & dell'errore sono inuolti, laude, & honore, come suoi buoni discepoli, ma appresso quelli, della uera, & buona intel- ligentia biasmo, & uergogna. Et ritornando io al mio antedetto proposito delle false redine, con isperientia dico, che per altro non sono sfrenate le mule, saluo che per portarle del continuo come si sa attaccate alla briglia, & all'arcione; onde per cio esse hanno si in- callita, & dormentata la gengiua da queste, che il piu delle uolte é forza porle imboccatura terribile. Et quantunque sia ella potente gagliarda, & disperata, nondimeno quando esse hanno alle uolte paura, & che all'hora bisogna reggerle per forza, non puo essere tã to gagliarda, che basti, che contra'l suo uolere non sforzano, tiresi

pur

pur quanto si puote: perche non la temono, né dolore alcuno sentono per la tãta callosita fatta dal continuo portarle. Si che questo è quello, ch'esse operano, la onde non mi so mouere a laudare dette false redine per caualli giouani, ma ben le biasimo, conchiudendo, che'l cauecciõe niente li nuoce, anzi li gioua, non lo leuando mai fin tanto, che non sara molto ben accommodato del capo, & del collo. Et detto cauecciõe si suole portare al cauallo fin all'eta d'anni quattro in cinque. Io nõ diro, che questo cauecciõe sia piu di corda, che di cuoio, ò di ferro, perche mi rimetto à quello di che hauerà bisogno'l cauallo: il che non posso sapere per l'assenza mia, ma credo ben che il piu delle uolte al corsiere, & frisone, sara piu a proposito quel di ferro, che di corame; & corda, & à ginetti, & a turchi meglio quello di corda, & di corame. Vero è ben, che ordinariamente s'incomincia à tutti li caualli con quel di corda: ma seguitãdo, s'adopera poi quello di ferro, ò di cuoio, secondo'l bisogno. Dicendo io ancho, che la guardia lunga per l ordinario è d'uno aiuto grande anzi perfettissimo al caual giouane; perche fa piu forte la briglia, & affetta'l cauallo, & lo sorge, eccetto però à quello, c'ha il collo riuerso; perche non la può tollerare lunga, & questa ponendosi in opera uuole essere fiacca, & alta honestamente d'occhio cio è, che non sia troppo bassa, ne troppo alta, ne etiamdio troppo ardita, ne men trabocchi, della quale uoglio, che affettato, che sia si le sua gran parte, secondo poi richiedera piu, & meno. Sara buono anchora à certi tempi una filza di pater nostri nel luogo del sottogola; perche l'aiuta a sorgere. La uoce é etiamdio buono aiuto, ma uariata a tempi; la quale hor somessamente, & hor terribilmente usar si debbe, che cosi si tenira in timore, ne s'inuilira, giouandoli similmente alle uolte il fischio della bachetta, con alcuna bachettata, la quale non si dia sempre in un luogo. Lo sperone alle uolte, le cui rotelline non pungano per alcun giorno, si dee adoperare per rispetto, che diuenuto poi caual fatto sentendolo potria in segno di non poter patirlo fare alcun strano atto; ne si continui troppo nel farlo correre, ma di rado; facendo ancho ogn'opra, perche nel principio sia domatto o stramacciato, come uogliam dire, da persona pratica, patiente, & forte alla fatica, & che con destrezza lo regga; perche

non essendo 'l polledro nel principio ben ammaestrato, il piu delle uolte, & quasi sempre si mette per l'ignorantia del stramacciatore à cattiuo sentiero.

D'alcuni auisi necessari al caualiere. Cap. XXXV.

Auendo io fin qui ragionato dell'imbrigliare li caualli, hora mi par di dire, che al buon caualiere fa bisogno sapere ancho conoscere le nature, & qualita de caualli, & maneggiarli bene, & aggratiatamente, con la mano suaue, & piaceuole, à tempo, & con giustezza, & stare in sella forte, temperandosi secondo l'occasione, & tempi, si de batterli, come di farli carezze, ò di tenerli solamente in timore, affaticandoli piu, & meno, secondo poi quello maneggio, che se li fa fare, hauendo l'occhio di continuo all'animo, & forze loro, & secondo quelle operare, ne mai temer di uitio, che nel caual lo fusse. Et si guardi di non imitare coloro, che da colera si lasciano trasportare, & fanno quello, che 'l douer non uuole, ne la ragion comporta. Ne tolga ancho essempio da quelli, che danno si aspra fatica à caualli, ó sia per uoler uincere la poltroneria d'essi con assai batterli (il che causa contrario effetto, perche quanto piu li dà no tanto piu s'inuilisconò) ò sia pure, perche li trouano coraggiosi, & d'animo gentile, ma senza molta forza, che al fin poi li uengono á meno, per non saper si temperare come si conuiene. Et che sia il uero, uedasi, che hoggidi molti caualli non giongono all'eta di sei anni (quale in loro é piu fiorita) senza diffetto; percioche altri sono derrennati, ó decaduti di forza, ouero arsi dentro; altri hanno rotti li piedi, ouero la bocca, o che non si possono reggere su le gambe, perche tanto sono piene di mali, che nel porre li piedi in terra, par che si scotino, & altre infirmita, le quali tutte uolendo io narrare, n'empirei un foglio. Et tutti li sopradetti diffetti procedono il piu delle uolte dalla troppa fatica, che li uien data nella sua tenera etá dal caualcatore; il quale per fare le cose sue senza temperamento ne buona ragione, causa questo. Et di piu anchora, ch'il caual lo piglia assai uitii, come d'innalborarsi, di non si lasciar montare sopra,

giocando di piedi, o tirando alla staffa, o mordendo, ouero co'l non uolersi partir della compagnia de gl'altri caualli, oueramente, che si pone la testa fra le gambe tirando calci, & alle uolte si getta á terra, ó che si uuole arrappar al muro; per questo dico, che si conosca le forze, & sua natura, & secondo quelle piaceuolmente seco si proceda: perche un cauallo fatto uitioso, & infermo da chi lo caual ca oltre il danno, ch'esso ne riceue, il caualiere anchora scema assai dell'honore, & riputatione sua, il che é peggio assai per chi lo prez za. Intendendo io di dire á quelli, che di tal uirtu si dilettano, á qua li replico ancho, che fa lor gran bisogno il buon giudicio, & destrez za, per fare il tutto con fondate ragioni, uolendo essi, che le cose li riusciscano bene, & che le briglie ancho, di che scriuo, gli siano cõpiutamente profiteuoli.

Della natura delli caualli frisoni. *Cap.* XXXVI.

RArendomi necessario, che 'l buon caualiere sappia conoscere le nature de caualli, promisi di sopra uolerne trattare, & pero parlando primieramente nel presente capitolo di quella di frisoni, dico, che é poltrona, doppia, & uiciosa, & tanto piu quando si cõporta la sua poltroneria. Il modo ordinario, che con essa si dee tenere é procedere con asprezza, percotendoli senza rispetto alcuno uolendone cauare buon profitto, & maggiormente quando si conoscera, che uogliano fare delle sue; ma pero auertasi bene quello si fa, quãdo si battono lasi, & non tanto essi, come ogn'altra natura di cauallo: perche nõ si cocciano nelle battiture, &, che di poltroni diuẽgano poltronissimi, pero sia il tutto ben cõsiderato, facẽdosi le cose á tempo, & secondo è bisogno piu, & meno, non li dando sempre con la bachetta in un luogo, & faciasi, che le rotelle di speroni particolarmente siano pontute, ualendosi ancho dell'aiuto della uoce terribile, quando pero si conosca d'animo maligno; atteso, ch'oltre gl'altri aiuti questo li gioua assai, perche, n'hanno gran timore, & sappiasi di piu, che non tanto son degni essi d'alcuna ageuolezza, quando si caualcano, ma ancho nell'imbrigliarli,

perche credono essere cio fatto per tema, che si habbi della loro malignitade, la quale se non si tiene soffocata, cresce ogni di piu, & tanto alle uolte, che non gioua castigo, ne meno briglia ben posta, á farli far cosa buona. Pero concludendo dico, che ogni uolta, che si habbia simili caualli, si apra ben gl'occhi, & si procuri con diligẽtia saper conoscere, i suoi meriti, & secondo quelli procedere con essi, si nel caualcarli, come nell'imbrigliarli, perche usandoli qualche piaceuolezza, essendone indegni, potrebbe facilmente sucedere di discontentezza á chi gliela usasse.

Della natura delli caualli turchi, barbari, & moreschi. Cap. XXXVII.

Aper si dee che la natura delli caualli turchi, barbari, & moreschi (per la maggior parte) non fa bisogno ne battiture ne minaccie anchora, ma si ben le piaceuolezze; perche essend'essi di natura coraggiosi, & timidi delle botte, percottendoli si metterebbero facilmente in fuga. Questi caualli sono contrarii á quelli dell'antecedente capitolo: perche l'animo gl'accresce la forza, hauendo in se ugualmente tutti gl'altri caualli di gentil animo questa buona parte.

Della natura delli caualli sardi. Cap. XXXVIII.

A natura delli caualli sardi, non fa mestieri sollicitar con troppe battiture, ma usar seco gran discretione; & temperamento. Et la causa, perche pare á noi, che siano fuocosi, auuiene principalmente, che sono predominati da humor sanguineo, & colerico, & essercitati al correre assai nel suo paese (per quanto ho inteso) pero uolẽdosi si rimettono facilmelnte, co'l non essere battuti, ne caualcati arditamente. Et per l'ordinario sia osseruato, che á caualli di gentil animo non si dia botte.

Della natura delli caualli del regno di Napoli. Cap. XXXIX.

DE I caualli del regno di Napoli uorrei dir il parer mio sopra la natura loro, ma non mi so risoluer intieramẽte di parlarne; la causa è, che hoggidi mi pare, che se ne troua pochi, che non siano bastardati, perche non hanno la forza, & animo, che soleano hauere per il passato; ma tali come sono, quasi per l'ordinario nõ si debbono sollecitare in batterli, saluo, che, qualche uolta, per far saggio si del ualor suo come per auiuargli piu del loro solito, facendone poi essi segno con alcun salto nel sentirsi percuotere. Et quando si battono col sperone auertire di non li dar ne fiachi, come fan molti, che si tengono a cauallo cõ calcagni; perche ciò sarebbe cagione, che non si leuariano cosi in alto, ma guizzarebbero auanti; & s'affiacherianno; pero la speronata sia nella pancia uicino alle cinghie, non frequentando molto in batterli cõ speroni, ma aiutarli alcuna uolta con la polpa della gamba; perche si leuaranno piu in alto di quel che farebbero sentẽdosi pungere. L'aiuto del fischio della bacchetta è bonissimo, & anchõ alcuna uolta il batterli con essa da i lati, & la uoce parimente è giouenole; perche l'inanima, non però si usi in caual ammaestrato perche non laudo lo strepito della uoce in esso. Dee auertire anchora il caualiere, quando fa saltare il cauallo, che se ben sono pochi li salti; pur che siano buoni, s'ha da cõtentare, anzi questo modo s'ha adosseruare, acciò si conserui sano, ne pigli uicio alcuno, & cosi facendo se li da ogni di piu luogo d'augmento di forza, & d'animo, operandosi quel, che si dissa senza 'l mezo della forza, ma si bene con la piaceuolezza. Et perche la maggior parte de caualli gagliardi sono predominati da humore sanguineo, & colerico; pero dico, ch'egli è da considerare assai di non batterli molto, acciò non si pongano in fuga, ó farsi ardenti, che cosi operando non si trarrebbe da loro cosa buona. Auertisca si ancho, ch'alcuni caualli danno speranza di fare nel principio gran cose, ma perseuerando poi operano tutto incontrario; & fanno piu tosto cose da uiciosi, & poltroni, che da sinceri, & forti; però hasi molto bene auertir, & ben considerare, che la forza, & animo loro comporti quan-

to si uorrebbe facessero: perche, alle uolte non si pensasse di farli buoni é saltatori & diuenessero poltroni, & uiciosi. Raccordand'io di piu al caualiere di stare fermo in sella, perche uolendo fare alle uolte saltare il caualo, esso non saltasse á basso. Et parendomi cosa molto necessaria il saper star forte á caualo ne diró piu auanti alcuni pareri sopra ció, nel capitolo duodecimo de lo secondo trattato dicendo parimente sopra quello, che hasi ad osseruare per lo strepito della uoce nel capitolo decimo del medemo trattato.

Della natura del caualo di Spagna. Cap. XL.

IL caualo di Spagna é di tal natura che bisogna che il caualiero osserui le minaccie piu tosto, che le battiture, perche ella é tale, che lo fa essere sincero, & di buon animo, lequali cose hauendo'l caualo in se nó merita botte.

D'alcuni raccordi necessari al caualiere. Cap. XLI

HAuendo io detto disopra, che al buon caualiere é necessario hauere auertenza, oue son nati i caualli; hora mi par di dire ancho, che bisogna mirare di che pelo sono, per conoscere ben la natura loro, & similmente come sono segnati si de balciano, come di fac ciuto, moscheroße, nere, o bianche, pelli bigi per la uita, & simile cose, mirando ben al tutto, accio si sappia il modo, che si dee osseruare con le nature loro; perche quando'l caualo ha uno humore, che supera gl'altri tre, sia poi melãconico, o flemmatico, o uero san guineo, o colerico, fa bisogno procedere con il caualo secondo, i meriti di quello humore; ne per cosa alcuna altrimenti, perche si faria errore, si come si farebbe ogni uolta, che si sollicitasse di batter il caualo quando superasse in lui il colerico. Alcuni caualieri á cio non mirano, pensando, che dipenda ogni cosa dal caualo, non auertẽdo alla mala temperatura d'esso. Et io dico al caualiero, che quãdo li capitano caualli mal cõposti che bisogna, che lui co'l suo

buon procedere & gouerno l'aiuti. L'hauere io conoſciuto queſto eſſere coſa di gran rileuo ha hauuto forza in me di farmi dire queſte poche parole, perche ſeruano di un poco di lume, & raccordo a caualieri; accio che quando tratteranno con differenti nature, & qualita de caualli, ſi auedano, che non tutti debbonſi trattar ad un modo medeſimo, ma differentemente, ſecondo ricercano le nature, & compleſsioni loro, & tempi, ſi con botte, come ſenza. Et perche ſi ſappia il modo d'ammaeſtrarli, & che ſi habbia temperamento in conſeruarli ſani, dico, che non tanto fa biſogno ſapere il modo, & maniera, che conuiene oſſeruare con li caualli, ma ancho hauer giuditio di conoſcere il tempo cõueneuole di porlo in opera. Perche auiene á molti hoggidi, che ſono dotti, ma non ſapendo la loro ſcientia accomodare a tempo, & luogo, uagliono ſi poco, che piu aſſai uale un altro con un buon naturale, col quale ſpeſſe uolte gl'altri fa parer goffi, & ignoranti; perche non baſta hauer ſolo la uera intelligentia, ma biſogna ancho ſaperla ſecondo li tempi porre in opera, a non uolere eſſere come quelli, che per non ſaper dire, perdono le ſue ragioni.

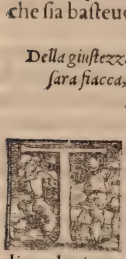
Vniuerſale auertimento al caualiere de tutti i caualli. Cap. XLII.

Eſſer le compleſsioni, & nature de caualli differenti é cauſa che biſogna differentemente, uſare á tempo i modi á tai nature conueneuoli. Et ſi come la buona natura c'hãno i caualli di Spagna aiuta aſſai áquei diffetti, che in eſsi ſono, ſin ancho nel porli la briglia; il medemo dico auenire áglialtri di natura a quelli ſimili, & per tal cauſa la maggior parte di quelli di Spagna s'accomodano con tutte le briglie, coſa, che non auiene, ſe non rare uolte a caualli del regno di Napoli, di Calabria, di Sicilia, di terra di Roma & di Lombardia, & ancho del noſtro paeſe, che biſogna far quello, che le qualita, & parti loro ricercano: ſi come habbiam diffuſamente parlato. Et perche ſo, che potranno capitare caualli nelle mani, co quali uolendoſi oſſeruare coſi alla prima, il modo noſtro nel maneggiarli ſi moſtrarebbero uani, & ſconcertati, ſi della teſta, come del collo,

auuenendo questo per essere stati caualcati, & ammaestrati male, & non secondo il nostro modo, dico in quel caso, che non fa bisogno così all'hora porli briglia, che ricercano le qualità loro; perche bisogna prima ridurli in buon stato, & pacifico con briglia piaceuole, si come è il canone, & dappoi al suo tempo adoperare quella, che se li richiedera. Et cio per isperientia si uede essere ben fatto, of seruandosi il medesimo con tutti li caualli nella loro giouentu, quá do son caualcati come si dee; & tal modo si osserua particolarmente con li cauaili turchi, barbari, moreschi, & sardi, usando uerso loro di piu ogni piaceuolezza, & pacientia, & quando non corrisponda la forza all'animo suo, tanto maggiormente usarla si dee, perche operandosi altramente si farebbe non poco errore. Con li caualli tedeschi, detti frisoni, dico, che fa di bisogno al caualiere mettere del buono a mano, si nello imbrigliarli, come nel caualcarli. Et ben si puo gloriare il caualiere, d'hauere fatto assai, quando un tal caual lo hauera ridotto in buon termine, perche oltre, che sono di due cori, come ho detto, & di natura poltroni; sono etiádio uilissimi, & hanno le fattezze dinanzi non buone; le quali cose peggiorano le parti buone, che si trouassero in essi, non essendo in altro buona la forza, che in lor è posta, che per quello, in che se ne seruono gli huomini in quei paesi, che è di tirare carro, di portar sacco, & di ara re; si come noi si seruemo di buoi, & di somieri. Tal che lasciádo essi di porli sotto caualcatore, & seruendosene in altro sono causa di farli diuenire qualificati come ho detto. Cõ li caualli di Franza, per essere essi di natura quasi simile á quella del tedesco, si adoperara ugualmente briglia forte. Et con li Daciani, s'egli é uero quel, che mi uien detto che sono di testa asciutta, di collo scarno & ben fondati, & di honesto animo, ma tenuti, & caualcati con poca ragione, a guisa, che si fa in altre prouincie; si usera briglia ne troppo forte, ne ancho molto piaceuole, però concludendo dico, che quáto piu si procede con piaceuolezza co'l cauallo sincero, & di gentile animo, che tanto maggiormente non solo s'innanima, ma ancho gli cresce la forza, di maniera, che piu tosto uuol mancare sotto l'huomo, che far segno ueruno di uilta, ne mai mostrarsi di uolere mancare in cõto alcuno, fin c'ha fiato. Come piu uolte se ne uedoto l'esempio

sempio ne i caualli di Spagna, l'animo di quali piu l'aiuta, che la forza, perche pochi sono, che n'habbiano molta, & pel contrario se si usera piaceuolezza con li uili, & poltroni credendo essi, che cio si faccia per tema di loro, diuengono piu uitiosi, & poltroni; ma procedendo con tutti come ho detto, non si fara le cose, c'habbiano bisogno ogni giorno di mutatione, come ad alcuni auiene, ma si accertara alla prima, ò alla seconda uolta. Auanti, che à questo trattato io ponga fine, accio che alcuno non prenda ammiratione, uoglio dire, che se ho tacciuto alcune altre cose sopra lequali hauerei potuto diffusamente parlarne, cio è stato perche uolendo ragionare di quello, che di lor sento, farei stato sforzato à dar suspicione, che io credessi in contrario di quelli, che se ne seruono per buone. Et questo non è l'intentione ne animo mio di fare, ma si piu tosto di compiacere ad ogniuno; & massimamente potendo far di manco come posso; perche conosco, che tutti quelli caualieri, che mi prestaranno fede, non lasciaranno, (se ben non sapessero quanto da me è tacciuto) di fare tutto quello, che s'appartiene, & sara loro necessario, quando uogliano imbrigliar caualli, ad ogni uolta pero, che sia basteuole l'aiuto d'essi.

Della giustezza dell'occhio della briglia, & del conoscere la guardia quand'ella sara fiacca, ò ardita; & del conto, che si rende d'alcune cose aggiunte nelle briglie, con una de proua. Cap. XLIII.



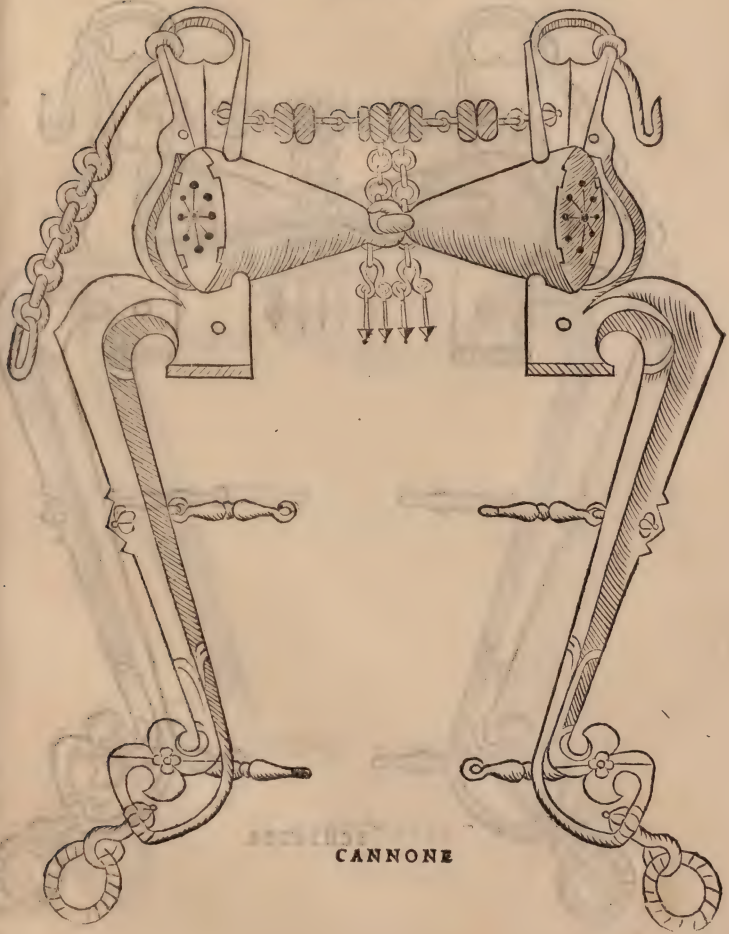
Rouandomi hauer promesso di ragionare sopra la giustezza dell'occhio della briglia, & della guardia, ardita, & fiacca, non ho uoluto restare d'attendere in questo capitolo, che è fine di questa prima parte del trattato, la promessa fatta, uedendo io essere cosa di molta importantia saperssi il uero, & non del modo, che molti hoggidi credono. Dico dunque primieramente, che la giustezza, dell'occhio della briglia, ha due misure, le quali tall'hora sono rotte, di maniera tale, che non possono fare all'hora il suo effetto, & di principali, che sono, diuengono in poco conto tenute, come da me sara minutamente dichiarato; accio che alle uolte, non fusse dal ca-

ualiere fatto errore, in tanto, che pigliasse una cosa per unaltra; come che essendo una briglia ardita di guardia, la giudicasse alta d'occhio; ouero essendo alta d'occhio, la credesse ardita; ò che essendo bassa, tenesse le guardie per fiacche; oueramente quando esse sono fiacche, la pensasse bassa di occhio; si come hora d'alcuni uien fatto, per non saper quello, che gliele rompe. La onde spero con questa mia poca scrittura (detto però, che sara quale è la uera giustezza di esso occhio) darlo ad intendere. Hora dico, ch'una delle sudette misure è quella parte, che riposa sù la gengiua, l'altra doue il barbocciale s'afferma, affermisi poi doue si uoglia; del quale si puo rompere la misura in una medesima briglia con alzarlo, & abbassarlo piu del suo ordinario luogo, di questa maniera; che uolendolo alzare si tolga una spollettina, & metterla doue ordinariamente esso riposa, ponendo poi il barbocciale sopra; & uolendosi abbassare, s'ha da limare l'occhio della guardia, accio piu basso cada, oueramente in uezze di limarlo, farli buchi sotto, mettendogliclo d'entro: potèdosi il simile operare con quello del ginetto, quantunque sia posto nella montada, perche si puo fare doue esso riposa quella piu bassa, ò piu alta quanto si uuole. Di piu ancho auertir si dee, che è rotta la sua misura quando il barbocciale non batte, come e di bisogno nel suo luogo; ò per essere quando è attaccato con la maglia troppo stretto, ò molle, ouero, che montasse esso in sù nel raccogliere la briglia; però conchiudo, che ad egni uolta, ch'egli è rotta la misura ordinaria, che bisogna á quelle cose, che l'impedisce ritrouarla.

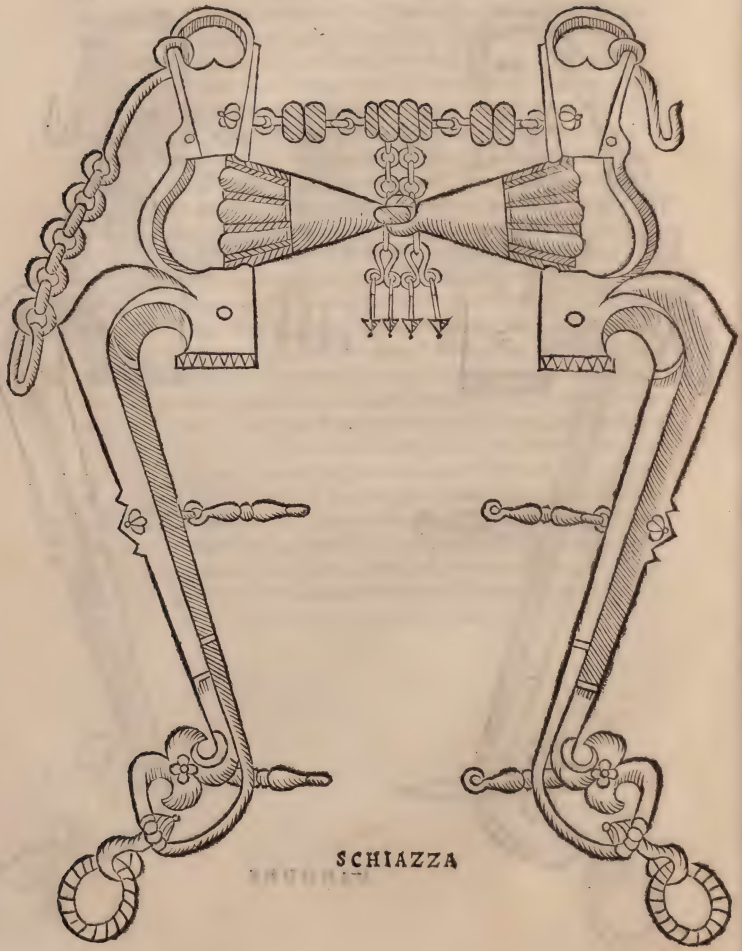
Quando poi è leuata la misura a' quella parte, che riposa su la gengiua, è quando la briglia ha imboccatura, che opera come fa la falsa montada della meza (mancante però di sopra) & intiera fregna, che impediscono quella parte, che per l'ordinario suol riposare su la gengiua, non ui riposa all'hora, & tanto piu si slontana quanto è piu dal caualiere raccolta la briglia; & per cio uiene áperdere le sue ragioni della misura, facendosene padrone quelle cose, che l'impediscono, sia poi falsa montada ó altro. Et quando le due misure del l'occhio ad un tratto sono rotte, egli é da sapere, che non tanto dal l'ardita come dalla fiacca guardia procede, la quale quando si uolesse abbassar d'occhio si puo ço'l fiaccarla, & similmente con ardirla

alzare. Auertendo ancho, che certe montade fan parere ad alcuni la briglia piu ardita, non lasciando esse trabboccare, si come senza farebbe; operando similmente la catenella, ó cordella, che cinge le gengiue, & parimente anchora la briglia, che senza la testiera sta in bocca. Et perche per questo tale effetto io confido essere minutamente inteso il mio parere, però non mi diffundero piu oltre, saluo, che dico hora, che il caualiere potra per mezo di questi auisi alzare, & abbassare d'occhio á suo modo la briglia, facendolo con maggior prestezza, minor spesa, & disturbo anchora, ne correra co si per ogni minima cosa á farne una nouua. Hora, che habbiam dato fine alla giustezza de l'occhio, intendo di dire dell'ardita & fiacca guardia, la quale quãdo si uedera, che tiri di sotto assai in fuori al l'hora sara ardita; conoscendola ancho in questo, che colcando tutte due le guardie, si come in pittura dimostro, uengono di sotto ad essere piu uicine, che si saranno esse fiacche operano in cõtrario; auertendo, che queste s'ardiscono, & fiaccano nel luogo, che per il secõdo dito della mano, chiamato da latini index, in disegno é mostrato, nella briglia detta meza fregna. Et questo ho mostrato, per che non uorrei, che s'osseruasse il modo d'alcuni d'hoggidi, che cosi in fuori, come in dentro dal mezo á basso le pieghano, ó sia poi per tema di non romperle, ó pe'l poco lor sapere; á quali dico, che pensando essere in quel luogo la uera giustezza s'ingannano; & se ben alquanto iui fusse opera poco; oltre, ch'egli é brutto uedere una guardia in tal modo piegata, la cui giustezza tirata pel diritto si uede, come li disegni mostrano, ne quali u'é ancho una mano, che sospende una briglia chiamata fiascho, che dimostra la giustezza della larghezza ordinaria delle briglie. Parimente esi disegni mostraranno la uarieta di barbocciali, la maggior parte de quali si sapra, che sono li tondi: & li quadri si troueranno nella stroppa doppia di prese, & nelle due filze di paternostri; & nel chiappone a' garbino quello a' bottone; & quello a' fregna nella briglia carriollo nomina ta. Le stanghette, che si pongono negl' occhi della guardia saranno, nella falsa stroppa la scauezza, & l'intiera nel chiappone da due pre se con rotella. La cordella poi, che cinge le gẽgiue nel peretto, & catenella, che il medesimo opera, nel campanello. Il barboccialetto,

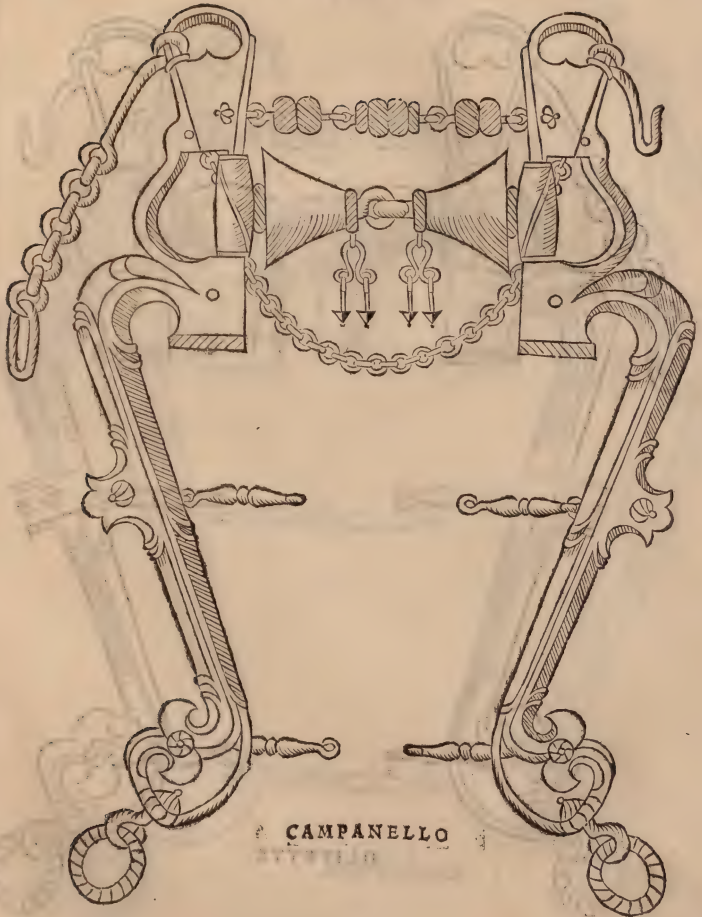
che ua nelle ſcartade,nel carriollo,& nella ſtroppa,le catenelle,che ſi attaccano al barbocciale,& alli bolcioni. Et perche non uorrei, che tal'hor d'alcuno fuſſe creduto,che le ſudette coſe ſi adoperaſſero piu in quella ſorte di briglie oue elle ſono, che in unaltra, pero mi é parſo di dire,che cio é ſtato ſolamente fatto da me per moſtrare in diſegno quel piu,che ſi é potuto, & che fa in effetto biſogno; accio che ogn'huomo, che di queſto eſſercitio di caualeria ſi dilettara,poſſa intendere ben l animo mio,& di me reſti anchora cõtẽto,& ſodisfatto.A iquali,perche deſidero di far coſa grata,& maggior di queſta potendo; ho deliberato fare appreſſo l'altre briglie in ultimo d'eſſe una chiamata da proua, la quale per mio giudicio é degna di tal uome;imperoche non ſi laſcia d'operare pe'l ſuo mezo con imboccatura,& piaceuole,& forte quanto ſi uuole.Et biſognando la briglia aperta,ó chiuſa con eſſa ſi puo fare, & da una & da due,& da tre preſe,& con montada,& falſa mõtada, & con l'imboccatura anchora del ginetto, potendoſi ſimilmenre fare li barbocciali di lei del modo,che ſi diſia,o lunghi ó corti,ó tondi,ó quadri,o a fregna,o a bottone; & etiamdio quella alzare, & abbaſſare d'occhio,con quale imboccatura ſi uoglia,& parimente ardire,fiaccare,ſcortare, & allungare le guardie quanto biſogna. Et perche mi pare, ch'ella ſia degna di merito, per l'utilitade, che ſe ne trae, pero eſſorto ogn'huomo, che queſta uirtu uorra intieramente eſſercitare,ad hauerne una preſſo di ſe,con tutte quelle imboccature; che a lui parera, & piacera; dicendoli anchio co'l por qui fine al capitolo,& prima parte,che quanto piu eſſo n'hauera tanto maggiormente potra operare cio,che diſpoſto hauera nell'animo ſuo.



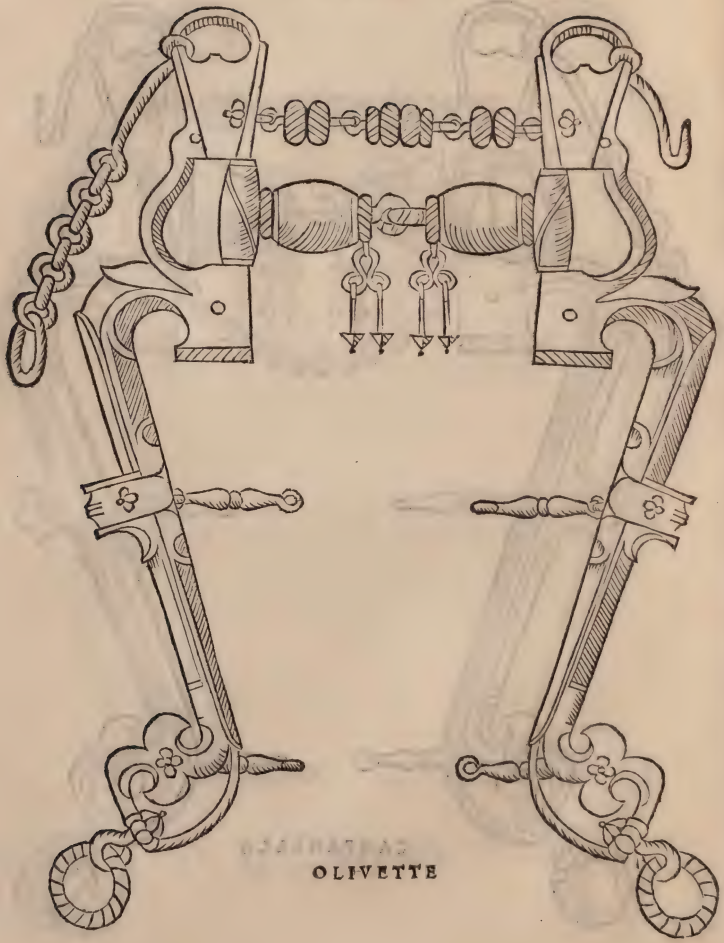
CANNONE



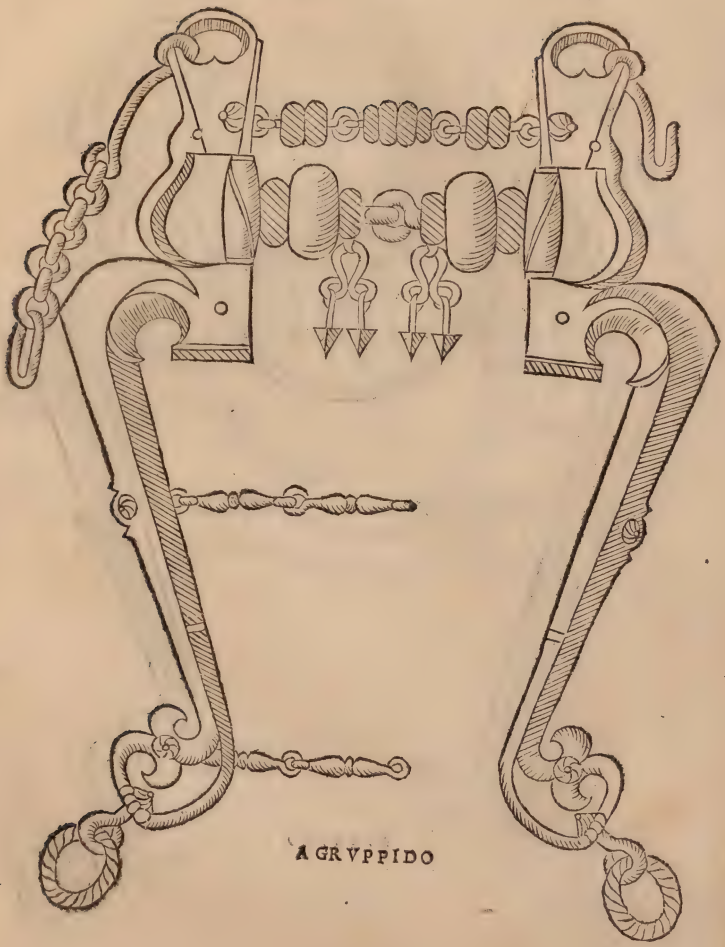
SCHIAZZA



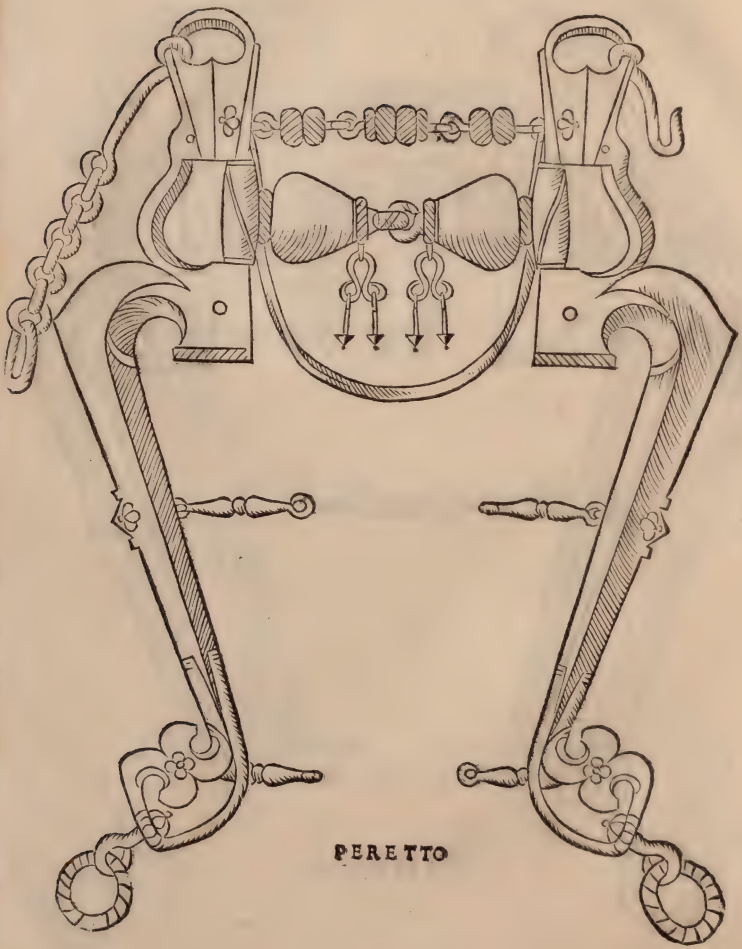
CAMPANELLO



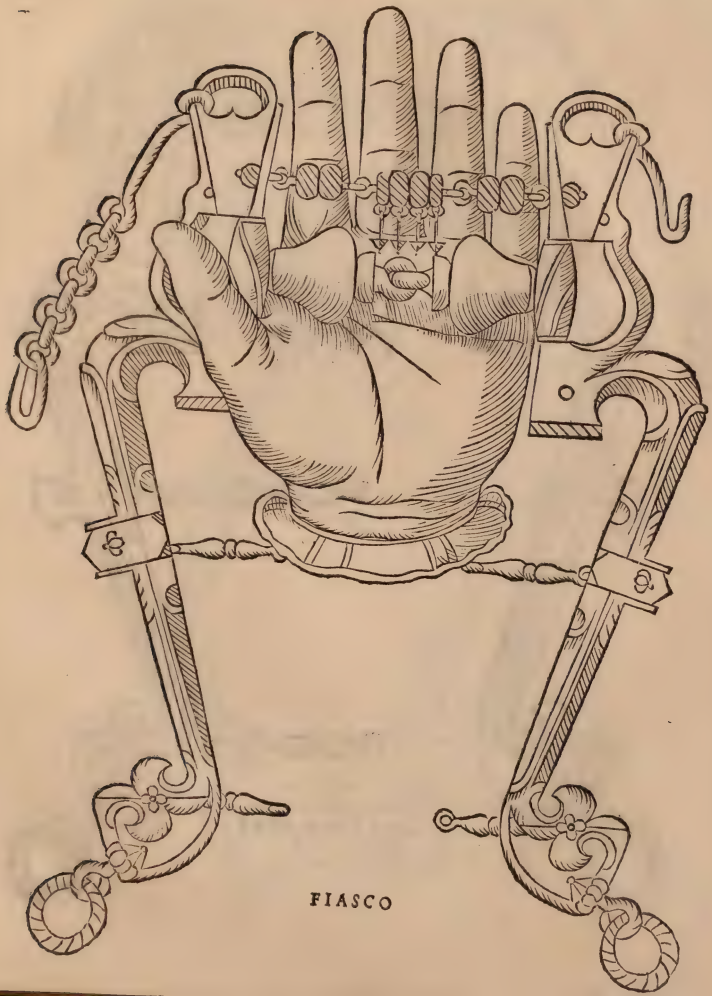
OLIVETTE



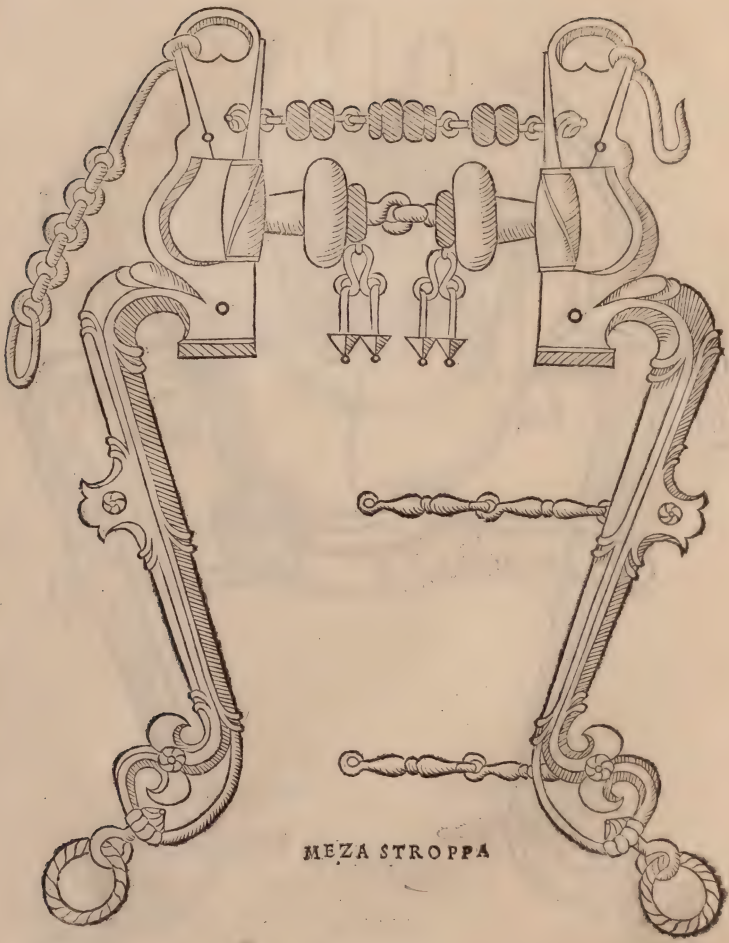
A GRVPPIDO



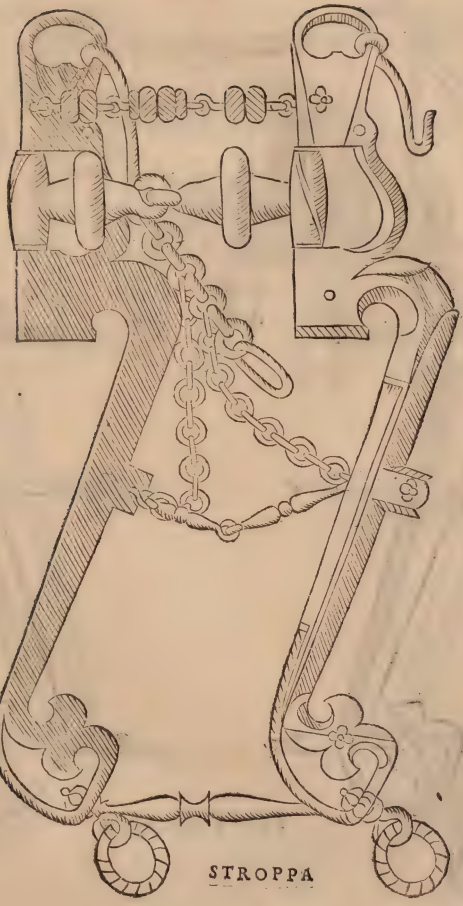
PERETTO

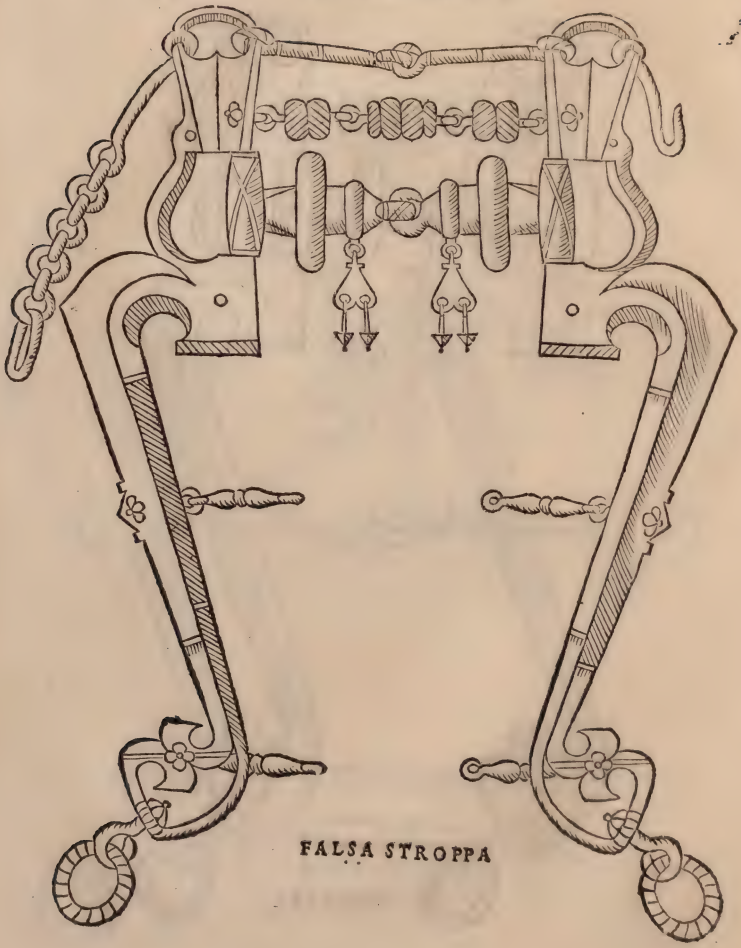


FIASCO

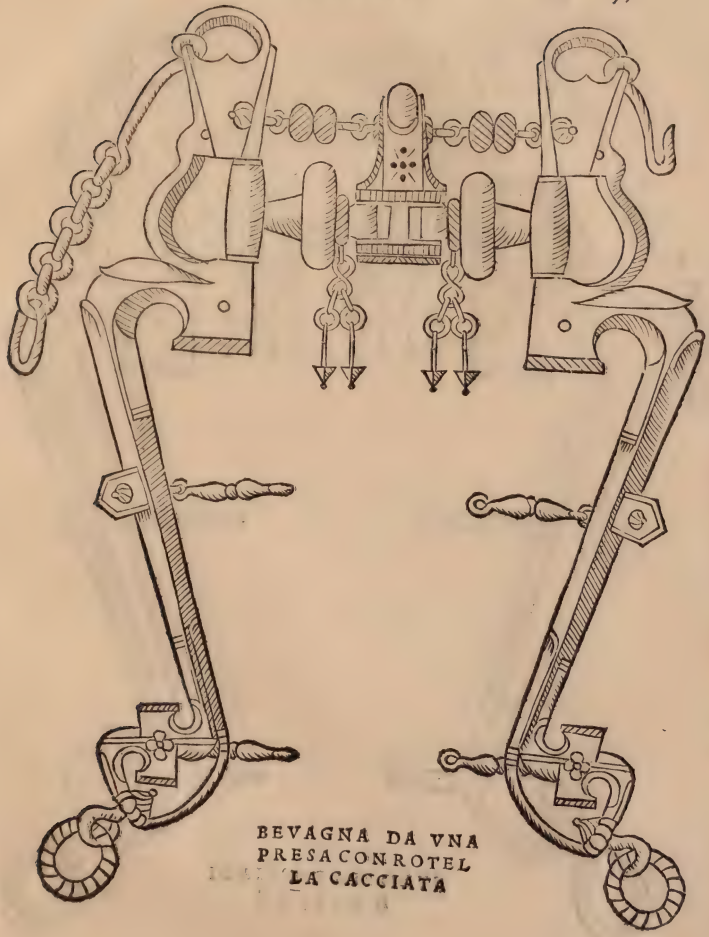


MEZA STROPPA

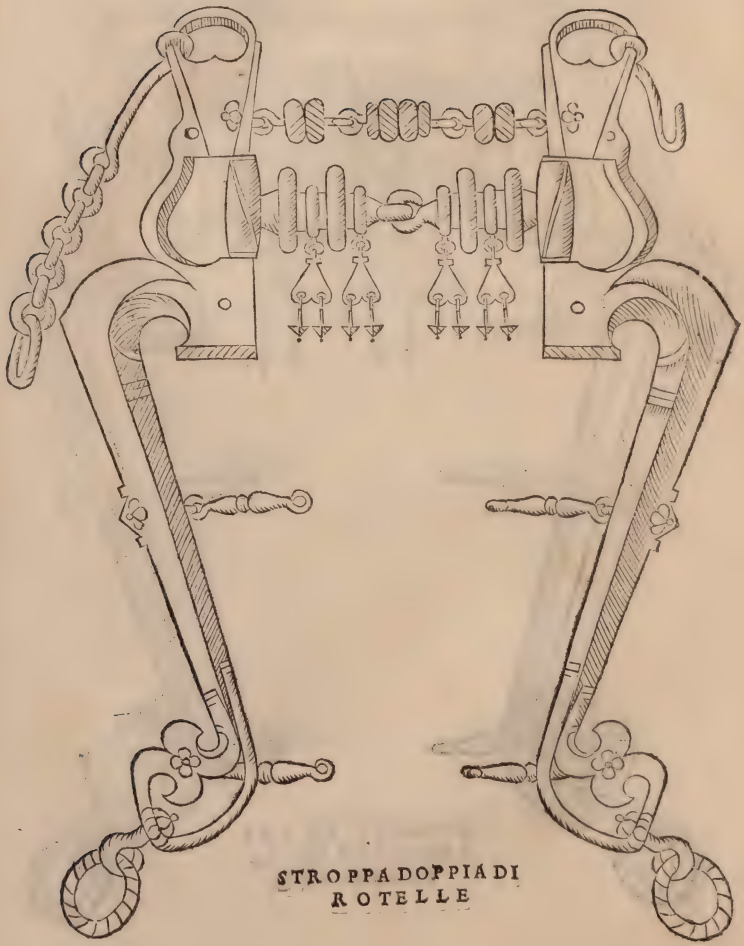

STROPPA



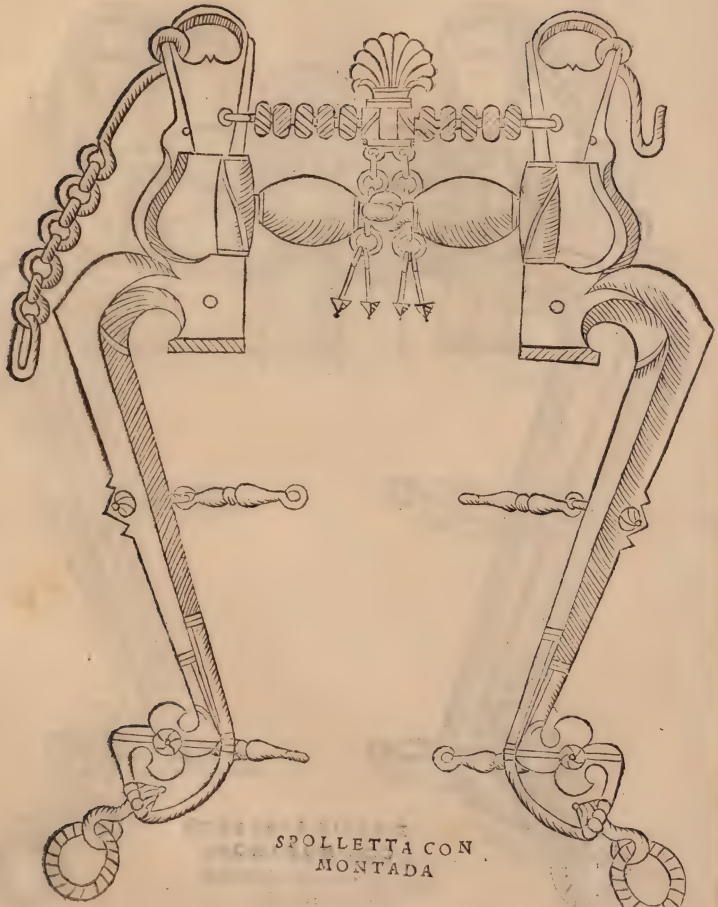
FALSA STROPPA



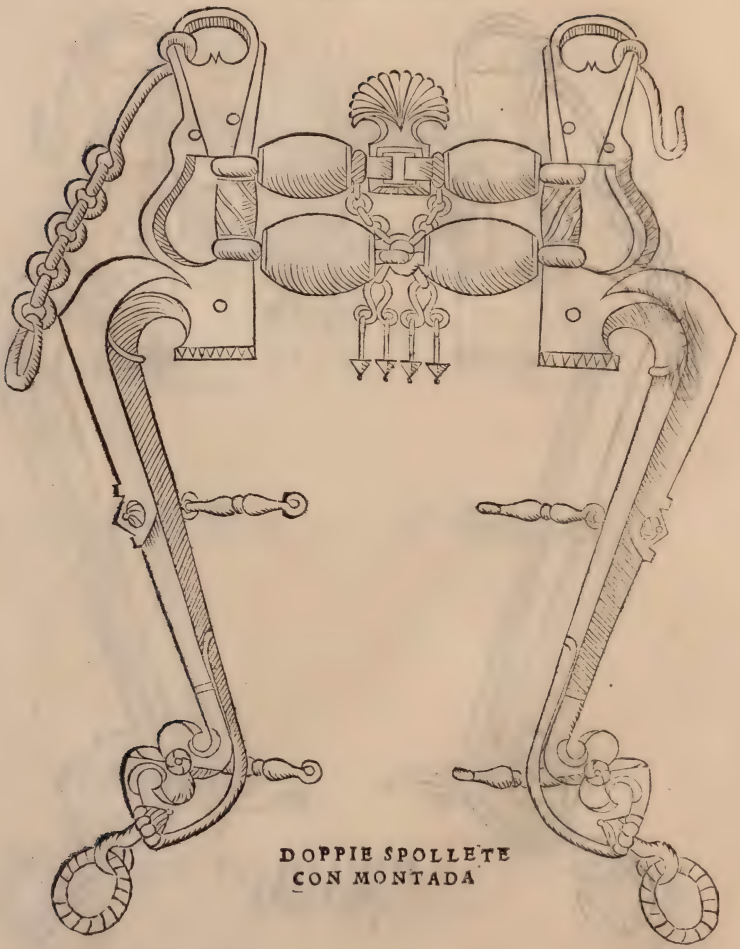
BEVAGNA DA VNA
PRESA CON ROTEL
LA CACCIATA



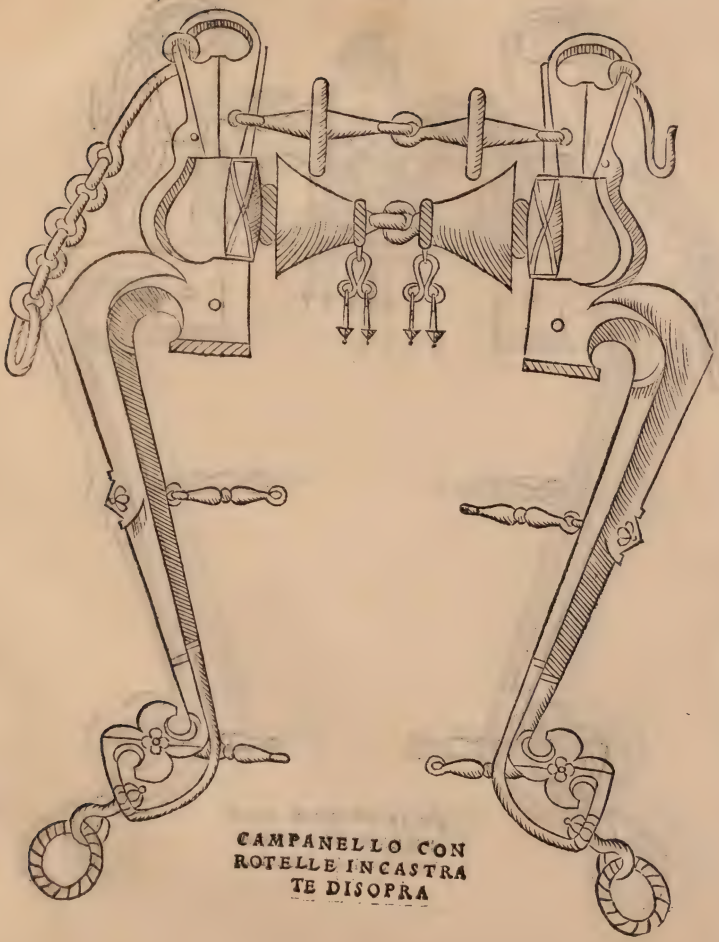
STROPPA DOPPIA DI ROTELLE



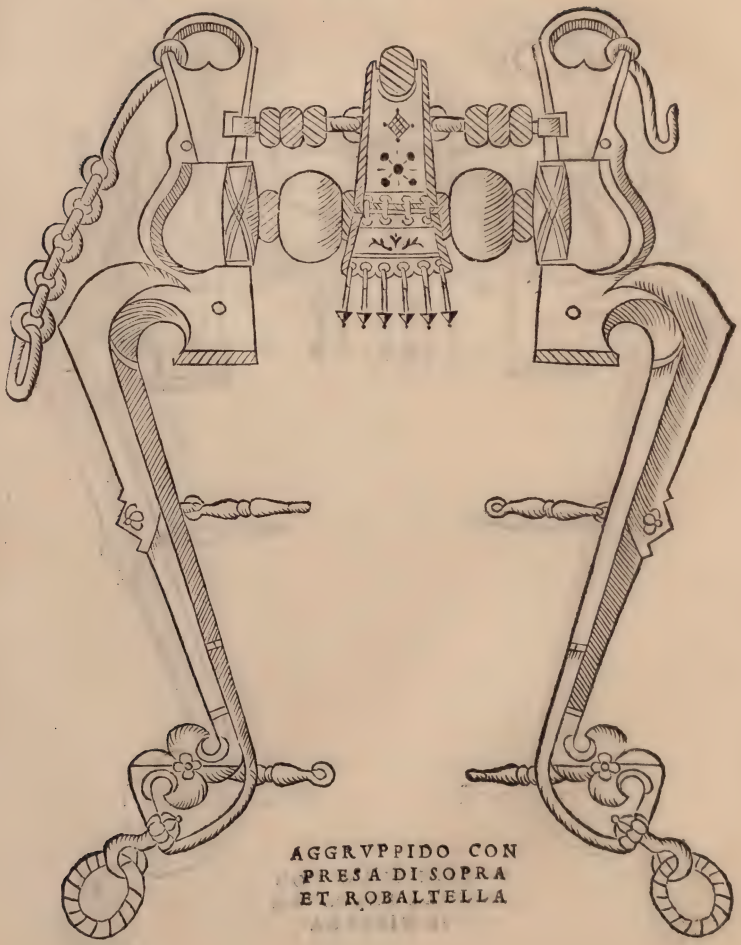
SPOLLETTA CON MONTADA



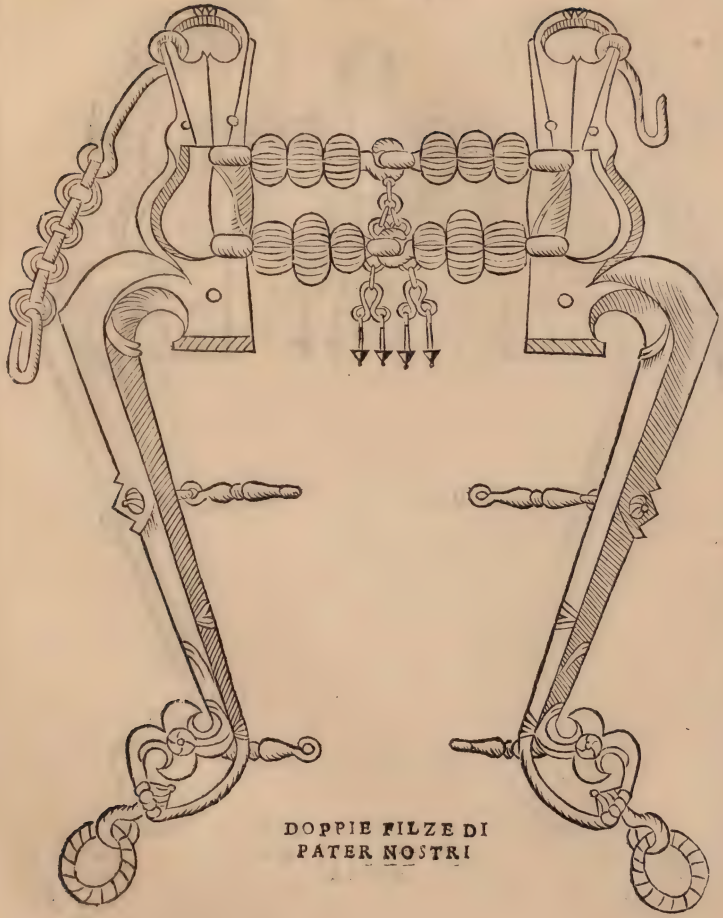
DOPPIE SPOLLETE
CON MONTADA



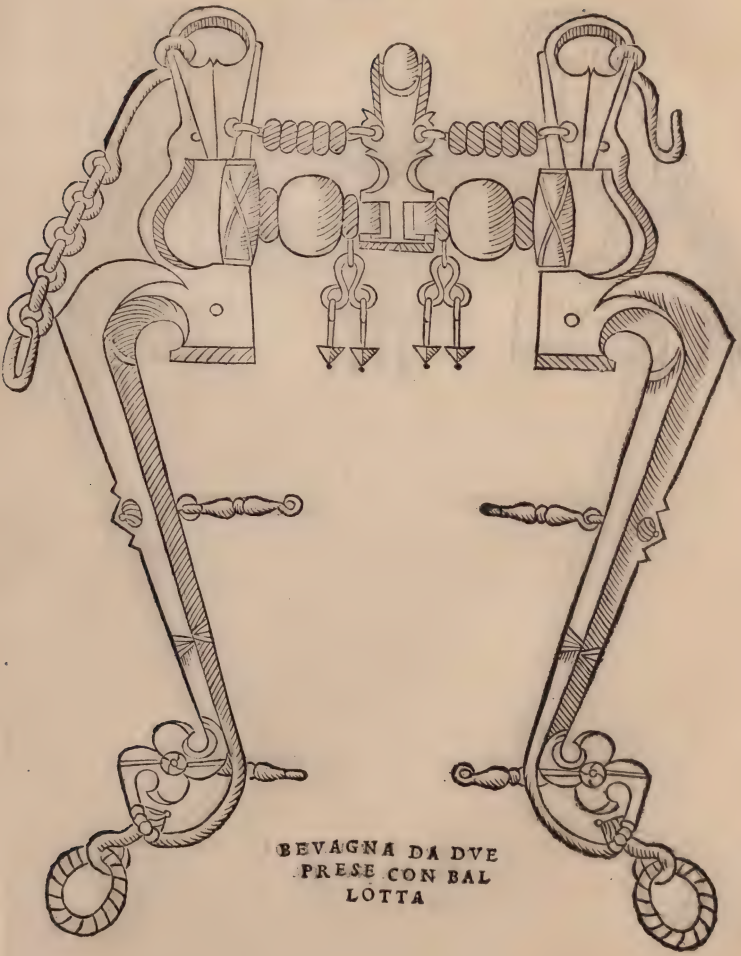
CAMPANELLO CON
ROTELLE INCASTRA
TE DISOPRA



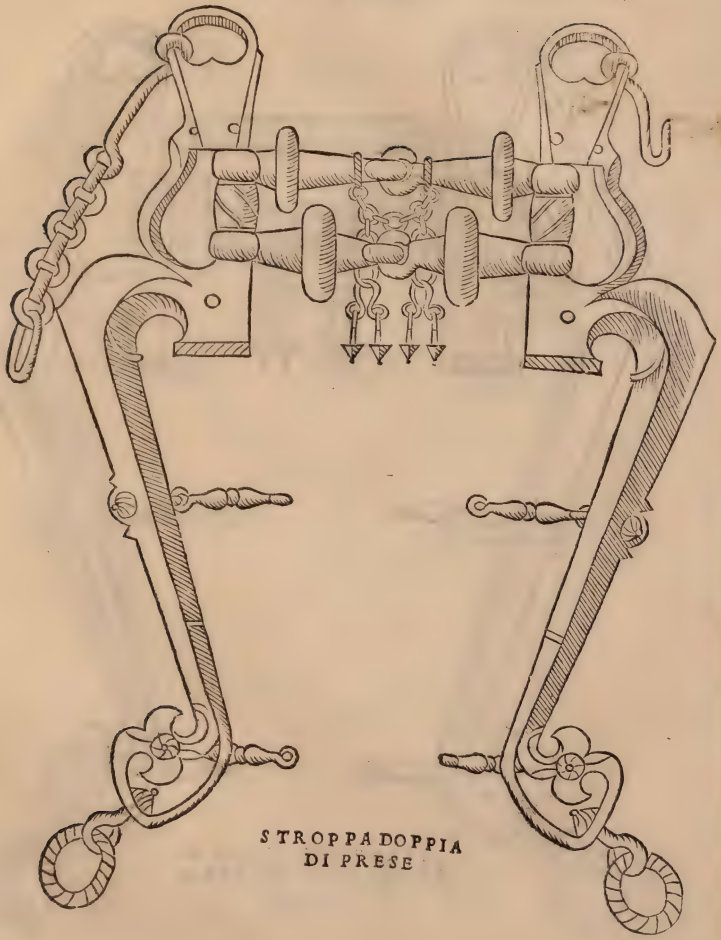
AGGRVPPIDO CON
PRESA DI SOPRA
ET ROBALTELLA



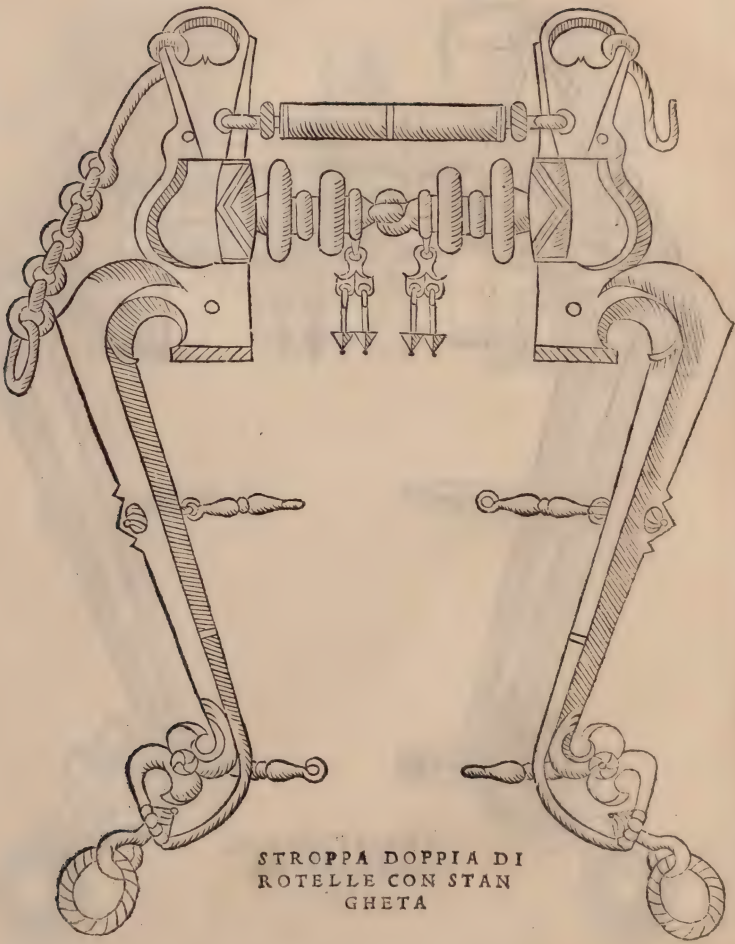
DOPPIE FILZE DI
PATER NOSTRI



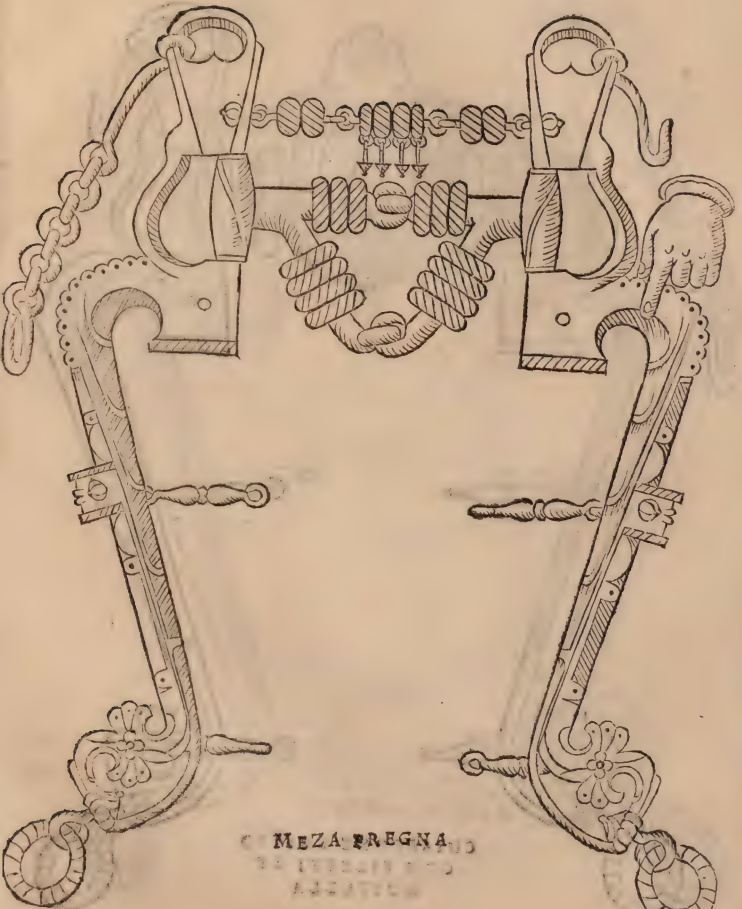
BEVAGNA DA DVE
PRESE CON BAL
LOTTA



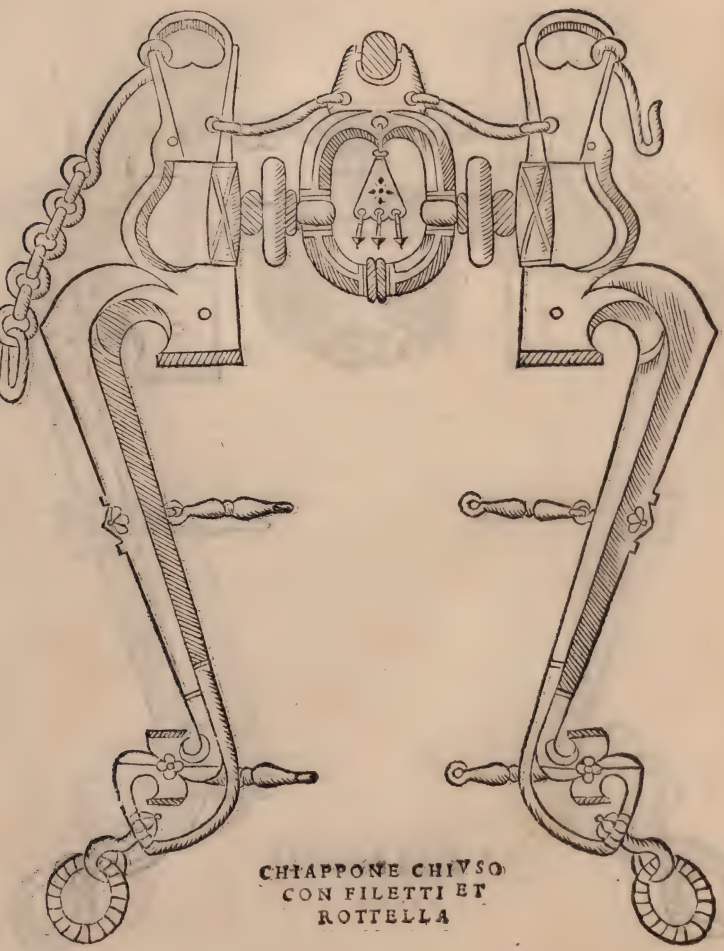
STROPPA DOPPIA
DI PRESE



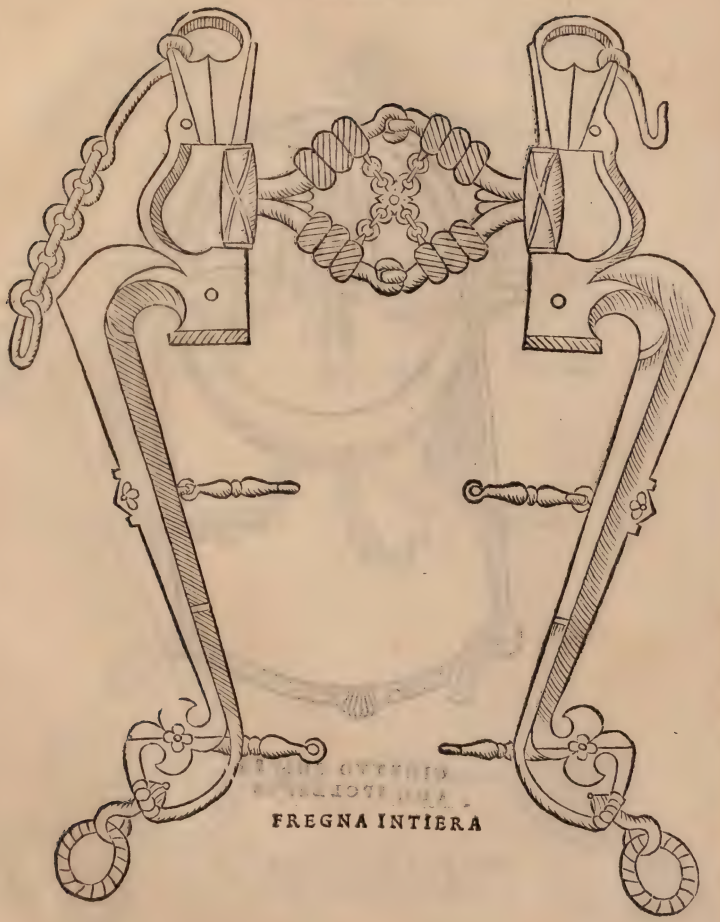
STROPPA DOPPIA DI
ROTELLE CON STAN
GHETA



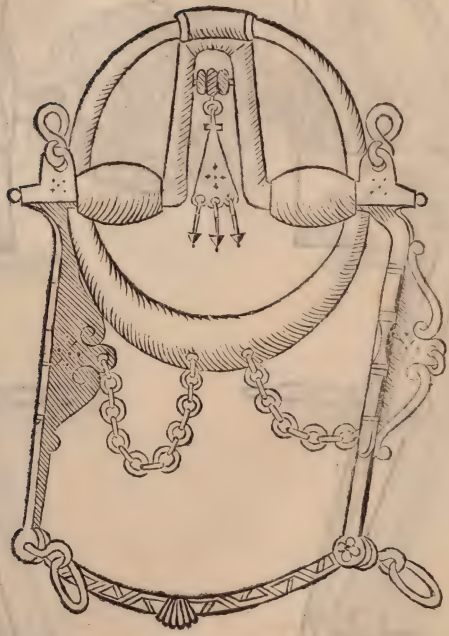
MEZA PREGNA.



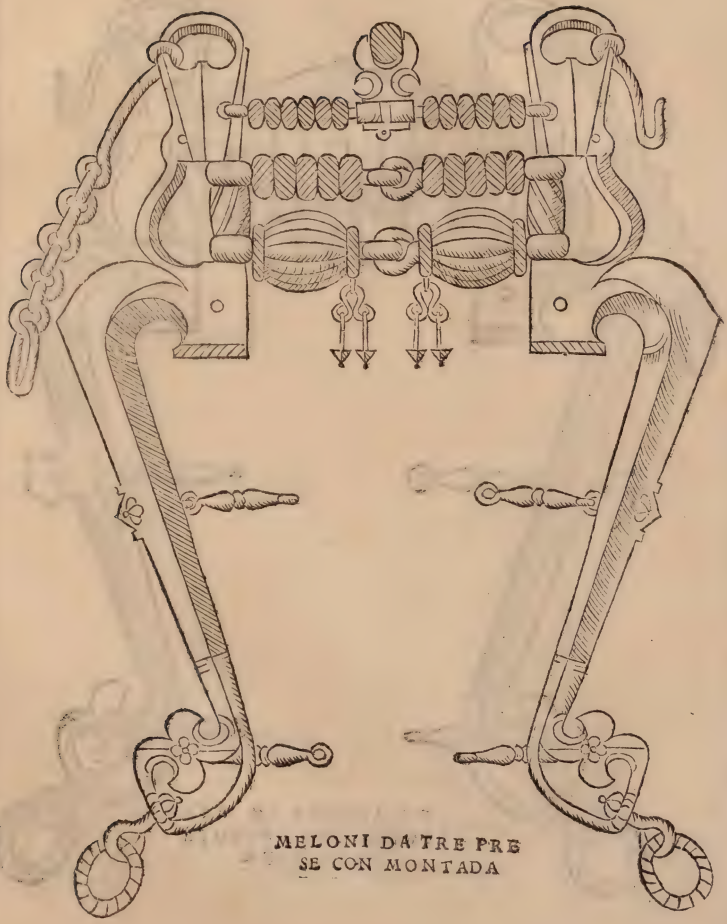
CHIAPPONE CHIVSO
CON FILETTI ET
ROTTELLA



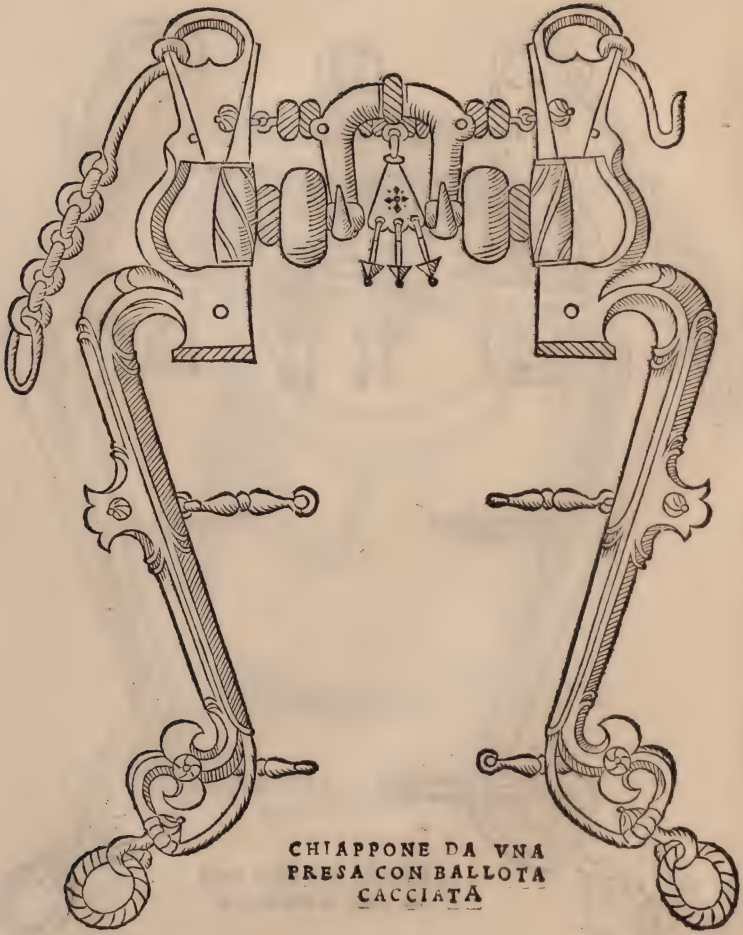
FREGNA INTIERA



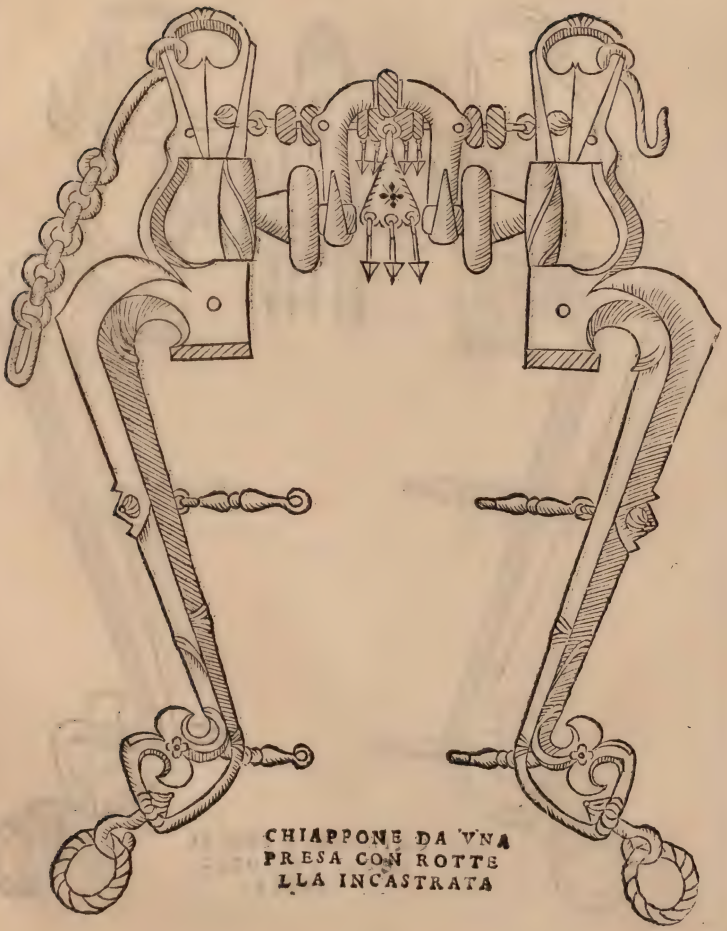
GINETTO CHIVSO
CON SPOLLETTA



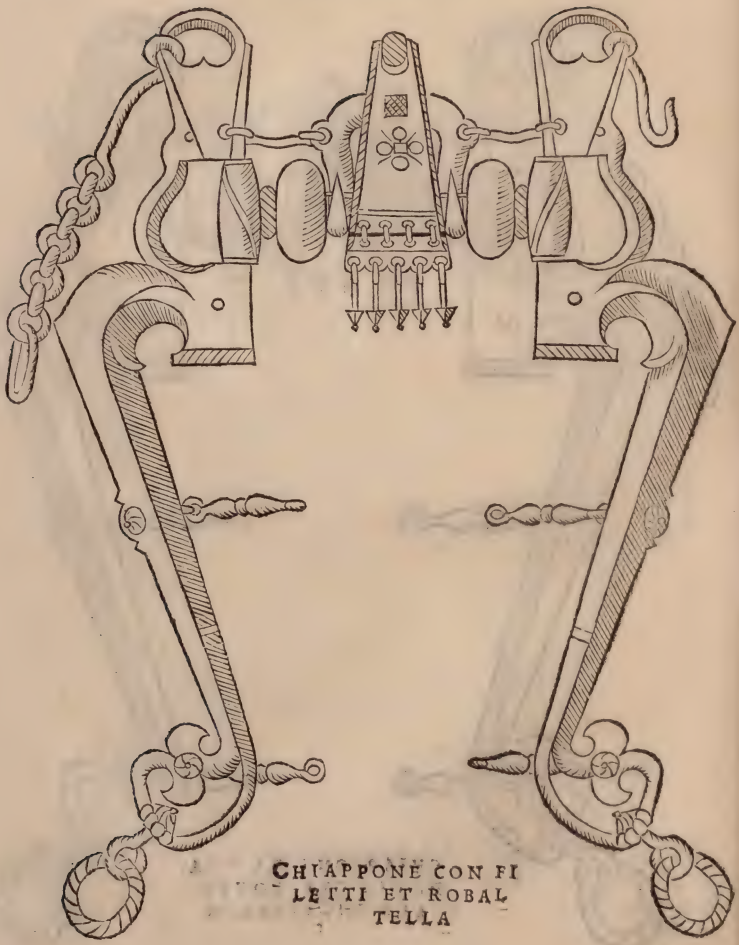
MELONI DA TRE PRE
SE CON MONTADA



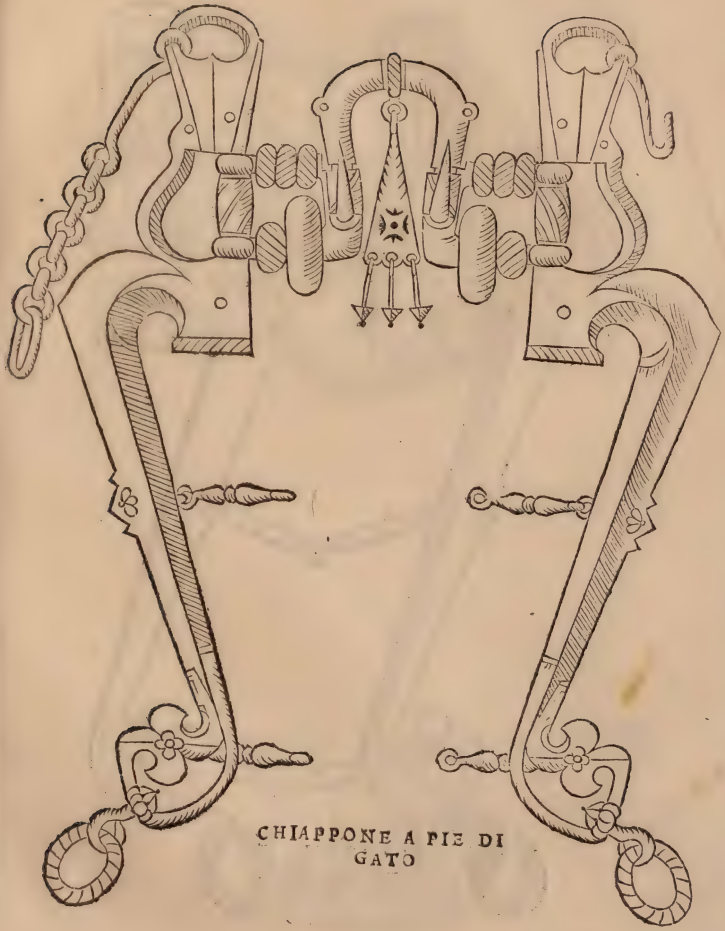
CHIAPPONE DA VNA
PRESA CON BALLOTA
CACCIATA



CHIAPPONE DA VNA
PRESA CON ROTTE
LLA INCASTRATA

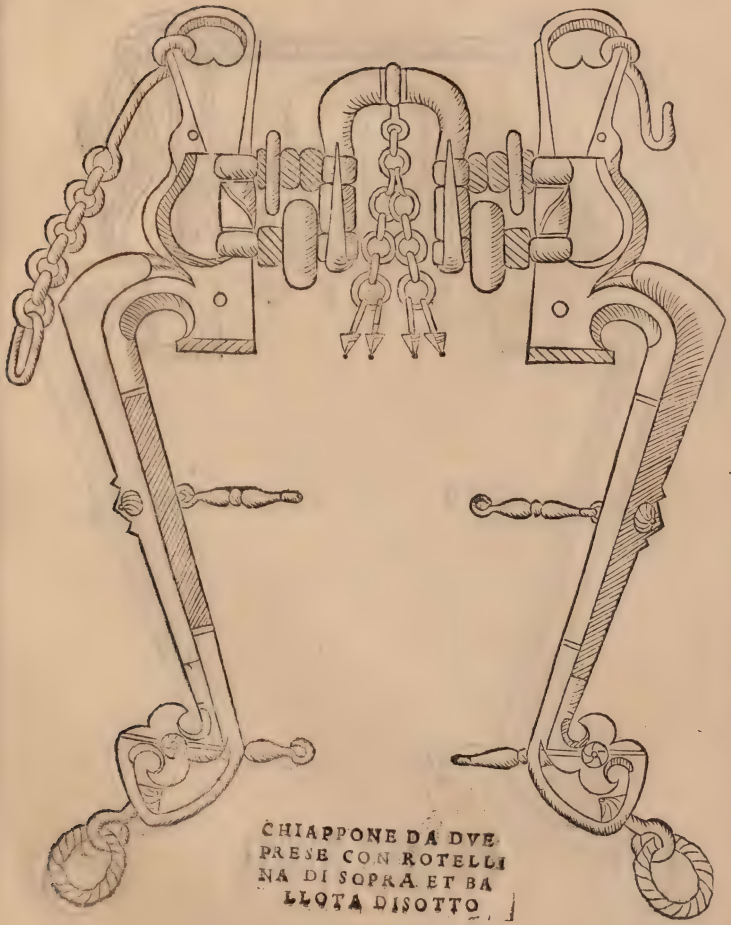


CHIAPPONE CON FI LETTI ET ROBAL TELLA

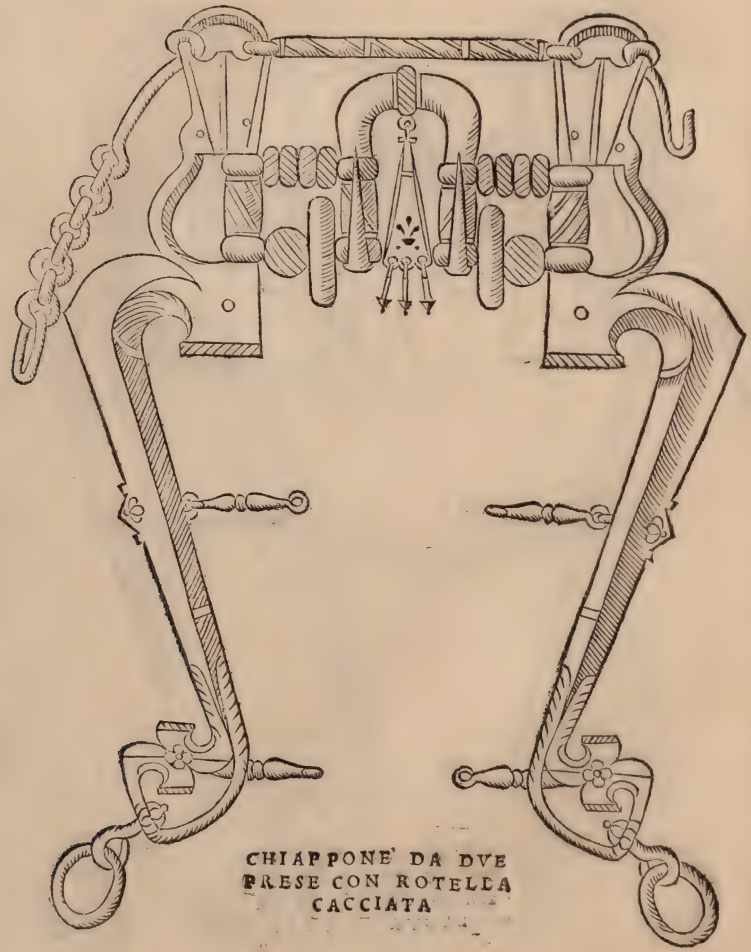


CHIAPPONE A PIE DI GATO

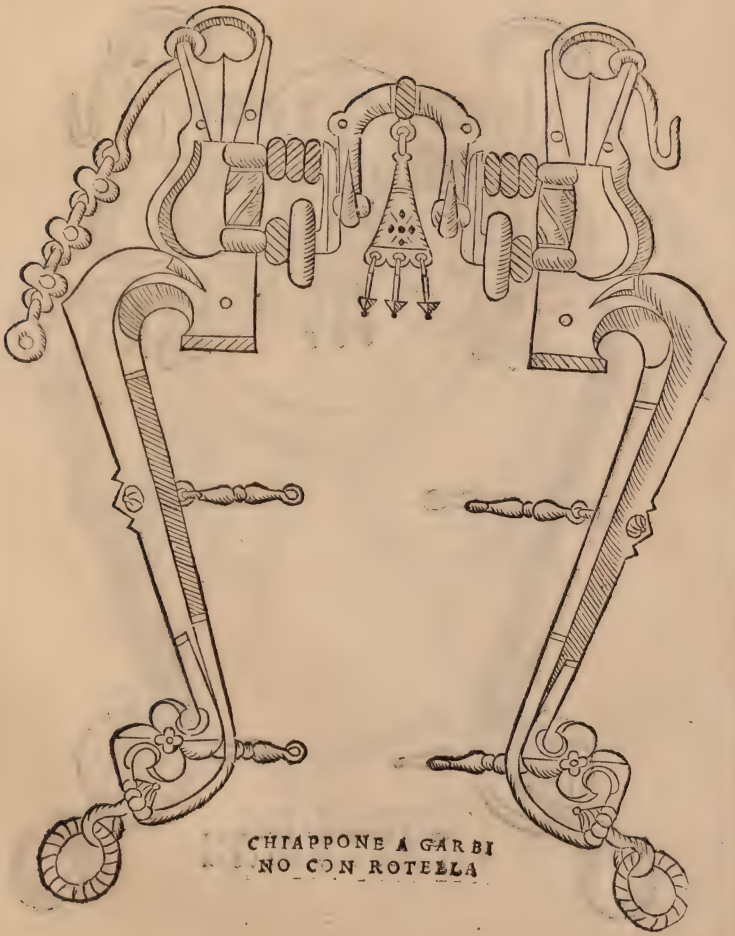
CHI APPON
IN FOGGIA DA
DVE PRESEDET
TO CARIOLO



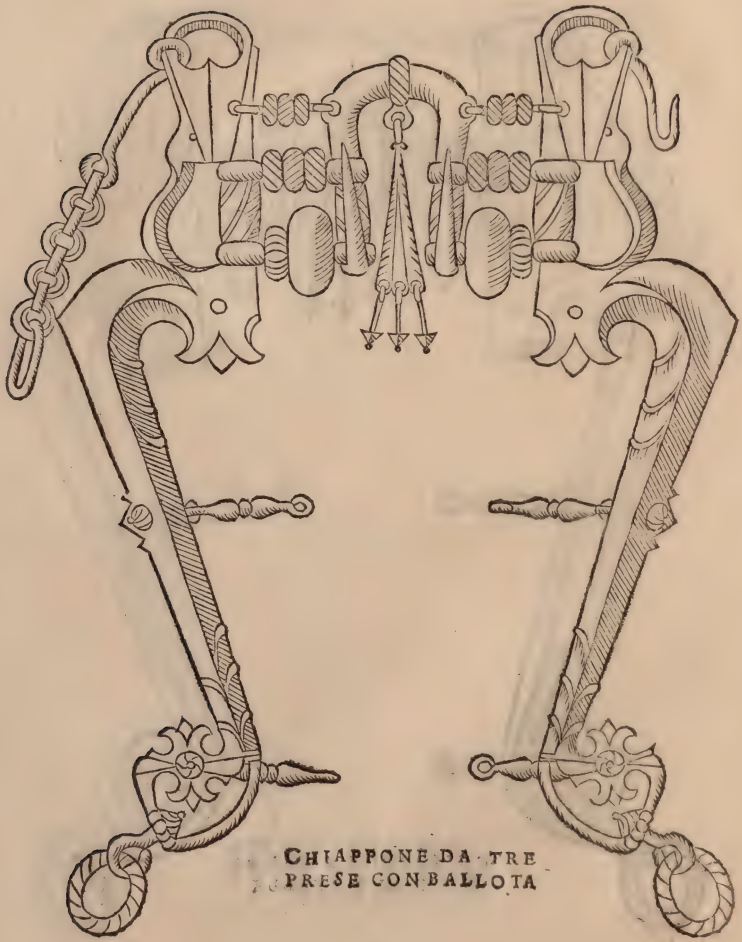
CHIAPPONE DA DVE
PRESE CON ROTELLI
NA DI SOPRA ET BA
LLOTA DISOTTO



CHIAPPONE DA DVE
PRESE CON ROTELLA
CACCIATA

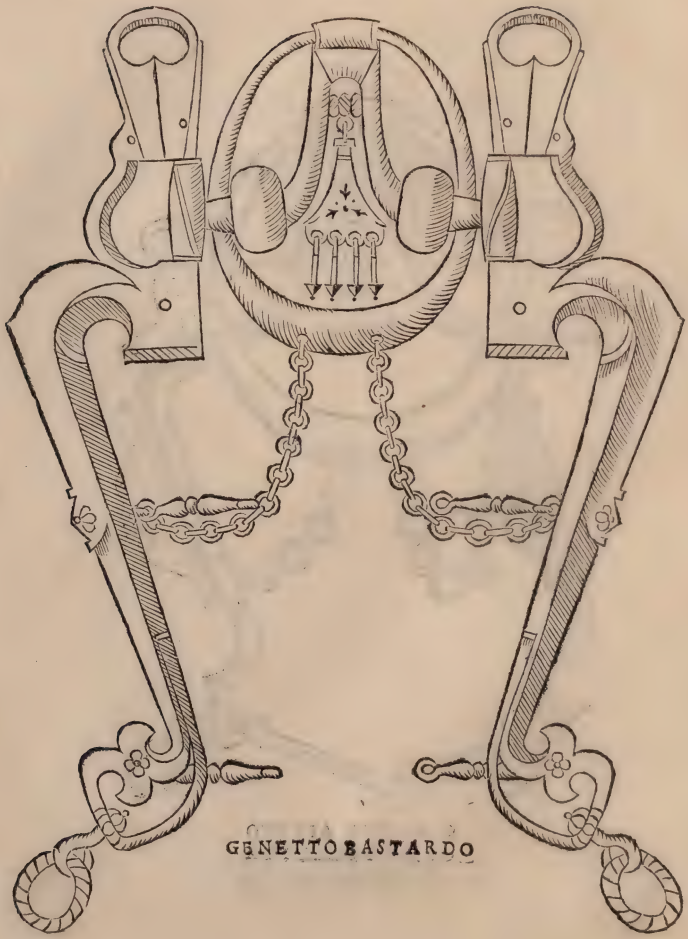


CHIAPPONE A GARBI
NO CON ROTELLA

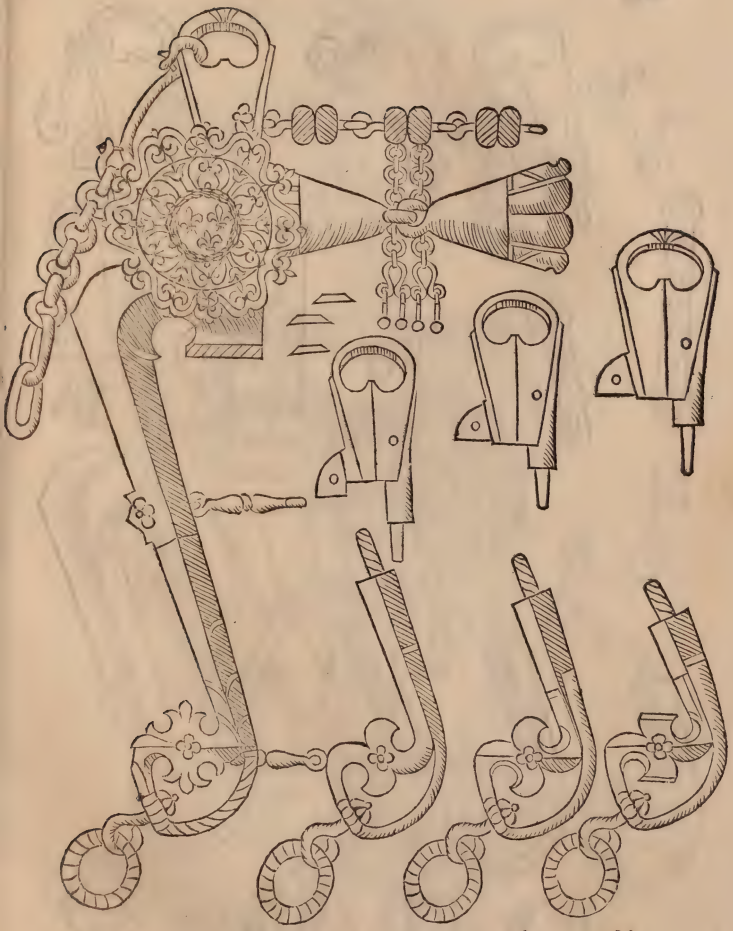


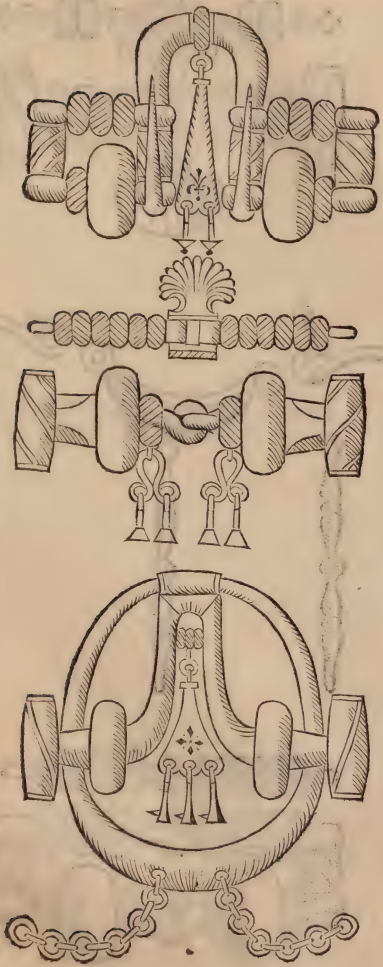
CHIAPPONE DA TRE
PRESE CON BALLOTA

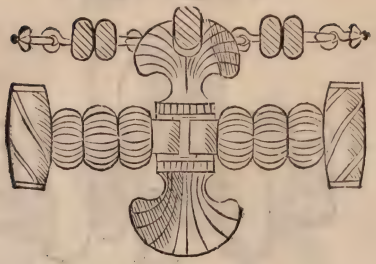
GINETTO APERTO
CON SPOLLETTA

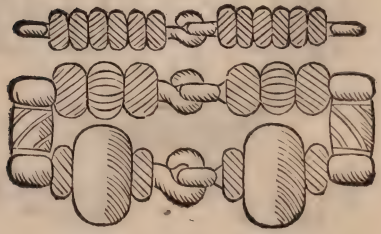


GENETTO BASTARDO









FINE DELLA PRIMA PARTE
DEL TRATTATTO.

SECONDA PARTE DEL TRATTATO DEL MANEGGIO DI CAVALLI,

CON ALCVNI MODI, ET ATTI DI CAVALIERI A CAVALLO,

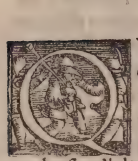
& ferri d'esso in disegno, & della *Musica, che mostra'l tempo, che conuiene osseruarsi in alcuni maneggi.*

RAGVAGLIO PERTINENTE A QVESTA SECONDA *parte del trattato.* *Capitolo primo.*

IO PARE in questa seconda parte del trattato non solo dar norma co'l dir mio del maneggio di caualli; ma porre ancho in disegno alcuni atti di caualieri à cauallo, & ferri d'esso, & il tempo in Musica d'alcuni maneggi, accio che non possa essere ripreso alcuno, ogni uolta che secondo tali raccordi li maneggiara poi. L'hauer io ueduto molti si pe'l passato, come per adesso, che non mirano di far fare al cauallo intieramente, quel che dourebbero, mi a fatto prender questa fatica; & ancho perche so, che al di d'hoggi, alcuni per non essere auertiti, incorrono in molti errori. Et però dico, che persone assai, il piu delle uolte, secondo, che uoltano il cauallo, fan si, ch'ei non finisse la meza uolta, ne ancho l'intiera, ouero che la passa, ò che comportano di lasciarlo trascorrer auanti con la ujta, ouero di dare adietro,

ò di uoltarsi con l'anche quando non dee. Et perche ad un buon caualiere nõ sta bene il uacillare, ma egli é necessario operare quel tanto, che alla sorte del maneggio, ch'esso fa si conuiene, non u'aggiugnendo di piu, ne sminuendo anchora se non si uuole fare tenere per insciente; però niuno si dee sdegnare accettare il mio parere atteso, che se procedera del modo, che in questo trattato s'intendera, & uederassi ancho in disegno & Musica potra farsi honore senza tema d'essere riputato insciente; perche cõ le uiue ragioni in mano chiudera la bocca á quelli, ch'ardissero contradirli. Et perche potrebbe forsi parer strano á qualche caualiero, che io habbia uoluto inserir in questo mio secondo trattato Musica giudicando forsi esi non esser necessaria; rispondendo dico che senza misura & tẽpo non si puo far, cosa buona, & io cosi lo mostro; & quelli che non la sanno per arte la imparano per il continuo caualcar: anzi io questo uedendo m'ha parso in alcuni maneggi tacere, dubitando piu tosto esser causa di confusione, che di giouamento; si ancho, perche spero che essercitandosi nel caualcare l'impareranno & de maneggiarli ancho bene, tanto piu hauend'egli li miei disegni, & raccordi per specchio.

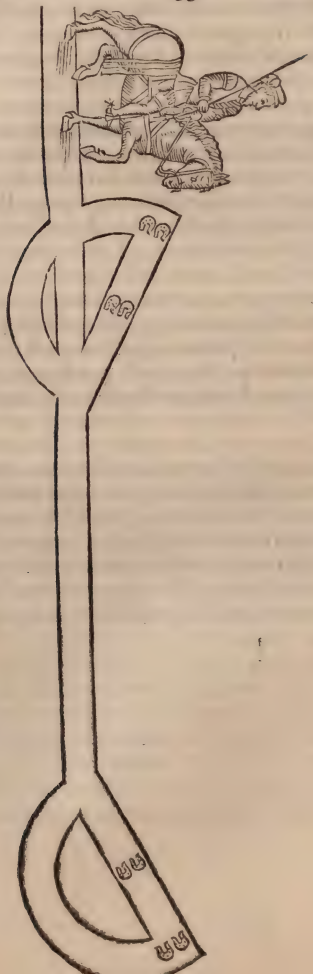
Del maneggio detto contra tempo, co'l caualiere á cauallo, & ferri d'esso posti in disegno. Cap. II.



QVando si uoglia maneggiare il cauallo in misura di contra tempo, é di bisogno osseruare quãto qui s'intendera, & per il disegno suo si uedra. Sapendosi prima d'ogn'altra cosa, che questo nome di contratempo nasce per non si dar tempo al cauallo d'accommodarsi pe'l diritto, si come fa negl'altri maneggi, cosi á mezo come á tutto tempo; perche si osserua in essi, ch'auanti'l uoltare si tiene prima pe'l diritto, il che non si fa in questo, che il cauallo é spento á tutta fuga nella rimessa, & incominciato á fermarlo passate li due terzi d'essa; nel fine poi si tiene alquanto (la qual cosa non si fa negl'altri maneggi) dalla contraria banda, che si uuole uoltare, si come il disegno mostra, uoltandolo in quel modo senza, che muti li piedi

piedi di dietro da luogo fin tanto,che non é tornato nel diritto sentiero. Et perche accade alcuna uolta, che subito uoltato si ferma; però dico, che quando questo occorrera uoler fare, s'ha da tenere con la uita pe'l diritto sentiero,& uolendo ancho(fia poi fermo, o' con rimesse o' repelone)qualche posate mi rimetto;ma quelle facõ do si in questa sorte di maneggio,come in qual si uoglia altro, sian fatte aggratiatamente,& sopra tutto non molto alte,facendolo sta re con la uita,& braccia ben raccolte in lui. Et di questa misura, & modo se ne puo il caualiere seruire in alcuni caualli di poca forza,parimente in alcuni poltroni, & in quelli etiamdio malamente ammaestrati,á guisa di tedeschi,& similmẽte in altri fuggosi; qual cosa si fa,pero che uolendo,ch'essi uadino deliberati nella rimessa, si per la bella uista, come ancho per fare con piu prestezza, & dar maggior incontro, per poter poi leuarli fuor di quella fuga,massime uolendosi uoltare con prestezza fa bisogno osseruar tal modo, usandolo ancho per un impedimento di muro á quella mano,che si uolesse uoltare. Ma quando paresse non tenere tal modo, o per mancamento,che nel cauallo fusse, che facesse lui credere di non poterlo fare, ouero per non si curare di tante cose, si puo farli fare la rimessa poco piu,che di galoppo, & tenerlo pe'l diritto,uoltandolo poi quando s'haura accommodato, che la possa fare accommodatamente;la qual uolta piu auanti diro il come dee ella essere á star bene. Et perche non uoglio,ch'alcuno dubiti,che il farlo uscire del diritto sentiero non operi di rompere la fuga, uoglio dire, che per isperientia si uede in un cauallo sfrenato si come á me é accaduto,che astretto dal bisogno per fermarlo,lo uoltai un pochetto con una redina,& subito,si fermo,& si pacifico.

Diſſegno del ſudetto maneggio.



Del maneggio di mezo tempo, & ancho di tutto tempo, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'esso posti in disegno: Cap. III.

VOLENDO il caualier maneggiare il cauallo in misura di mezo tempo, o di tutto, bisogna osseruare quel tanto, che s'intendera in questo capitolo, & si uedera in disegno, si di tener lo pe'l diritto, come ancho nelle uolte; nelle quali, tenuto che s'hauera pe'l diritto, in uno di due tempi, bisogna si faccia fare quelle senza pontade, si alla mano destra come alla manca; perche non sarebbero intieramente buone, quando non fussero tutte intiere, come bisogna, che siano ad essere perfette; non ponendo le braccia in terra sin tanto, che non hauera finito la meza uolta; ne mouersi ancho co piedi di dietro di posta nella uolta; ma torcere quelli, facendo, che seguitino la uita; non leuandoli di quel luogo (si come nel predetto disegno si uede) sin tanto, che non si uorra ritornare nel medesimo sentiero, & spingerlo auanti, accio, che il cauallo faccia un'altra rimessa; la quale quando si fara fare, si operara (potendosi) ch'ei uada diliberato à tutta fuga, ritenendolo poi pe'l diritto nel fine d'essa, & subito uoltarlo á misura di mezo tempo. Et non potēdosi cio per essere troppo presto, sia á tutto, & si faccia, che la prima, & ultima uolta sia a mano destra. Non pero alcuno pensi, che io ammetta, che si comporti al cauallo di rubare la uolta, ne d'aspettare il uolere del caualiere, qual ch'esso si sia, perche uoglio che non pretirisca il uoler di quello, & cio conosca il cauallo, fra l'altre cose, co'l cenno della briglia, & de calcagni, o polpa della gamba. Delle rimesse poi ne fara quella quantita li parera essere basteuole; & consideri bene al tutto, perche alcuna uolta non s'affaticasse tanto, che facesse poi l'ultima fiaccamente, & fuor di lena, & forza; che oltre'l danno, che ne seguirebbe al cauallo, farebbe anchora mala uista, si per esso, come etiamdio pe l caualiere. Et la misura, & modo, si come l'intendo io, di questi tempi, si del mezo come del tutto tempo é quando si maneggia il cauallo, & é ritenuto pe'l diritto, senza pur darli tempo di fare una possata uolendo (perche alcuna uolta non si uuole potendo, alcuna altra non si puo uolendo) si uolta all'hora;

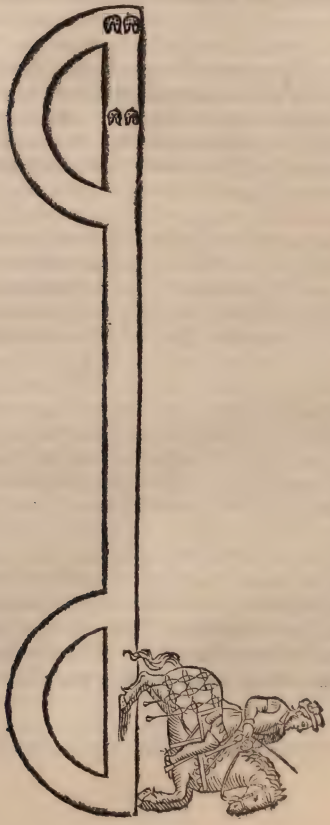
chiamo io questa misura di mezo tempo. Quando poi se li da tempo per poter far la possata uolendo, o no, questo io 'l dico tutto tempo, perche si puo far fare al cauallo quel, che si uuole, & cõ una, o due, o piu possate. Et quando maneggiandolo si uogliano usare il piu delle uolte (secondo 'l mio parere) é assai d'una, uoltandolo nella seconda. Et se ad alcuno il mio parere sopra questi tempi nõ piacesse intieramente, gli sforto á prouar il tutto, & á quello, che li riuscira meglio s'appigli; perche non potra essere ne biasmato, ne ingannato anchora. Io ho uoluto che ogniuno sappia l'animo mio chiaro, accio che alcuni non credessero, ch'io uolessi si facesse del modo, che osseruano molti caualieri nei lor maneggi, che non si tosto li hanno spenti alla rimessa, che l'incomminciano á ritenere, facõdoli poi fare copia de falchi, & prima, che li uoltino molte possate, cosi hoggi di nominate, ma uecchiamente d alcuni orsate, per leuarsi il cauallo con le braccia a guisa d'orso; il che da loro era biasmato, potendosi far di manco; & non tanto per insegnar cio a caualli, ma ancho perche il caualier comportasse, che tal hora senza pur essergliene un minimo cenno fatto da se lo facessero, & questi per cio appresso quelli non erano di miglior ualore tenuti, anzi di minor stima. Alcuni credono questa sorte di maneggio sia uirtu degna di gran laude, perche giudicano, che il cauallo cõ questo modo si mostri stare apparecchiato á far il uolere del caualiere; & ame pare incontrario, credendo, che il caualiere lo faccia, perche è sforzato aspettar lui á uoler faccia bene, conoscendo se lo uolesse affrettare del modo che io ho detto, che si osserui, pur che si possa, che nõ li riuscirebbe, ò per causa di non hauer forza, ò animo, ò per altro diffetto, che in lui fusse; ma eleggono di non infuggarlo nella rimessa, & con falchi, & possate lo tratengono tanto, che s'unisca & accommodi, accio che lo possino uoltare commodamente; dubitando, che s'altramente facessero non s'occorresse in qualche disordine, come accade ad alcuni caualieri, che con li loro caualli non sanno osseruare i modi conueneuoli secõdo ricercano le forze, & qualita sue. La necessita ha fatto ritrouare questo modo di maneggio, perche è uenuto á meno il ualore di caualli, & da questo si puo giudicare se meritano li caualieri (quando pero lo fanno astretti dalla

neceſsita)piu laude,che li caualli;li quali quaſi tutti s'accommoda ranno a' queſta ſorte di maneggio,& ſaranno pochi ſe non ſon buo ni,che facciano con fuga la rimeſſa,& che uoltino ſi toſto come fa di biſogno quando ſi puo;perche fra l'altre coſe (ſecondo peró il mio giudicio)é di piu bella uiſta,& men pericoloſa dell'incontro, non ſi perdendo ancho tempo in uoltare la faccia al nemico biſognando,perche ſi é ſforzato ſubito paſſato quello uoltarlo, il che maneggiandolo,ſi come habiam detto,non ſi puo fare, dádoſi piu toſto tempo al nemico d'eſſere alle ſpalle auanti la uolta;ne ſi puo etiamdio dare incontro,che uaglia,ma piu toſto riceuerlo. La cagion perche non ſi puo dare é,che eſſendo il cauallo auezzo per almeno nel mezo della rimeſſa eſſere incominciato à ritenere,non puo poi nel fine d'eſſa hauere la fuga, che biſogna; & conuiene, ſe peró non ſara egli totalmente ammaeſtrato,che l'uno,& altro maneggio faccia;ſi come alcuni caualieri ſi perſuadono di far fare a tutti li caualli,coſa,che ſi facilmente(come dicono)nõ credo ſi poſſa far fare a tutti, ad alcuni ſi, ma pochi; perche incontrario ho ueduto, che li caualli auezzi por táto tempo auanti,ch'eſsi fuſſero uoltati,uolendo poi, che andaſſero deliberati nella rimeſſa infino al fine,non tanto cio non faceano in eſſa,ma etiam non ſi uoleano diſtendere nella carriera, coſa, che quando occorreua il biſogno, non era di poco danno. Et queſto come ho detto faceano per eſſere ſtati coſi accoſtumati,& non per cauſa di debolezza di gambe,o ſchiena,o di cattiui piedi,ne uicio ancho,ne mẽ uilta,che in eſsi fuſſe;perche leuati di quel maneggio l'ho ueduti ſtenderſi. Alcuni altri caualieri per conoſcere di non poter maneggiar li loro caualli come uorriano oſſeruano il modo da me detto nel capitolo del cõ tratempo:anchora,che ſappiano, che eſſo habbia alcuna qualità non intieramente buona ne ſi uiſtoſa; nondimeno per men male l'eleggono;ſi che adunque colui,che trouara il parer ſuo riuſcirli giudicádolo per buono,& miglior de gli altri ſeguitara quello,perche ad ogni modo tutte le coſe del mondo ſono openioni, & non tanto queſta coſa come ancho altre aſſai, ſi come anchora hoggidi ſi uede eſſere fatto d'alcuni,li quali etiádio trotano il cauallo(maſſime di uita)coſi per la citta come etiam nella moſtra,&queſto,per

che non solo si ueggia il bel garbo di lui gratia,& agilita, & in gran parte anchora la bõta,ma di piu la pulidezza,& attilatura loro nel stare a cauallo. Alcuni altri si uedono non si curare, che trotti, saluo,che nell'insegnare,& alle uolte nel far di loro la mostra; & per cio ogn'huomo ferma la sua openione per buona, tenendola miglior di quella degl'altri. Si che non si marauigliera alcuno, se fra gl'huomini regnino dispareri,come si uede in questo; perche altri ue ne sono di maggior importanza. Ma di piu dico, che quantunque la maggior parte degl'huomini fussero d'un parere;nondimeno io non consigliero mai alcuno accettare quella openione per buona,& perfetta, se prima non se ne sara fatto certo; perche per l'ordinario sono piu l'ignoranti,che i sapienti. Essorto io anchora in cio li caualieri d'immitar piu,che si possa il buonMusico,che piu tosto si uuol mostrare bizarro,che sonare instrumento scordato, ó falso,ó non intieramente buonó, ne ancho Musica se non ottima, & perfetta;& questo auiene per farsi udir raro,& eccellente;non tã to per il saper suo,ma etiamdio per la bonta dell'instrumento, & Musica;il che a tutti di questo essercitio di caualeria sara per essempio;accio che cosi essi procurino,& attendano piu, che potranno ad hauere a fare con buoni caualli;& tanto piu sapendo, che molti sono quelli, che giudicano,che'l molto, che s'habbia operato con gl'altri sia poco.Raccordo io anchora a quelli,che ammaestrano ca ualli c'habbino a insegnar lor di tal maniera,che non solo intendano la mano di lor stessi calcagno,& tempo,ma etiam degl'altri;per che quãdo essi cio nõ operassero uerrebbero i caualli ad essere alla similitudine del prete di uilla,che nõ sa ben leggere saluo, che su 'l suo libro;il che essi parimente farebbero non operãdo cosa di perfettione,saluo,che sotto'l suo maestro,& sarebbe segno di non esse re bene ammaestrati ogniuolta, che non si accommodassero sotto qual si uoglia caualiere,pur che alquanto fusse instrutto del caualcare. Questo io dico perche non tanto bisogna, che'l cauallo uada sotto'l maestro bene, ma sotto ogn'altro anchora, si come di piu molti n'ho io ueduto andare meglio di quel che ricercauano coloro,che li caualcauano;perche essi solo á cenno intendeano,& facea no parer quei tali,che gli erano sopra caualli a loro simili; & cio

auenea per far cose non da loro troppo intese, & forse lor faticose, & ancho periculose; ma l'essere li caualli totalmente ammaestrati bene, assai gli aiutauano: perche non li scõcertauano del modo, che haueriano fatto, se non fussero di tal maniera andati. Et i caualieri possono conoscere da questo, ch'al cauallo ben disciplinato, & insegnato é piu faticoso il male, che il ben fare. Il che non mi essendo creduto si puo per l'essempio, & per la proua conoscere, essendo, che solo a cenno fanno quanto si uuole, & non con l'essere tirati, come intrauiene a quelli, che sono malamente ammaestrati, ó sia per forza di busse, ó per essere tanto molestati nelle parti, che se li tormentano, a fine, che piu tosto facciano di quello, che hauerian fatto senza; per fugire non solamente il tormento, che li uien dato dal caualiere col appoggiarseli sopra una spalla, ma etiam quello del sperone, oueramẽte quello della bocca, per tirarli per forza di braccia al segno doue li uuol condurre nelle uolte; usando altre simili aspre cose, & per essere essi cosi accostumati, non sentendo poi tali castighi, & modi non stimano colui, che li caualca, & non uanno mai bene se non sotto'l suo maestro ouero altro, che osserui tai modi. Ma ad uno caualiere, che si troua sopra un tal cauallo, & che nõ tenga li sudetti mezi per farlo andar bene, par cio strano; & tanto piu per essere auezzo (massimamente quando ei uiene in mostra) non pendere d'alcun lato, ne meno stare il piu del tempo mentre, che lo maneggia con le gambe innarcato, tenendoli lo sperone nel la pancia; ma star sú la sella sorto, & diritto come fusse in piede; ne etiam tenerlo si sollicitato alle botte, ne meno attaccarsi alla briglia; ma si ben fare ogn'opera, che si conosca, che ad esso non fa bisogno essere portato con quella, si come sono alcuni, che totalmente usano, i lor caualli incontrario, che fa poi bisogno per forza di braccia condurli al segno, che si uuole, che uadino. Adunque cosi si dee ammaestrare il cauallo, che intenda solo á cenno, uolendo, che uada bene, & che per fino i fanciulli, ne quali non é forza, ne molta sciẽza siano atti, & buoni per farlo andare come si disia.

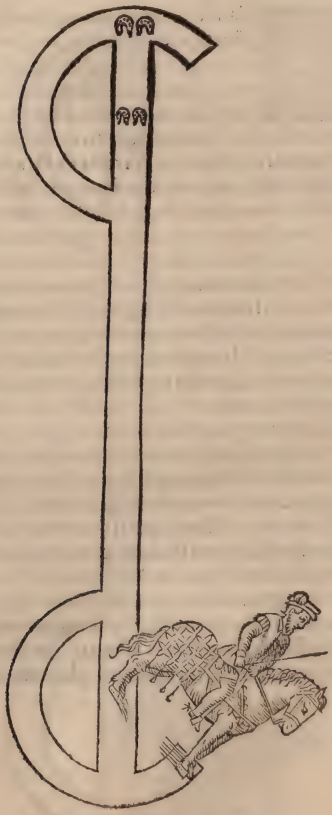
Disſegno del ſudetto maneggio.



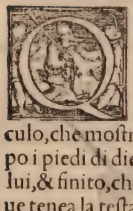
Del maneggio detto uolte ingannate, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'esso posto in disegno. Cap. IIII.

QVando si uoglia maneggiare'l cauallo con uolte ingãnate, cosi chiamate, perche si finge uoltare ad una mano, & si uolta all'altra, fa bisogno osseruare quanto qui s'intendera, & uedrassi in disegno. Et prima d'ogn'altra cosa, che si dee fare, è spingerlo furioso nella rimessa, & pe'l diritto tenuto in misura di mezo, ò tutto tempo, finger poi di uolerlo uoltar alla sinistra mano, uolendolo alla destra; parimẽte uolendolo uoltare alla sinistra, fingere alla destra. Et á quella mano, che si finge di uoltarlo, non se li dia troppo in liberta la briglia: perche alcuna uolta non passasse il segno, che dee; facendo, che li piedi di dietro non si muouano, sin tanto, che'l non hauera finito la uolta, che fara ritornandolo pe'l diritto sentiero, si come si uede il tutto nel disegno. Delle rimesse poi ne fara, quante si conoscera, che bastino; rimettendomi poi io sempre in questo al la discretione del caualiere. Ma sopratutto si auertisca di non l'affaticare di modo, che esso pigli spiacere; perche ad ogni fiata possa far meglio; sapendo, che ogni cauallo, che ben si maneggia mostra la sua uirtù con piu, & diuersi maneggi; la perfettione del quale uolendo far conoscere) si come si dee credere) non bisogna straccarlo, anzi é necessario temperarsi & poi darli alquanto di tempo da un maneggio a un altro accio ripigli la lena, o'l fiato, come si dice. Et questo non tanto si faccia per il commodo del cauallo, come anco per dare spasso, & non spiacere à i circunstanti, si come incontrario operando si farebbe, leuandosi'l cauallo di lena, forza, & animo. Ma perche li risguardanti non restino con insipida bocca, ne si scandelezino di chi tal cosa usasse, essorto ogniuno a guardarsi di non cõmettere simile disordinato effetto, si per l'honor suo, come ancho, perche non faccia, che'l cauallo pigli nome di rozzone.

Disſegno del ſudetto maneggio.

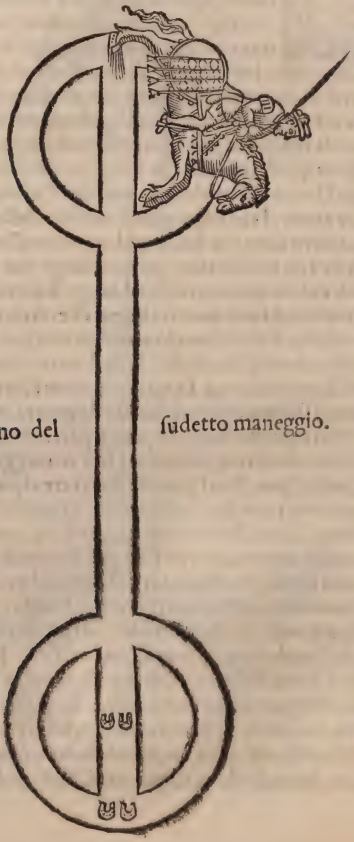


Del maneggio con una uolta,& meza,co'l caualiere à cauallo,& ferri d'esso posti in disegno. Cap. V.



VAndo si uuole maneggiare'l caual lo cõ una uolta, & meza, si ha da sapere, che spinto, che s habbia il ca uallo alla rimessa, & pe'l diritto tenuto in uno di due tẽpi, o sia mezo o' tutto tẽpo, bisogna farli fare una uolta, & meza; auãti, che'l si muoua di quel cir culo, che mostra lo disegno disotto, & non si muouano in quel tẽ po i piedi di dietro diposta, saluo, che circõdino cõ le pũte la uita di lui, & finito, che habbia, uẽga ad hauere àquel diritto la groppa do ue tenea la testa, inãti, che si piegasse la mano per far la uolta, & me za. Et fatto questo, uolẽdo che faccia una'ltra rimessa bisogna spin gerlo pe'l lungo del medesimo sentiero. Del ritener poi dico che si puo fare come al caualiere pare, ò nel fine, della predetta uolta, & mezza, ouero fatte, che saranno alcune rimesse all'hora tenerlo pel diritto, ne'l diritto sentiero, in quel luogo oue si farebbe la uolta, quãdo si uolesse uoltare: nel qual luogo se si uuole qualche possata, farla, mache nõ siano molto alte; perche oltre, che sarebbe brutto uedere il cauallo in tal modo accostumato, sarebbe ancho di dãno ogniuolta, che cosi facesse se li fusse dato incõtro; perche facilmẽte si potria battere á terra. Et questo anchor é, che mi fa spiacer tante possate, massimamente nel cauallo da guerra. Ma concludendo di co intorno à questo (secondo però il parer mio) che quando si uor ra, che'l cauallo faccia possate nel suo maneggio, come ho ancho detto, basta d'una, & nel pararlo due, ò tre al piu per far solo alquã to di gala; ma però che queste faccia il cauallo al uoler del caualie re, & non al suo, cosi nel ritenerlo, che si fa quando si uuol uoltare, come etiam tenuto, che esso si sia pe'l diritto; & non permettere co me alcuni fanno, che il cauallo ne fa senza hauerne segno alcuno, da chi lo caualca; à che il mio parere è diuerso, perche uoglio, che quando il cauallo ha da far quelle, sia egli assuefatto farle secõdo'l uoler del caualcatore, & non secondo il suo. Et à questo bastera, quando si uorra le faccia, sol strignerli, le polpe delle gambe alla pã cia, che esso intendera il uoler del caualiero: & cosi mi pare piu sicu ro, & piu laudabile. Alcuna uolta anchora, è buono quando si tro uasse il cauallo atto a' far qualche balzotto, fermoche fusse farglie ne far due, facendo doue si leua torni. Et il modo con che si dee aiu

tare è con le polpe delle gambe,& fiſchio della bacchetta & talhor batterli cõ quella da i lati alla uolta de i fiãchi o pancia & al cauallo giouane ancho cõla uoce,nõ allentando per cio la briglia,ma tenẽdo quella nello iſteſſo ſegno,che l'hauea quãdo incomincio a fare i balzotti.



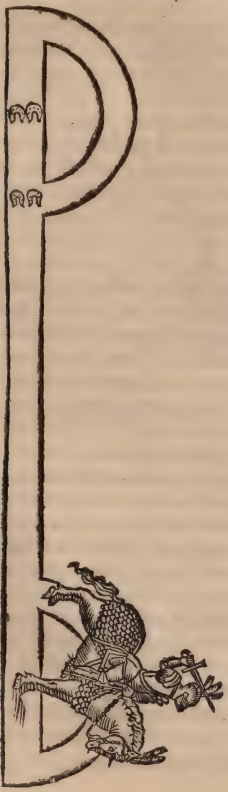
Diſſegno del ſudetto maneggio.

Del maneggio detto uolta d'anche, co'l caualiere a cauallo, & ferri à esso posti in disegno. Cap. VI.

Volendosi maneggiare'l cauallo come si dee, quando si combatte in steccato, bisogna osseruare quanto in questo capitolo s'intendera, & si uedra pe'l disegno. Sappiati dunque, che quando si ha spinto il cauallo all'incontro del nimico, che subito passatolo è necessario tenerlo, & tutto ad un tempo uoltarlo & farli far meza uolta facēdo quella cō l'anche, nella quale bisogna, che'l cauallo nō muoua li piedi dinanzi da luogo, ma solo circondino la uita di lui. Et fatta quella meza uolta conuiene, che'l cauallo sia nel diritto sentiero si come il disegno, & ferri mostrano, auertendo però alla differenza, che è da quelli dinanzi a quelli di dietro. Et chi di cio fara la proua conoscera quanto uantaggio hauera per se, che non solo nō uoltara la schiena al nemico, ma li stara di continuo a fronte. Et perche so, che alcuni caualieri maneggiano i loro caualli di questa maniera senza uoler far questo effetto, & ancho perche non fanno come denno; però dico, che oltre, che cio non mi piace, eccetto che per quanto habbiam detto, che tanto piu mi spiace, che non faccia no fare al cauallo la meza uolta compita: perche uolendo incontrare l'auersario non si darà si forte incontro, se non è dispicco pe'l diritto, & tanto peggio quādo si sara piu appresso, ma quello incōtrato lo riceuerebbe maggiore. Et la causa perche nō opera cosi quādo non é spinto pe'l diritto, si come fa essendo, é perche non ha in se unita la sua forza, & tāto meno l'ha uoltandosi di questo modo; perche le braccia non hanno in se l'unione, & il potere della schiena, si come hanno le gambe: però é di bisogno, che le membra siano unite, che quando non fussero cosi pe'l diritto, non sarebbero, ne ui saria la forza. Per tanto il caualiere molto ben auertira à quāto da lui sara fatto, non pregiudicando ad altri, che a se stesso; perche quando in simil tresca fusse, & ch'incōtrario operasse di quel, ch'io scriuo, non li riusciria mai cosa intieramente perfetta. A uolere hora insegnare al cauallo di uoltarsi con l'anche non bisogna tenuto, che s'hauera pe'l diritto piegar la mano in parte alcuna, ma serrarlo alquanto con la briglia nella uolta; & nō solo con essa,

ma ancho co'l ſperone, co'l quale ſi battera all'hora nel fianco da quel lato, che ſi uolta tutto incontrario dell'altri maneggi, ſtringẽdoli anchora l'altra gamba alla pancia, ſi come fanno coloro, che non uſano il noſtro modo di caualcare, eſſendo per queſto effetto buoni, & i thedeſchi, & molti altri, che ſtanno forti a cauallo cõ l'aiuto della briglia, & calcagna, & non con le ginocchia; perche ſtando eſsi coſi battono doue io intendo, che ſi batta'l cauallo: il quale perche habbia a far ben queſta uolta dico, che biſogna ancho darli con la bacchetta ſotto mano nelle natiche, accompagnandola ſempre co'l ſperone da quel lato medeſimo, che ſi uolta, & batte; perche è neceſſario per far ben l'opera, che queſti aiuti ſiano inſieme ad un tratto, quando ſe l'inſegna. Non reſtaro di dire anchora, che potendoſi far di nõ toccarlo co'l calcagno, ne co'l ſperone dal lato che ſi uolta, eſſendoſi pero nel ſteccato ſi faccia; perche nel batterlo di queſto modo uienſi l'huomo a priuare della forza della ſella, & maſsimamente nella uolta. Io uorrei auanti, che'l caualiere ſi riduceſſe in tal luogo, che egli haueſſe in cio bene ammaeſtrato'l cauallo, perche ſolo li baſtaſſe un minimo cenno, tenuto, che ei fuſſe pe'l diritto a intendere il uoler ſuo, & queſto faceſſe co'l ſerrar quel lo un pochetto nella briglia, piegando un poco il pugno alla parte che ſi uuol uoltare, & co'l toccarli alquanto con la polpa della gamba la pancia, da quello iſteſſo lato. Egli é ben uero, che ſara forſe difficile ad un cauallo fare intiera la meza uolta, come ſta nel diſſegno, & per queſto ritorno a dire, che non biſogna mancare (quãdo peró ſi fuſſe per fare un ſimile effetto di ſteccato) auanti, che ſi riduca in eſſo, uſare ogni poſsibile, perche la faccia bene. Raccordo ancho di piu, che ad ogni uolta, che ſi hauera l'auerſario dal lato deſtro, non ſi dee uoltare mai il cauallo all'altra mano; perche ſi fareb be incontrario di quello, che ſi dee.

Disſegno del ſudetto maneggio.

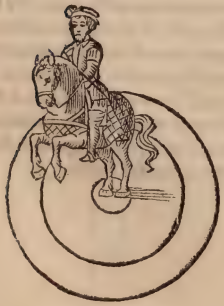


Del maneggio delle uolte raddoppiate, cosi à terra, à terra, come a meza aria, co'l caualiere a cauallo in disegno. Cap. VII.

Volendo'l caualiere maneggiar il cauallo con uolte raddoppiate, cosi chiamate, perche si uiene à uoltare il cauallo piu d'una uolta per mano tondo tõdo, cosi à terra, à terra, come a meza aria, dico che il caualiero quando uoglia farle far à meza aria che il cauallo dee esser aiutato di questo modo con non dargli la briglia in liberta, ne anco serrarlo in quella, & si mantenga a quel segno insin tanto che hauera finito le uolte, che si uuol faccia, sol si pieghi il pugno alla banda che si uolta. Et parimente se aiuti con la bacchetta, & uoce honesta, cio è non tropo somessa ne anco molto terribile, ma cosi nella mediocrita; & queste due cose talhor siano tutte a un tempo usate, altre uolte, hor l'una hor l'altra. Et le bacchettate siano date al fianco, ma meglio sara nella pancia. Medesimamente se gli ponga alla pancia il speron ch'è dal lato doue non uien uoltato, tenendo quello in quella parte sin tanto che non si resta di uolteggiar da quella mano. Et la gamba del caualiero ch'è da quel lato della uolta, uoglio si accosti la polpa di quella alla pancia del caual lo, accio stia ben in lui unito. Et si auertisca che il cauallo finite le uolte si troui con tutti i piedi nel medemo luogo doue si leuó nel cominciare. Quando poi si uoglia faccia le uolte a terra à terra nõ diro il modo che il caualiero dee tenir à far fare quelle, ma si ben come il cauallo dee farle bene. Et la causa perche questo taccio è perche io non uoglio dir quello che e stato scritto da altri; ma non gia tacero de quelli maneggi che m'hanno dato luogo di poterne ragionarne si come ho fatto per il passato, cosi anco non mancaro per lo auenir. Ma di questo dico ch'i piedi di dietro del cauallo nõ si muouano del circulo di mezo, fin tanto, che non hauera finito quelle uolte, che si uorra. Et fatto, che si sia una, ò due, ò piu uolte, si come parera bene, bisogna poi nell'istesso luogo doue era da prima, si troui pe'l dritto con la fróte, & uita. Delle uolte poi sara piu laudabile, & piu sicuro à non ne fare se nõ due per mano in un luo go, & se si uolesse farne dell'altre trotarlo prima un poco auanti & farne

farne due altre per mano; il che facendosi temperatamente, non preterira il cauallo, di quello, che dee ne per diffetto di lena, ne di forza, ne si cagionara anchora, che ei finisca da un lato, ne piu indietro, ma se alcuna uolta passasse auanti il segno di quello dee (proceda poi da qual si uoglia causa) saria men male, nõdimeno egli è meglio, ch'esso ritorni oue incomĩcio, che cosi facẽdo uerra à far bene.

Dissegni delli sudetti maneggi.

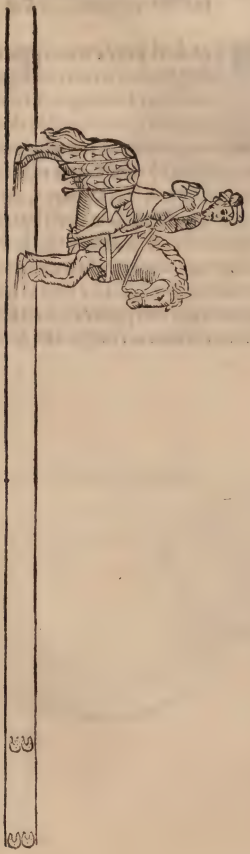


Del maneggio a repolloni, co'l caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in disegno.

Cap. VIII.

VAndo si uorra maneggiar il cauallo à repelloni, cosi chiamati, perche si rimette spesso per un diritto senza uolta alcuna, si come il disegno mostra, bisogna spingerlo à tutta fuga tanto quanto è lo spatio d'una rimessa fermandolo pe'l diritto, cõ la possata uolendo. In uece della quale, nõ tanto in questo come in ogni altro maneggio, è buono nel tenere, che si fa pe'l diritto, farli fare come la maggior parte di caualli di Spagna fanno, che come s'incominciano à ritenere uanno con l'anche quasi á terra. Et ritenuto poi stia in motto, cio è hor con l'uno, & hor con l'altro braccio leuato; facendo ancho di maniera, che mastichi la briglia di modo, ch'ella faccia suono; perche oltre il bel uedere cosi operandosi, sara cio piu sicuro, ne d'alcuno biasmato. Et fatti poi li repelloni, che s'hauera uoluto, si può far pian piano ritornare adietro; a fin che questo facendo mostri l'ubidientia sua, la quale non hauendo egli, con questo modo se l'insegna, tirando à se la briglia con destrezza; perche cosi facendo non solo s'assuefara ad hauere piu timore di lei; ma ancho si mostrara, come ho detto, ubidiente. Et li gioua ancho in altro, che per hora non uoglio dire per non mi leuar da questo ragionamento; nel quale ritornando dico, che tirato, che si hauera adietro quattro o sei passi, è necessario all'hora spingerlo auãti, ò di trotto, ò di galloppo, non si errando mai nel principio cacciarlo di trotto, sino a' quel segno di doue s'hauera leuato; auertendo di procedere ancho nell'ammaestramento del tirarlo a dietro con gran destrezza, accio non pigli spiacere; curando etiãdio sempre, ch'egli tenga la testa al segno, non troppo in fuori, ne ancho accapucciata, ma si bene per la uia del mezo.

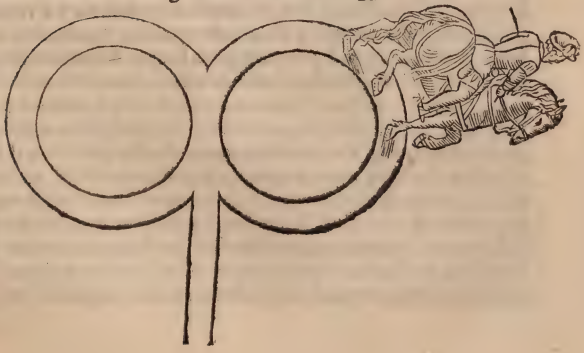
Disſegno del ſudetto maneggio.



Del maneggio in uolta, o uogliasi di trotto ouero di galoppo co'l caualiere à cauallo in disegno. Cap. IX.

Vando si uorra maneggiar il cauallo in uolta, o di galoppo, o di trotto, bisogna osseruare il modo, che si uede per li disegni. Et se al caualiere parera non si seruire se non di quello doue sono li due tondi, massimamente per caualli giouani, lo puo fare, che non lo biasmo per essi, anzi lo laudo; per non intricarli il ceruello. Et quando a questo modo si trottaranno, ouero gallopparanno, se si fara a mano destra bisogna fare, che'l braccio, & spalla sinistra uada inanzi, & se alla sinistra il destro, & spalla similmente. Et questo tal maneggio é sommamente profitteuole, non tanto per caualli giouani, come ancho, per quelli, che non lo sono; perche gioua in molti effetti, a giouani per insegnare, & farli far lena, a quelli di piu tẽpo per tenerli in memoria l'imparato, & mantenerli con lena.

Diſſegni delli ſudetti maneggii.



Della carriera co'l caualiere á cauallo in dissegno, & un discorso de certi maneggi con essa, con alcuni pareri etiandio necessari. Cap. X.

VOlendosi far correr il cauallo prima d'ogn'altra cosa dee il caualiero passeggiarlo pe'l corso, & gionto che sia in capo d'esso uoltar quello co'l proprio modo, che se hauera tenuto nel passeggio, ó sia stato di passo, ouero di trotto, fermandolo poi con la testa diritta, & con la uita pe'l lungo del detto corso. Puo ancho fare auãti, che gionga in capo del corso (però li uicino) una rimessa con meza uolta á man destra, tenendo il modo, & tempo usato nella uolta di contratempo, ouero in misura di mezo tempo, ó di tutto tempo; nondimeno io laudo piu li due primi tempi in simil luogo. Et fatto, che s'habbia la rimessa si tenga pe'l diritto, & stato, che sia egli alquanto fermo iui, lo leui subito con tutta la uita alla carriera ueloce, battendolo tutto ad un tempo co sperони, & con la bacchetta (se s'nauera) nella spala sinistra; potendosi ancho in quel punto usare la uoce terribile in alcuni, le quali cose il caualiere faccia con tẽperamento. Et si auertisca non batterlo molto perche correrebbe peggio, & oltre, che s'affiaccarebbe il cauallo, saria etiamdio brutto uedere il caualiere dimenarsi con la uita assai, & saria ancho di poca laude usar il cauallo ad essere necessariamente assai battuto; & quando si sara presso'l fine del corso s'incominciara á ritenere pe'l diritto, facendo ogn'opera, perche uada con l'anche á terra, & tenga la testa al segno, & che mastighi la briglia, & si mostri inquieto, con tenere hor l'uno, hor l'altro braccio leuato. Et se al caualiere nel ritenerlo nel fine della carriera paresse farli fare alcuni salti à balzi, lo puo fare, come piu auanti nel capitolo di detta misura sara da me descritto. Ma si auertisca inanti che si uoglia faccia il salto che prima bisogna tenerlo á poco, á poco soauemente, accio che nel fine non fusse egli in fuga, perche non potrebbe ben saltare; ma poi quando si uuol che salti alentargli la briglia. Et uolendo il caualiere tenere altro modo puo fare nel fine della carriera con quel la misura, che'l uorra due, ó quattro rimesse; perche bisogna siano pari di numero; ritenendolo poi fatte, che saranno pe'l diritto, con

poſſate uolendo. Et ſi dee auertir bene di non li far fare mai coſa, che le ſue forze non poſſano tolerare;accio non reſtaſſe egli nel fine ſtanco,& laſſo;perche coſi facendo, non ſolo ſi moſtrarebbe il caualiere di poco giuditio,ma ancho daria occaſione di far tenere il cauallo,& ſe ſteſſo in poco ualore & ſtima. Et perche ho detto,che lo ſtrepito della uoce,e buono aiuto,& ancho il fiſchio della bacchetta con alcune bacchettate, però per farmi hora piu chiaramente intendere;acciò che alle uolte non ſi pigliaſſe una coſa per un'altra ridico, che cio laudo per caualli giouani maneggiandoli; ma per gl'ammaeſtrati,il piu delle uolte,lo biaſmo;& maſsimamente quãdo al caualiere biſogna ſeruirſene per forza doue interuengono armi,ò ſiano elle per ſpaſſo, ó per altro;perche per alcun modo non uoglio,che al cauallo ſia nuouo non eſſere gaſtigato,&aiutato cõ li predetti aiuti,& ſpecialmẽte cõ quello della uoce. Nelli maneggi poi,che ſi puo uſar la bacchetta dico, che ſi proceda di modo che ſi gioui a quello,in ſaper batterlo cõ eſſa,laquale ſecondo il tẽpo s'ha di adoperare,facẽdo il tutto aggraciatamẽte,& cõ bel modo;accio che il caualiere cõ eſſa nõ faccia brutto uedere,come hoggidi é fatto da molti. Ma perche nõ ſi marauigli alcuno,che io dica ſpiacermi uſar queſti aiuti in caualli ãmaeſtrati,cõ tutto,ch'eſsi ſiano buoni adoperati però al ſuo tempo, diró in ciò l'intẽtione mia; la quale é, che fra l'altre parti non buone,é male udire un caualiere gridar á cauallo,& brutto ueder è poi anchora dimenarſi aſſai con le membra, & con la uita;perche ſolo ſi ha egli á mouere un pochetto con quella á certo tempo per aiutarlo,accioche da lui ſia fatto il uoler ſuo,moſtrando ancho con cio á riſguardanti di non eſſere ſtatua anzi hauer garbo & maniera di ſtar á cauallo. Cauſa anco cio di ſpiacermi perche il grido che fa il caualiere, & il fiſchio della bacchetta ſono ſimili áquelli,che ſogliono uſare i cocchieri nel guidar cocchi,ó carrette,perche eſsi cio ſogliono fare,& con la uoce,& cõ la bacchetta in mano,ouero con la sferza;alle qual coſe quand'l cauallo ui fuiſſe auezzo ſaria tanto peggio:perche accadendo il caualiere non uoleſſe,ó non poteſſe uſarle, impedito egli da qual ſi uoglia cagione,non le ſentendo il cauallo,ſarebbe non tropo ubidiẽte. Però non biſogna, che paia ſtrano al cauallo di non eſſere aiuta-

to con quelle, & parimente ancho al caualiere di non hauere essa bacchetta in mano. Et questo dico, perche sono alcuni tanto auezzi con quella, che alle uolte non l'hauendo impensatamente dimenano, non tanto la mano, ma etiamdio il braccio, si come l'haueſſero; & piu anchora, che non farebbero se quella teneſſero; a tal, che par proprio habbiano quello scauezzo. Della quale bacchetta se alcuna uolta pareſſe bene al caualiere seruirsi per piu ueghezza, lo faccia; ma con tal maniera, & destrezza, che satisfaccia non solamẽte all'animo, & appetito suo, ma à quel degl'altri. Et se uorra ancho con essa gratare il collo alli caualli, massime alli giouani, lo puo fare; quando però essi danno occasione, che li sia usato lusinghe, & carezze; & se non basta con la bacchetta si faccia con la mano, & uoce ancho, usandoli all'hora piu, che si puote altri simili uezzi, accio cresca ad essi ogni di l'animo di far bene. Et perche io non uorrei, che alcuni si dessero ad'intendere che io non sapessi ben l'effetto, che fa l'aiuto della uoce, per aborrirla come faccio, nel cauallo ammaestrato; per cio egli m'é parso scriuerlo, si per questo, come ancho per causa di quelli, che no'l sanno; accio che cresca lor l'animo uolontier seruirsene, ma in caualli non anchora ben disciplinati. Della qual uoce dico, che nel cauallo opera questo, che non solo di essa n'ha gran tema, ma ancho gli accresce l'animo ingagliardẽdolo anchora, mutandosi però il tono di essa. Peroche auuiene a loro come á soldati, i quali quantunque siano stanchi & lassi, sentendo il suono delle trombe, & tamburi allegro, & gagliardo, cresconо d'animo, & par che raddoppino le forze. Il che, secondo il mio giuditio, procede da quella contentezza, che l'animo riceue dell'armonia degli strumenti, la quale opra, che gli spiriti s'ingagliardiscono facendo riuiuare tutte le membra. Come medesimamente per ogn'altro strumento, che uiene allegramente sonato si ueggono, non solo gli spiriti nostri, per melancolici, che noi siamo, prendere allegrezza, ma l'istesse membra anchora ingagliardirsi. Et poi per contrario si come gli predetti strumenti non allegramente sonati inducono melanconia, & languidezza ne gl'huomini cosi accade, che la uoce del caualiero opera nel cauallo, che non tanto quello nõ ardisse esser rincrescеuol, ne uano, ma sta in ceruello, si pacifica, s'allegra

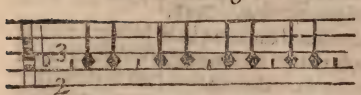
s'allegra,gode,& cresce,d'animo,& mostra ancho all'hora maggior forza: ne per altro mezo,& aiuto,cio si puo fare. Ma io con tutto questo non laudo la uoce per caualli ammaestrati,per le cause dette di sopra,saluo,che astretto da una necessita;come sarebbe in un caualo alquanto tedioso per leuarli co'l grido il maligno animo, ch'hauesse. Il modo poi,che si dee tenere, & il tempo in mandarla fuori non dirò,per essere cosa molto diuolgata,& sapputa, & pienamente scritta.

Dissegno della sudetta carriera.

Del maneggio detto galloppo raccolto co'l suo tempo in Musica, & co'l caualiere à cauallo in disegno. Cap. XI.

Conoscendo io di non poter dar bene ad intender il galloppo raccolto, ne co' scritti, ne co'l disegno, che basti, ho uoluto porre ancho il suo tempo in musica, il quale qui sotto uedrassi. Sapendosi, che quella misura, & tẽpo bisogna osseruare, se si uuole, ch'il cauallo faccia un'aggruppar di bella uista; nel quale si auertisca, ch'ei porti la testa a segno, andando con la fronte auanti, & non co'l mustaccio, ò muso, ò ceffo, che dire lo uogliamo; ne meno a guisa de montoni, quando si uanno ad accozzare, perche uan troppo accappucciati; però che essendo la parte piu forte della testa del cauallo la fronte, & la piu debole il mostaccio, è necessario non tãto in questo per la bella uista, ma in qual si uoglia sorte di maneggio, far opera, ch'esso porti quella raccolta nel modo da me detto; perche oltre, che fa (come è detto) piu bella uista, uiene ancho esso ad essere in maggior fortezza. Il modo poi che dee tenir il caualiero in aiutar il cauallo à far fare questo, debb'esser con la polpa della gamba, dandogli con quella nella pancia, & con la uoce somessa, si come mostra la musica, & similmente con la bacchetta, tenendo quella a trauerso del collo, non però lo tocchi, ma si muoua quella tanto che ondeggi un pochetto; & non segli lenti troppo la briglia, ne ancho si tenga molto serrato in quella, ma a participi de l'uno & l'altro. Et cosi facendo si uerrà à far che andara sempre inanti, però pocheto, con un aggrupar di bella uista. Et parendo al caualiere bene nel fine del detto maneggio inanti che fermi l cauallo farli fare un reppellone, lo potra fare, tenendolo pe'l diritto.

Musica & disegno dil sudetto maneggio.



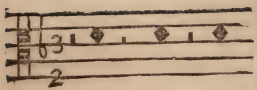
ah ah. ah ah. ah ha. ah ah.

Del maneggio con salti, a balzi, co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a caualo in disegno. Cap. XII.

Volendosi far saltar il caualo à balzi bisogna osseruare la misura, & tempo mostrato dall'infrascritta musica. Et perche il caualiero porga l'aiuto al caualo, che se gli conuiene dico, che quando'l caualo è per leuarsi per far il salto il tẽpo che uiene a esser all'ah, si come mostra la musica, che allhora bisogna in quel punto se aiuti con la uoce gagliarda, & dargli con gli speroni uguali nella pancia uicino alle cinghie, & con il fischio della bacchetta; la qual il caualiero se la mandi sopra la spala sinistra, accio che uenghi à ire alla uolta de lanche del caualo, & la briglia se gli dia in liberta, non però dil tutto, e non si preterisca che tutte le sopradette cose nõ siano fatte a un tempo, osseruando la musica per guida; che all'ah si cõcordino insieme. Et uolendo far piu d'uno salto osseruar il medemo modo in tutti, che uenira à far quelli inanti aggarbatamẽte & bene, & honestamente alti. Questo salto ó sian salti à balzi si possõn far fare al caualo nel fine della carriera o del repellone, o della rimessa. Dir ui uoglio ancho auanti, che piu oltre passi, che ad ogni uolta, che si fara saltar'il caualo, bisogna starli saldo sopra. Et quantunque si sappia, che lo star saldo, & forte sia lo stringere (come sa ogniuno) le ginocchia, & esserssi alquanto dirotto nel caualcare; nõ dimeno si dee saper ancho, che la sella d'esso bisogna non sia lunga di urto; perche il ginocchio stia in liberta, che bisognando mouerlo non fusse dalla lunghezza di quello impedito la sua forza, a tal che l'huomo non se ne potesse ualere, come in effetto non potria quando fusse egli coperto da lui. Et quantunque accostumasse ro alcuni gli urti lunghi pe'l passato, lo faceano per la diffensione del ginocchio, per l'incontro, & urto di caualli; per rispetto della quale lunghezza usauano poi li speroni d'hasta tanto lunghi, che a noi uedendoli inducono meraviglia, & questo solo per speronare il caualo à suo commodo, & modo; non potendo essi se non con fatica piegare il ginocchio, il che uolendo fare si da con la uita inãti. Soggiungendo io pur ancho, che s'attacchi lo staffilo nõ molto accosto all'urto, perche sarebbe nociuo, & uietarebbe lo stare forte in sella. Parimente li cosmetti d'essa non stringano molto la coscia per la grossezza loro, ma honestamente fatti. Il cadino anchora d'es

sa non sia stretto accio, che commodamente secondo l'occasione d'entro ui si stia. Et queste cose essendo incontrario fatte sarebbero nociue al star forte à cauallo, & facilmente cagione, che in uezze di dar piacere à risguardanti del maneggio del cauallo, si daria di se stesso; perche non saria gran cosa, ch'egli perdesse le staffe, ouerame te, che fusse gettato su l'arcione, ò collo del cauallo, ò che pure si ste desse à terra si che egli è da fare considerataméte il tutto.

Musica & disegno del su detto maneggio.

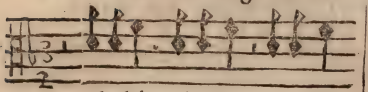


ah. ah. ah:

Del maneggio con salti a misura d'un passo, & un salto, co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. Cap. XIII.

INtendendo io di ragionar sopra il maneggio d'un passo, & un salto dico prima d'ogni altra cosa che bisogna spinger il cauallo che facci un passo, & poi subito il salto, andando con quello inanti. Et conoscēdo io esser molto de bisogno saper il tempo & misura, che si cōuien osseruar in tal maneggio intendo dire, che in quel passo ui entra lo spacio de due ah, & nel salto un solo hai, si come mostra la musica. L'aiutto poi che se li dee porgere mentre fa il passo, è di stringer le polpe delle gambe alla pancia del cauallo, & alentar un pocheto la briglia, & ancho con la uoce somessa, si come mostra'l canto. Fatto poi subito quel passo, & che si uuol leuar il cauallo per far il salto, doue si uien su l'hai, alhora dico che'l suo aiuto sara di alentar più la briglia, & pungerlo con speroni, & rinforzar la uoce, si come ancho la musica mostra, & il fischio della bacchetta; la qual si usi del modo detto nello antecedente capitolo. Et uolēdo tiri calci aggiongasi con quella al'anche, & sopra 'l tutto si miri bene di unir & acompagnar a un tempo ogni cosa delle sopradette, si il fischio della bacchetta, come l'hai, & lo sperone, cō lo alentamento di briglia, à uoler far cosa che stia bene. Auertire si dee anco che quando s'incomincia di questa misura, che bisogna seguitare con essa sino al fine, non li facendo fare all'hora, ne carriera, ne rimesse, ma solo il trotto; & cio per passeggiarlo nel luogo doue si maneggia; ilche si faccia auanti, che salti; & dopo anchora se si uorra, per risorarlo, & pacificarlo nel luogo istesso; & cosi operandosi non sara se non bene.

Musica & disegno dil sudetto maneggio.



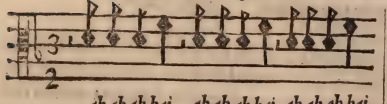
ah ah hai, ah ah hai, ah ah hai.

Del maneggio con salti, a misura di due passi & un salto co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. Cap. XIIII.

E ben io m'auegga, che ui son pochi caualli che sian' atti per far questo maneggio di dui passi, & un salto, niente di meno non uoglio lasciar che non dica al caualiere il modo ch'ha ad osseruare con il caual-lo accio se gli occorrera l'occasion sappia come si dee reger. Il qual modo è che si dee spinger il cauallo & far due passi & subito il salto, ne quali dui passi sappiasi che ui entra tempo di tre ah, si come la musica mostra, & mentre che gli fa bisogna porgerli il medemo aiuto, ch'ho detto in quello solo passo nello antecedente capitolo. Il modo del qual è con la polpa della gamba, & uoce so messa, con un poco de alentamento di briglia. Parimente in questo salto se gli porga il medemo aiuto ch'ho detto nel medemo capito lo, il qual è con speroni, bacchetta, e uoce gagliarda, & alentamento di briglia, un poco piu di quello, che nō si fa al passo ò sian passi. Et quando si faranno saltar osseruisi anco in questo maneggio che non faccia con quelli altro, ma uolendo, si dopo, come ināti trotarlo nel medemo luoco non sera che bene.

musica

Musica & dissegno dil sudetto maneggio.

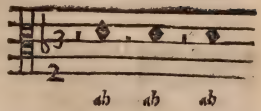


ah ah ah hai ah ah ah hai ah ah ah hai

Del maneggio con salti a montone, con la sua misura in musica, & caualiere a cauallo, posto in disegno. Cap. XV.

OGNI uolta, che si uoglia, ch'il cauallo faccia uno, ò piu salti à mõtone, così detto per essere simile à quello, che fanno i mõtoni, dico, che bisogna ualersi della misura de gli salti à balzi, perche non ha tempo per se; ma auertir si dee, che questi hanno moto differente, perche quando'l cauallo fa'l salto à balzo si spinge con la uita auanti; & questo à montone fatto come dee bisogna, ch'esso cada dirittamente nel luogo di doue si leua, montando anchor piu alto. Et perche conosco esser necessario saperssi il modo che s'ha a tenir quando si uuol far fare questo salto mi par di dire prima d'ogni altra cosa che non bisogna farsi nel fine della carriera, ne delle rimesse, ne anco de niuno altro maneggio, saluo che in quello del repellone, facendo quello non molto lungo, sol tanto che possa pigliar il cauallo un poco di fuga; accioche esso si lieui piu in alto di quel che senza essa farebbe; il qual quando si uoglia far, bisogna pungerlo cõ speroni: non pero dargli molto forte, bastando solo far che li senta, alentandogli anco honestamente la briglia. Quando poi lõ uolete leuar al salto, uenendo a esser su quel tempo, il qual solo la musica mostra, dico, che all'hora bisogna sia aiutato co'l fischio della bacchetta, cingendoli alle uolte con quella da ogni lato della pancia, è con la uoce gagliarda come la musica mostra, & tenendo la briglia nel mezo de i due segni in fra il mole, & tirata; & se gli dia anco cõ le polpe delle gambe nella pancia non con speroni, perche uolendo si leui in alto, non bisogna pungerlo, ne meno tenersi forte a cauallo con i calcagni, ne batterlo meno ne i fianchi, perche così facẽdosi guizzarebbe auanti. Mirisi anco quando si fara saltar come lo comporta bene la sua forza & natura; perche alcuna uolta non se ne facesse tanti, che l'ultimo fusse tutto incontrario di quello che à me par che si dee far, che è che sia piu tosto piu alto de gli altri, però consideriſi ben quanto si fa.

Musica & dissegno dil sudetto maneggio.

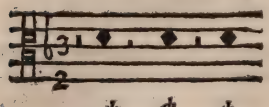


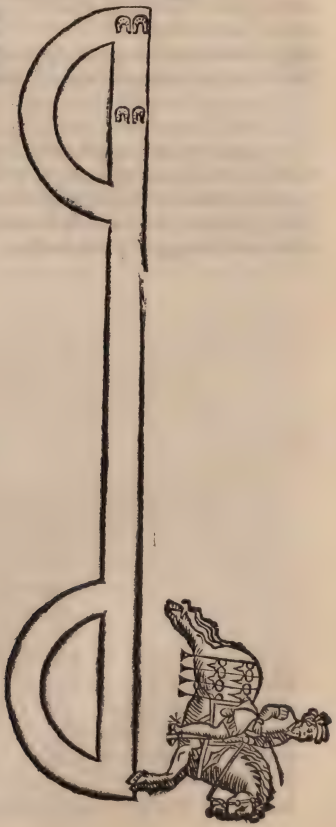
Del maneggio con salti alla capriola co'l suo tempo in musica, & co'l cauallare a cauallo in disegno: Cap. XVI.

VAndo si uorra maneggiar il cauallo con salto, ó salti alla capriola, cosi chiamati, perche di tal modo saltano li capri, si dee operare, che facciano come essi fanno quando saltano, che nel cadere à terra leuano l'anche. Et perche tal maneggio non ha da se misura, ne tempo, se non si serue d'un'altro come ha fatto quello à montone, però dico che bisogna, ch'ei si uaglia di quello istesso. Ma auertir si dee che u'è differentia di moto da l'uno a l'altro; perche il cauallo saltando in questo ua innanzi, & non cade nel medesimo luogo di doue si leua, come fa quello a montone; sparando anco calci differenti da gl'altri, che si fanno, non tanto nel predetto á montone (quando sparano) ma in tutti gl'altri, perche in questo li spara nel cadere á terra, & ne gl'altri nel montare; a tal, che quando sono sparati nel montare, non sono cosi disconcertati, perchi u'é sopra, facendo ancho piu bella uista. Ma in questo bisogna stare auertito á cauallo, per cagione di questo modo di sparare; perche puo egli trar fuor di sella, per essere salto molto discommodo. Et questo il caualiere puo farlo inanti la uolta della rimessa, ó uoglia pe'l diritto tenerlo ó nel fine della carriera, o del reppellone. Et per che'l cauallo questo salto faccia come dee uoglio s'aiuti di questo modo, che quando si uuole lo faccia, essendosi uicino al fine della rimessa, o sia reppellone, o carriera, si uadi cõ la briglia raccogliendolo a poco a poco, & tolto, che é fora della fuga, all'hora se la torni alquanto a render, & si leui al salto aiutandolo tutto a un tempo con speroni ugualmente, & con la bacchetta batterlo in l'anche da tutte due le bande, cosi sopra mano, & anco con la uoce gagliarda, si come mostra la musica. Subito poi ritornato a terra si raccolga nella briglia & non lo uolendo tenir pe'l diritto piegar tantosto la mano a quella banda doue si uuol uoltar, & tutto ad un tempo pungerlo col speron da la banda contraria che non si uolta, & far anco che'l cauallo ueda da quel medemo lato la bacchetta, tenendosi quella a trauerso del collo che penda al basso. Dir uoglio anco auã

ti che a queſto trattato ponga fine che ſe ben io ho detto in alcuni maneggi che ſi aiutino li caualli cõ il fiſchio della bacchetta nõ pero uieto, che biſognando l'aiuto della bacchetta non ſi faccia, non tanto da un lato ſolo, ma da tutti dui, ſia poi quella ne lãche, o ne i fianchi, o pancia dico bene che in cio biſogna il giudicio del caualiero perche è neceſſario, che miri ſecondo l'occaſion, & tempo, & natura & forza loro; & non tanto per cõto dello aiuto della bacchetta, ma anco de ſperoni, polpe, briglia, & uoce; le qual coſe nõ a tutti ſi dee oſſeruar un medemo modo, ma hor un poco piu, hor meno ſecondo che ſi conoſce il biſogno, il qual non puo niuno abſente giudicare, ma ſi ben dire come io ho fatto il modo, che ſi dee tenir con la maggior parte di eſsi.

Musica & dissegno dil sudetto maneggio.

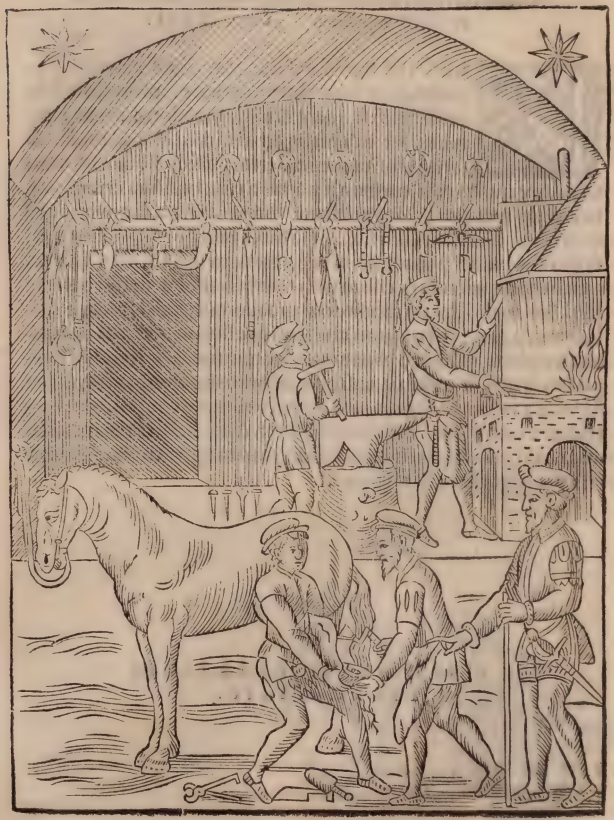




Il conto che rende l'auttore della promißione fatta, con un raccordo necessario al caualiere. Cap. XVII.

PERCHE non si dee mai mancare di quanto si promette, pero' ho uoluto osseruare la promissione da me fatta di scriuere, & ragionare sotto breuita come ho fatto di maneggi di caualli, il qual modo osseruandosi come ho detto, confido (se ben ho lasciato di dire molte cose) che non si potra in cio, che si fara errare, non lasciando mai alcuno, che questa uirtute essercitara di operare quã to al buon caualier conuiene. Et la causa perche ho tacciuto quel di piu che haurei potuto scriuere é perche ne stato scritto da altri caualieri: la qual cosa fa, che io me rimetta si alli lor detti, come a i fatti. Sol uoglio dar un raccordo al caualiero; il qual sara il fine della seconda perte del trattato, che tutti quelli caualieri, che uerranno in uedetta, debbano procurare d'accommodarsi secondo il tẽpo con la uita & membra, cosi capo, & braccia, come gambe, & pie di: faccendo sempre ogni opera di farsi ueder piu aggratiati, che potranno a cauallo: per che oltre che faran di lor bel uedere, aiutaran no anco al cauallo, che in quella sorte di maneggio che fara comparira piu aggarbato, & migliore.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE DEL TRATTATO.



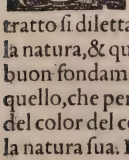
TERZA PARTE DEL TRATTATO DEL FERRARE I CAVALLI CON I FERRI IN DISSEGNO.

Raguaglio partenente à queſto trattato. *Capitolo primo.*

CONOSCEND'IO, ch'egli è neceſſario al caualiere che ſi uuole dilettare della uirtu caualereſca come dee, hauere cognitione de le nature, & qualita dell'unghie del cauallo, ſi per ſaper il modo, che ſi conuien tener nel torgli de l'unghia, come del porgli il ferro che ricerca la natura ſua, ſi anco per che hab bia qualche temperamento nel caualcare al cuni caualli, che hanno l'unghie non buone è cauſa di farmi far que ſto trattato; ſe ben forſi ad alcuni parera'eſſer ſugetto baſſo, & poco honoreuol al caualiero, ſi per eſſer poſto nelle mani di chi è, ſi anco perche è diuulgato. Et in riſpoſta à queſti tali dico che uene ſono pochi maniſcalchi buoni, & quei pochi forſi di tal natura che farã alle uolte quello gli torna piu aconcio, che nõ quello che il cauallo ha de biſogno. Et eſſendo'l caualiere ſforzato à ſtar totalmente nel giudicio del maniſcalco ſara facil coſa che i ſuoi caualli ſiano da eſsi ſtropiati, o' in grã parte dãnificati; la qual coſa ſi uede hoggidi occor rere ſpeſſo, & ponẽdoui mẽte ſi uedera quãto io dico eſſer uero. Adunq; eſſendo i piedi quelli, che portano il corpo, & la fatica, tanto piu uolõtieri ſi dee hauer buona cura d'eſsi, ſi nel ferrarli come nel reſto, di che farò con miei ſcritti capace ogniuno, intẽdend'io però

di far tutto quello, che si può, & conosco essere necessario, con dire il tutto minutamẽte, à capitolo per capitolo, sì per l'utile de caualli, come ancho per beneficio de caualieri.

D'alcuni pareri del color dell'unghia, & d'un discorso sopra la bontà, & diffetti d'essa, con un raccordo per quella necessario. Cap. II.



I come á qualunque, che d'una uirtù si diletta (sia ella poi qual si uoglia) conuiene hauerne prima intorno alquanto di lume per uoler egli intendere le cose profonde, & difficile, che in essa sono; così parimẽte è necessario à quelli, che di questa arte, di che io tratto si dilettaranno, essere conoscenti, prima d'ogn'altra cosa, della natura, & qualita dell'unghie uolendo, che le cose sue siano con buon fondamento fatte. Però io in cio non mancarò di dire tutto quello, che perfettamente si potra. Ben m'incrèsce assai pe'l mezo del color del corno d'esse non poter chiaramente dare á conoscere la natura sua. Io ho ueduto il parer d'alcuni scrittori uecchi per intendere quanto sopra cio dicono, & trouo la lor mente essere, che l'unghia buona uuole hauere il colore á guisa di quello delle corna del stambecco. Moderni specificano di color nero. Io non contento di questo, ho fatto ancho piu diligẽtia per trarne il uero, co'l uedere con la proua la bontá sua, & quella per mezo del color conoscere, ma in effetto non la trouo; perche ueggio i piedi d unghia nera, bianca, & mischia perfetti, & perfettissimi, hauendo essi il tẽperamento, & debito nutrimento, con le calcagna ample, larghe, & buone, ne manco basse, ma nella mediocrita, & il zocco di proportione honesta, cõ la coperta liscia, & col tenerume d'ossa, detto fettone, bonissimo; & il pie secondo il bisogno conueneuolmente suuodo, tutte cose, che richiede ad un buon piede. Trouo per il cõtrario poi piedi di simile unghie nere, bianche, & mischie, di pessima sorte, & così picciole come strette, & tanto unite, che hãno preso il nome di codogno. Altre parimente ueggio co'l tenerume d'ossa troppo molle, & certe ancho tante sgiocciuole, che sono come uetro, & ghiaccio. Altre etiamdio ho ueduto tanto larghe, che il

piede,é ridotto in fritella,tal che ponendolo á terra la pianta d'esso la tocca. Altre di piu tanto secche, ch' il cauallo non se gli é potuto reggere sopra,risonante come zucca. Certi piedi anchora hauere il loro calcagno,per cagione di putridi humori, morbidissimo,& la punta asciuttissima. Di piu etiam ho ueduto tanto l'unghie frole,che solamente nel por li chiodi si sono spezzate. Et alcune altre,che stãdo il ferro affettato al calcagno,fa crepare il quarto. Et altre cose anchora, di che spero per mezo di miei scritti farne capace ogniuno. Io non credo gia,ch'alcuno, che sappia nel piede queste cattiue parti regnare(sia poi l'ũghia di lui di che color si uoglia)mi persuada á torre in prottetione un color d'unghia, & non l'altro,se però non si specifichera, che il piede sia fatto come il primo da me detto. Però io consiglio qualunque, che di questa uirtu si uorra dilettare, á trouare persone esperte della natura d'esse,che molte se ne troueranno,che intieramente sa'l proprio fatto, lo faranno capace in una,ó due uolte,& senza fatica; & io dal cãto mio non mãcherò punto,á capitolo,per capitolo,scriuerne tutto quel lo,che si potrá. Di maniera,che cõfido ad ogn'huomo,che leggera parerli poi facile questo trattato.

Della differenza,che è da i piedi dinanti,á quelli di dietro,& parimente di quella de i calcagni alle punte. Cap. III.

GLI E' necessario sapere,che gran differenza é da i piedi dinanti áquelli di dietro,& ancho dalle punte alli calcagni;perche quelli dinãti,dal mezo adietro, son piu sensibili,che non sono in punta, & quelli di dietro incontrario. Adunque si dee in quelle parti piu sensibili,hauer buona cura, & maggiormente in quelli dinãti, perche portano tutta la fatica, & peso, d'ambedue i corpi. Nella parte di dietro di quali,si dee auertire, di nõ auicinarsi co i chiodi, & similmẽte nella punta di quelli di dietro,per la causa antedetta; anzi aiutar esse parti co'i ferro,che se li mette, il quale non sia pouero,ne troppo affettato,ma con intelligentia, & buon modo posto; perche le predette parti non patiscano.

Del modo, che debbono essere li ferri, si per piedi di dietro come per quelli dinanzi. Cap. IIII.

IL ferro d'i piedi dinanzi, uuole hauere piu tosto dal mezo innanzi del tondo, che dell'aguccio, & dal mezo indietro tiri al lunghetto, alla similitudine, che fa tutto quello di dietro; intendēdosi pero per la maggior parte, & per l'ordinario, come per dissegno si uedra la forma dell'uno & l'altro scolpita.

Di ramponi, chiodi da ghiaccio, creste, barbette, & d'alcuni anneletti, ch'alle uolte si pongono á ferri di piedi dinanzi. Cap. V.

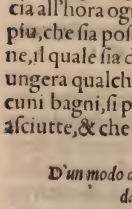
QVI intendo uoler trattare delli ramponi, chiodi da ghiaccio, creste, barbette, & ancho sopra certi anneletti, che si pongono ne ferri dinanti ne i ramponi. Et cosi dico, che non s'ha ad usare á ferri dinanzi quel rampone, che al piu delle uolte si fa á quelli di dietro, ualendosi l'huomo di rampone; perche si puo nocere al cauallo per piu rispetti, & maggiormente quando egli non fusse di buon piede: perche posto quello in terra disuguale, oltre il danno, che patisce il pié, fa etiamdio nocumento á nerui delle braccia: la onde poi tutto 'l corpo sente dolore, & il cauallo é forzato alle uolte mostrarlo cō piu euidēte segno; perche si duole, per essere astretto dalla passione, che riceue d'essere in tal modo ferrato; & tanto piu quando egli ua per luoghi montuosi, ó sassosi, ne i quali sassi non potendo ataccarsi alleuolte co'l rampone, il pié fugge, & fuggendo riceue il garetto gran passione sú quelli. Et poi, che siamo in proposito diró il modo, che usano li Turchi quando caualcano per simili luoghi, il quale é, che fanno per riparo del garetto, ó calcagno (come uulgarmente si dice) il ferro riuolto in susо, perche é come scudo ad esso calcagno. Et poi perche non slisi si facilmēte, & perche meglio si possa fermar il cauallo in piede, li pōgono tutti li chiodi bastardi, fatti á modo di bottoncini, non in tutto cosi alti come quelli da ghiaccio, ma piu bassi, & cosi ne l'unghia ne il cal

cagno s'offende ne patiſcono etiamdio le braccia; ſi che in queſto modo fatto, opera, che non li nuoce la pietra ne meno s'offende ſu quella. Ma tornando al noſtro ragionamento, dico, che ſi uede ancho, che eſſendo rampone al ferro, il cauallo ua á pericolo nel maneggio di ſtroppiarſi, ponendo per ſorte un pie ſú l'altro; ſi come alle uolte ſi é ueduto auenire, & farſi di gran ſoprapoſte, hauendo ſolamente il rampone alla Ragoneſa, men pericoloſo aſſai dell'altro ſuddetto. Di piu ancho é di danno all'unghia á ferrarla con rampone, perche ogni uolta, che l'huomo ſi uuol ſeruir d'eſſo, biſogna laſciar piu unghia nella punta, che non ſi farebbe ſe non fuſſe per cauſa ſua; ilche non é d'alcuno giouamento, ma ſi ben di nocumento al calcagno, che per tal cagione ſi é ſforzato abbaſſarlo piu di quel, che ſi farebbe ſenz'eſſo, uolendo, che il cauallo ponga il pie uguale in terra, & che non uada con la punta come egli farebbe, ad ogni fiata, che coſi non ſi faceſſe. Le calcagna del quale, quando fuſſero debole, tanto piu per cio s'indebolirebbero, patendo quella parte dolore, & li nerui anchora delle braccia; & quanto piu accuto fuſſe il rampone maggiormente li nocerebbe: & di piu poi quãdo il pie nõ poneſſe uguale in terra, che in quel caſo biſogna ſia aiutato dalla groſſezza d'eſſo ferro, come ſi uſa, & ſi dee in effetto fare, ad ogni uolta, che ſi uoglia ualere di rampone, piu toſto farne due, che uno, quando non ſeguiti quanto ſi conuiene. Non ſi hauendo però riſguardo ſe non al pie, che per niuno modo ſi dee comportare, che lo ponga diſuguale in terra, perche il cauallo patiſce grandemente. Per tanto ſi dee conſiderare molto bene, quando ſi uuole porre in opera rampone: & piu ſe non ſi conoſce il pie atto á ſopportare tal pena. Ma eſſẽdo ſforzato uſarlo, ſi dee fare piu baſſo, che ſi puote, & alla Ragoneſa. Et uolendo, ch'egli tal'hor ſuperi la groſſezza della parte di dentro del ferro, ſi faccia, ma che quel di piu ſia poco. Et perche uoglio, che ſi conoſca la differenza, che é dall'uno, & l'altro rampone, dico, che quando é chiamato rampone alla Ragoneſa, ſi ſappia eſſere piu largo, & da un poco innanzi: l'altro poi é piu accuto, & ua pe'l diritto in terra. Però il tutto ſi cõſideri molto bene, perche il piu delle uolte, che ſono uſati ſimili ramponi acuti, chiodi da ghiaccio, creſte, barbette, anneletti, & ferri poſti in

opra,che ſtringano il piede,& in concluſione,che non è ferrato co me ricerca la natura ſua,grandemente patiſce,& alle uolte ſi duole,& ſpeſſo nel fine ſi rouina,non ſi potendo reggere ſu i piedi. Ma perche forſe d'alcuno non mi ſara creduto,che le ſudette coſe nocciano tanto,come io dico,ſe cio con uiuiſsima ragione non prouo eſſer il uero: pero per eſſempio dico,queſto eſſere proprio come ſe l'huomo haueſſe un faſſolino,ouero un callo ſotto il piede, & che anchor la ſcarpa per piu aiuto li ſtringeſſe; & chi l'ha prouato lo ſa,che non tanto patiſſe il pie per buono,che egli ſi ſia; ma patiſſe ancho la gamba,& li nerui d'eſſa,& tutto'l corpo tal'hora;ſimilmente patiſſe il cauallo per tai coſe,di che in uerita n'ho ueduto la proua in molti;li quali,auanti,che le portaſſero,erano ſicuriſsimi, & dopo per l'offeſa da loro riceuuta,per riſpetto di quelle,ſono caduti all'improuiſo in terra piana. Ad altri ho io ueduto ſpezzar gran parte dell'unghia,ſopra la quale non ſi poteuan poi reggere; cauſando anchor ad alcuni dell'infirmita nelle gambe, gionte, & piedi;la quale coſa è facile d'auenire corrẽdo ordinariamẽte gl'humori cattiui alle parti piu deboli,& offeſe, & tanto piu nelle parti da baſſo. De gl'anneletti poi dico,che alcuni ſi uagliono d'eſsi,perche li caualli alzino meglio i piedi,& le braccia, & ancho per farli imbrandire le ſpalle;le quali à me pare,che maneggiano peggio di quello,che fanno ſenza eſsi anneletti,& le braccia non meglio, ſe ben ſi moſtrano piu preſti;perche ciò fanno aſtretti dalla paſsione, che riceuono per quelli;la qual coſa non mi par degna di laude,ma ſi bene di biaſmo.Et da queſto ſe ne puo far certo,perche nõ ſi troua cauallo alcuno(il quale ſi conoſce molto ben nel trotto) che habbia cattiui piedi, che non alzi preſto le braccia, ſollicitandoſi egli tanto piu in alzarle, quanto ſono peggiori,& duro il terreno. Auertendo però, che io nõ dico di tutte le nature di cattiui piedi, come è di quelli,che hanno del mulegno,o dell'incaſtellato,& che non hanno il ſuo debito nutrimento;ma ſolo di quelli, che non tãto hanno il nutrimento,che li biſogna, ma che di ſuperfluo n'abbonda,ó ſia poi per la miſeria dell'unghia,ouero per l'abundantia d'humori corſi,& correnti nella parte oue non biſogna,la qual poſta coſi in terra patiſce dolore,& maggiormente nel trotto(ilquale

è ne piu de caualli molto faticoso) perche sentendo il cauallo dolore nel porre il piede in terra, per fuggire la passione, leua tosto le braccia; si come auene ancho á gl'huomini nel caminare sempre c'hanno cosa, che li molesti il piede; perche par loro, che la terra li scotti. Non nego però, che essendo 'l cauallo di buon piede non possa maneggiare le braccia del modo, che farebbe hauendoli cattiui, anzi meglio, ma dico ben, che bisogna, che in lui sia forza, & legerezza, perche con queste due cose maneggia perfettamente le spalle, & braccia. Adunque simili anneletti causando dolore nelle sudette parti, fanno 'l cauallo leuare piu presto le braccia, & portãdoli, ó hauendoli portato, chi li pon mente, uedera, che nel trottare le lieua si bene piu presto del consueto, ma come parti dolentate. Pero facendosi per mio parere nõ s'useranno, & si mirara ancho ben nel resto, che si fa, perche bisogna tenere per fermo se si offende il pie d'hauerlo gittato á terra, ne in quel caso alcuna dell'altre parti per buone, che fussero li giouarebbe, perche non ponno andar senza piedi. Per tanto concludendo dico, che conoscendosi, il gran danno, che puo auenire, per le cose antedette, essorto ogniuno á fuggirle, piu che puo; & quando si è astretto dalla forza si faccia all'hora ogni opera, perche sia ben ferrato nel resto, & aiutato piu, che sia possibile; si nel ferro, come nel fare al pie qualche pastone, il quale sia di sorte appropriato á quella, si come l'unto, che si ungera qualche uolta essa. Nelle braccia ancho si faccia tal'hora alcuni bagni, si per beneficio di nerui come per tenere quelle parti asciutte, & che ancho non descendano abbasso cattiui humori.

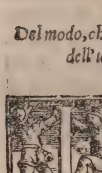
D'un modo di ferro, & di chiodi ancho, che in uezze di ramponi, chiodi da ghiaccio, & creste seruono. Cap. VI.



Vedendo io, che quelli, che si uagliono per i piedi dinanzi, di ramponi accuti, chiodi da ghiaccio, & creste, per fare, che li caualli non slisino, non si auedono del danno, che causano, pero dico, che uorria in suo cambio si facesse una sorte di ferro, che s'adopera per caualli barbari, ginetti, & turchi, quando si fanno correre al

palio, che s'attaccano cosi bene, & forse meglio di quello, che non si farebbe con le predette cose. Et questo ferro è fatto di tal modo, che nella parte di fuori ha un cerchiello attorno, in guisa di seghetta, la quale s'atacca benissimo, ne nuoce, ne à piedi, ne anchora à nerui, & bisogna sia di ferro, che nõ habbia del tenero, anzi del crudo, & tẽperato, poi sia ben battuto, perche piu s'indurisca, che non essendo duro tosto si frustarebbe il cerchiello. Ma innanti, che si põga in opera tal ferro, & che si tempri, bisogna molto ben giustarlo co'l piede, & se l'huomo uuol, è in sua libertà di fare le punte d'esso cerchiello piu, & meno accute, con la lima, secondo, che li piacera, & parera star meglio, & faccia, che la grossezza di dietro del ferro, sia uguale alli denti del cerchiello: & uolendo nel mezo d'esso habbia alquanto dell'imbordito farsi, ma che l'imbordiggione nõ superi, ne ancho sia uguale alle punte della seghetta, ò cerchiello come si uuol chiamare, ma un pochetto piu bassetta di quello: & accommodato poi che sia il tutto si temperi. Parimente si puo usare in cambio di seghetta quella sorte di chiodi, [illegible] detto nel capitolo antecedẽte, che usano i Turchi, & sia il fo[illegible] dietro come questo, che babbiam detto della seghetta.

Del modo, che si dee aprire il calcagno, co'l tenerume d'oßo, & del tor della punta dell'unghia, & ancho del netar quella di dentro. Cap. VII.



IL calcagno, col tenerume d'osso, detto fettone, come tra noi si dice, massimamente di piè dinãzi, uuole essere honestamente aperto, non intrando però troppo indentro, ma piu, & meno secõdo la sua bõta: che quando non è buono tanto piu si dee auertirui, perche s'indebolirebbe troppo, facendo altrimenti. Et quando alle uolte (come in alcuni caualli occorre per trascuraggine di chi n'ha cura) esso calcagno fusse di maniera indurito, che non si potesse adoperare incastro per aprirlo, & tuorre dell'unghia in quella parte, dico, che in quel caso bisogna scaldarlo con ferro honestamente caldo: perche diuerra molle, & fatto poi, se ne torrà quella parte, che si conoscera star bene, secondo la natura d'essa unghia. Si potra

potra ancho bagnare d'acqua calda in cambio di ferro caldo, che s'intenerira medesimamẽte; perche fa egli come l'altro corno, che sentendo il calore diuien molle. Dalla punta dell'unghia, si torra quello, che si uedera essere necessario per darli la proportione, che ad essa conuiene, la qual cosa si conoscera co'l farli porre il piede in terra. Et si netara poi anco la cassa, di detto pie, con l'incastro, auertendo pero bene di non giongere al uiuo.

Della Trattamessa. Cap. VIII.

PERCHE accade alcuna uolta al manischalco, quãdo ferra il cauallo, che mette, & caua molte uolte un medesimo chiodo, ò sia per non sapere quello, che faccia, ò uero per essere li chiodi facili à piegarsi, uoglio, che si operi, che egli auertisca bene à quello, che fa, perche facilmente li potrebbe fare alcuna trattamessa, ò per toccare con la punta del chiodo il uiuo, ò perche esso chiodo si potria sfogliare. Et alle uolte è peggiore la trattamessa, che si fusse il pie inchiodato. Però è di mestieri aprir ben gl'occhi facendo ferrar il cauallo con molta auertenza, & tanto piu quando il piede è abondantemente nutrito.

Del modo, che deeono stare in opera li ferri di pie dinanzi per l'ordinario. Cap. IX.

ORdinariamente il ferro del pie dinanzi non uuole auanzare l'unghia in punta, eccetto però s'ella non fusse frusta, ma si ben da i lati dal mezo adietro, perche bisogna per utilita de l'unghia sia auantagioso alquanto in quella parte. Di dietro poi non dee mãcare, ma essere posto al segno uguale alle confine d'essa; perche ad ogni uolta che in quella parte auanzasse, si potrebbe l cauallo cò ferri di dietro agrappare, & non essendo al segno come ho detto, ma li fusse misero in quella parte le calcagna patirebbero.

Del modo, che hanno à ſtare in opera i ferri de'pie di dietro per l'ordinario. Cap. X.

Vando ſi uoglia, che li ferri de'pie di dietro, auanzino un poco nelle parti di dietro da i lati, & di dietro, ſi puo fare, perche cio nulla li noce, anzi piu toſto li gioua, il reſto poi ſi faccia uguale con l'unghia.

Del modo, che s'ha à giuſtare l'unghia, & il ferro con eſſa. Cap. XI.

Voglio, che auanti, che ſi principia di por chiodi, & tanto piu ne pie d'inanzi, che l'unghia ſia bene accõciata come dee, & ch'habbia la ſua proportione cõueneuole facẽdoſi di cio certo, quãdo ſi fara riporre al cauallo il piede in terra. Et fattoqueſto ſi aguaglie ra'l ferro con eſſa, non comportando in ueruna coſa, che per la pigritia del maniſcalco eſſo piede patiſca, cio è, che ſi biſognaſſe martellare il ferro per meglio giuſtarlo, ſi faccia. Giuſtandoſi poi il ferro ſul pie, con due chiodi, auanti ch'il reſto d'eſsi ſi pongano, il primo di quali ſia quello della parte di dentro, & del forame di mezo, adoperando il mazzo, ò martello in aiuto della giuſtezza. Et l'altro ſia quello della parte di fuori pur del forame di mezo, facendo, che il ferro ſia ben giuſto con queſti due chiodi. Di piedi di dietro non ſi puo errare, che i primi chiodi ſiano quelli del mezo, giuſtando ſempremai tutti li ferri ſi come ho ſcritto. Et poſti tutti li chiodi, & pieghati dietro il corno al baſſo come ordinariamente ſi fa, hannoſi da tagliare all'hora uicino ad eſſo corno, tanto però, che ſi poſſa fare la ribbattitura; la quale prima, che ſi faccia di fuori ſi batte ben co'l martello ſu la teſta di chiodi, aiutandoſi d'uno in uno con la tenaglia ſotto la ribattitura, che ſi fara ſu'l corno.

Come debbono eſſere li chiodi per ferrar il cauallo. Cap. XII.

I Chiodi, che ſi hanno da adoperare per ferrare il cauallo, uogliono eſſere larghi, & ſottili, & honeſtamente lunghi, ne per coſa alcuna ſfoglioſi, ne meno duri. Et di queſti a caualli nõ corſieri cõ

mũnamente se ne dee adoperare otto, ò uero noue per ferro; ma á quello del corsiere, ò frisone per il piu diece, ouero undece, & ancho tal'hor piu. Non nego però, che alle uolte in alcuni piedi di caualli, non bastino sei, o sette, ma non si spesse uolte accade. Et auertasi, che quando sono dispari, la maggior parte d'essi, ha da essere posta dal lato di fuori, perche quella parte non è si sensitiua come quella di dentro.

Dell'imbordiggione, ouero pancetta come si uuol dire, che si fa al ferro. Cap. XIII.

SONO molti, perche non patisca la pianta del pie dinãzi, che usano far il ferro imbordito hor piu hor meno di questo modo, che fanno un colmo, ò rileuo, ouero pancetta come si uuol dire nel mezo di esso, & quando da altre cose non sia aiutata, riposta sola in terra. Et perche egli è cosa di molta consideratione, mi par dire, che s'alcuno fusse, che pensasse seruirsene, consideri ben à quello che fa; perche facilmente ad alcune nature di unghie nõ pur giouarebbe, ma nocerebbe assai; & tanto piu nõ essendo detta pancetta fatta, & accompagnata come dee. Si come da me sara minutamente detto á suoi tempi. Et hora, ch'ho operato quel tanto, che io desideraua far con miei scritti, il che era di suegliare prima d'ogn'altra cosa gl'animi all'intelligentia, uerro á i particolari, mostrãdo come debbono essere ferrate tutte le nature, & sorti di piedi, & unghie.

D'alcuni raccordi del buon piede, & del modo, che s'ha da tenere in ferrarlo. Cap. XIIII.

HAuend'io detto nel secondo capitolo di che fata dee esser l'ũghia del cauallo per esser buona & anco, che il parere d'alcuni uecchi scrittori, é che l'unghia del cauallo ad essere ella buona, dee hauere il colore delle corna del stambecco; hora mi pare di dire che a me non piace, che sia tottalmẽte simile, perche sarebbe cerchiosa, la qual cosa non é mai buona parte. Ma quando si trouera quelle

parti buone,da me dette nel pie dinanzi,il suo ferro all'hora si fara, si come gl'altri,di che ho scritto;al quale quando rãpone bisognasse,si puo fare,ma alla Ragonesa;tenendolo di dietro largo di uerga, & grossetto;perche li polsi non patischino. Auertendo, che facendoli sol un rampone,bisogna, che l'altro lato di quello sia grosso di modo,che l'agguagli. Et quando lo superasse dee esser di poco; accio ch'il cauallo(s'egliè possibile)ponga il piede in terra paro,& nõ in bilancia, come egli farebbe essendouene sol uno senza il predetto aiuto: ouero si facesse, che da quel lato doue é esso, fusse leuata piu unghia,la quale cosa fatta non sarebbe di niuno profitto al pie, con tutto,che quel tormento,che non patirá un simile, non tollerara etiam alcuno altro. Non dimeno potendosi fare altrimenti, non si uuole comportare, che il manischalco lo strappaccia; anzi s'ha da fare conseruare, & con buon gouerno potendosi migliorar lo. Le calcagna del quale, uogliono honestamente aperte; & per buone,che siano non si dee intrare troppo in esse cõ l'incastro. Nel mezo, &punta dell'unghia, poi si faccia come di sopra ho detto, che la punta sia spuntata,& aguagliata col resto di quello,&dentro nettata con rispetto. Osseruandosi ancho qui,& sempre,che si giusti il ferro con esso;acciochè posto non li fusse misero oueramente largo,& auantagioso doue non bisognasse,perche li nocerebbe.

Dell'unghia forte,ma honestamente temperata,& d'un discorso anchora sopra essa. Cap. XV.

PERCHE nel secondo capitolo ho discorso alquãto sopra la natura dell'unghie forti,hora mi par di dire le particolaritade di quelle;ma prima, ch'io incomincia dico, che esse son cosi nominate, perche son dure;& di tanta durezza se ne troua alcune,che sono come il uetro fragili,& altre come'l ghiaccio; le quali per esse re tali hanno preso nome di uitriuole, & altre ghiacciuole; & per mio giuditio son degne di tal nome; perche alle uolte nel ferrarle solamente,si spezzano; ma mi riserbo di parlarne piu auanti ben minutamente, si come faro ancho á pieno, dichiarando'l modo,

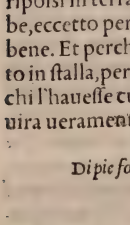
che cõ esse s'ha da tenere. Son ui poi altre nature d'unghie, pur forti, che nel tempo del caldo grandemente patiscono; perche tanto diuengono asciutte, che á gran pena il cauallo se li regge sopra. Altre diuengono come fritelle, si per la lor mala natura, come etiandio per essere stato il cauallo ripreso, o l'unghia mal ferrata. Alcune altre che in punta sono asciuttissime, & nelle calcagna tãto morbide, che non possono sentir cosa dura all'incontro; & questo per causa delli cattiui humori corsi in quella parte. Altre anchora strette á modo di codogno, come ordinariamente hanno i muli. Et per che credo di cio hauer detto abastanza per tanto non passaro piu oltre; ma narraro seguitando il lor bisogno, si come giudico essere necessario. Quando l'unghia dunque, é forte, ma di honesta temperatura, fa bisogno aprire le calcagna honestamente, non intrando molto dentro con l'incastro nel tenerume d'ossa, detto fettone; per che quãdo fussero di natura in quella parte strette, tanto piu si stringeriano, per uenire á indebolirsi piu di quello, che sono naturalmẽte; togliendone poi si nel mezo come da i lati, & in punta, si come habbiam detto, & si conosce essere conueneuole per uolerle dare la sua proportione. Il suo ferro poi uuole auanzare dal mezo adietro, come gl'altri, per la larghezza. Et se si uuole alquanto imbordire non sara, che bene; ma sia l'imbordiggione fatta di maniera, che non uengha ad hauer molto rileuata la pancetta. Et se si uorra un pocheto di rampone, facciasi, ma alla Ragonesa; & tengasi tãto grossa la parte di dentro, che uengha uguale á lui, & alla imbordiggionẽ. Et uolendosi; che il rampone auanzi un pochetto, si puo fare, ma pero poco; perche, come ho detto piu inanti, non li gioua quando pone disuguale il pie in terra. Et sopra il tutto facciasi, che posto in opera il ferro non lo stringha nella parte di dietro; perche stringendolo gli nocerebbe: & alcuna uolta tanto, che potria essere causa che li crepasse un quarto.

Dell'unghia forte, che nel tempo del caldo piu s'asciuga. Cap. XVI.

ALleuolte si troua una sorte d'unghia forte, che pe'l caldo assai patisce; perche tanto s'asciuga, che apena 'l cauallo si puo reg-

gere in piede. Questa oltre il ben essere ferrata, bisogna continuamente immorbidire,& maggiormente nel gran caldo, nõ usando cose desicatiue, come innauertentemente alcuni adoperano; ma humettatiue,& mollificatiue. Auertẽdo, che tal hor simil unghia tanto si asciuga,che lasciãdo per trascuragine la punta d'essa troppo lunga,é facil cosa che'l piede si uolti indentro,& s'astruppi(forse cio per auentura incredibile ad alcuno) accadendoli ne piu ne meno come se s'attignesse co i pie di dietro. Et quando il piede e' di tal sorte,facilmente s'incastella,pero bisogna hauerne buona cura,& diligentia,& aprendo le calcagna non intrar troppo dentro, perche intrandoui s'indebolirebbe tanto quella parte, ch'il piu delle uolte il cauallo nõ se le potrebbe reggere sopra, strigendosi di piu per cio,che non farebbe. Et conuien, ch'il ferro al piede, non sia stretto,ne misero,ne li dia pena alcuna, accio che meglio si riposi in terra,& sopra il tutto uguale,percioche troppo patirebbe,eccetto pero,che un pochetto imbordito, che non sara se non bene. Et perche mi pare,che un tal cauallo non meriti essere tenuto in stalla,pero nõ uoglio maggior fatica in dirne altro, saluo che chi l'hauesse cari di uenderlo,& d'accommodare alcuno,che lo seruira ueramente d'amico.

Di pie forti,& uitrioli,& ancho di quelli,che sono ò poco,ò assai frutellati. Cap. XVII.



I sapra,che ui sono unghie nere,forti,& sghiocciuole,hoggidi chiamate uetriole,perche si rasembrano di fragilita al uetro,tanto facilmẽte si spezzano,massime quando sono mal ferrate, & che il cauallo è caualcato senza rispetto per alcuni luoghi, si come é sopra'l sasso. Et questi piedi,sono tanto sghiocciuoli,che alle uolte ferrãdosi saltano uia pezzi dell'unghie, & per essere cosi asciutte alle uolte subito posto il ferro crolla, & percio dico, che oltre l'essere ben ferrato bisogna fugire piu, che si puo i luoghi sassosi,massime nel maneggiar il cauallo, tenendo anco tai unghie esteriormente unte,per indolcire,che nõ siano,come sono di natura,si fra-

gile,che alle uolte solo il porrei l pie in sinistro si sferra,lasciandoui con esso deli'unghia;il medesimo auenendo per fanghi, & quando ponesse per sorte il pie in un luogho doue ui sia buco.Il ferro di lui non uuol essere per cosa alcuna imbordito, se non u'è altro aiuto; perche l'imbordiggione farebbe spezzare l'unghia,& ancho allargar quella poca,che ui restasse,á modo di fritella,uenēdosi poi la pianta auicinare alla terra; & tanto tal'hor, che con quella la toccarebbe.Ne manco si ha da fare rampone al ferro,ne creste,ne barbete,ne porli chiodi da ghiaccio. Et sia sopra'l tutto uguale il ferro, facendolo dal mezo adietro grossetto, & largo, ne per cosa alcuna riposi su i quarti,perche li daria grá passione,ne ancho posto strinca le calcagna,perche saria facil cosa,che li facesse creppare un quarto. Del leuar poi dell'unghia in punta, se ne tolga honestamente, & le calcagna siano con discretione aperte, intrando in esse piu, & meno secondo la bonta sua. Et perche accade, che per essere stati i caualli ripresi, o rinfusi come uogliam dire, o per altra causa, sono corsi di cattiui humori ne i piedi, li quali humori hanno causato, che la pianta é tanto piena,che quasi tocca terra,dico, che nō si dee in tal caso fare come alcuni manischalchi, che fanno'l ferro imbordito,senza altro,per aiutarli, & sono causa, che il pie diuien come fritella;ma si dee fare il ferro nel mezo piu sottile, che non sara da i lati,& negl'altri luoghi; accio che quella sottigliezza uenghi á dargli alquanto di luogho alla pienezza. Et quando questo non bastasse,per essere troppo piena la cassa,& molto fritellata,si potra usare il modo,che io diro nel capitolo dell'unghia ghiacciuola. Auertasi ancho bene,che quando é molto piena la cassa, & l'unghia fritellata,di non lo inchiodare,perche saria facil cosa,per la miseria dell'unghia morta. Mirisi anchora,che la grossezza del ferro non inganni, che non si frustando si tosto,& crescendo l'unghia, uerria il ferro a riposare su i polsi, & astringerli di tal maniera, che faria creppare un quarto;ma quando si uedra,che sia da far rimettere, nō si tardi. Et quando accade,che tal unghia,& ancho ogn'altra,che sia,si fusse frusta per essere ito senza ferro, o per causa d'altro, uoglio, che il suo ferro auanci di maniera ,che possa ella commodamēte crescere, che per alcun modo non sia sturbato della miseria di lui; an-

zi sempremai, miri di non fare, che l'unghia superi il ferro; perche facilmente essa si spezzarebbe. Ma quando fusse ferrata, & che auãzasse qualche pochetto l'unghia, leuisi quella poca parte, che auanza col coltello, & mazzo, facendola poi polita colla raspa.

Del pie forte, che ha il tenerume d'ossa, & calcagno morbido. Cap. XVIII.

Rouansi alcune nature di pie forti, c'hanno il tenerume d'ossa, & calcagna morbidissime; perche iui abunda tanto humore, (ma putrido) che fa inteneri re quella parte tanto, che non puo sentire cosa dura all'incontro, essendo poi il resto oltremodo asciutto, di maniera tale, che quasi non ui corre humore. A' cio dico, che si dee auertire, sopra ogn'altra cosa, di non entrar troppo con l'incastro in quella parte si molle, perche naturalmente egli si strin ge tanto, che molte uolte ua à pericolo d'incastellarsi da se, senza es serline data occasione alcuna dal manischalco; il quale facendoli alle uolte tutto quello che sia possibile, non ui può rimediare. Il ferro per questi piedi, uuol essere un pochetto imbordito, che non li lasci cosi stringere, come naturalmente farebbero; le uerghe del quale, uogliono essere di dietro grosse, & larghe, & uguali in terra senza rampone, & piu uicine del consueto. Alcuni sogliono in cotal cambio usare il ferro à ponticello, à similitudine di quello che si adopera à muli, però questo di che scriuo io, é assai piu bello di ui sta, piu leggiero, & non meno utile. Et sappiasi, che questa sorte di pie oltre, che ricerca essere ben ferrato, bisogna ancho tenerlo morbido in punta, & porli nelle calcagna cose deficatiue, & siano i rime di separati. Ma quando si ha cauallo, che habbia tali piedi, & che si possa uendere, piu mi piace, che rimedio alcuno, che se li facesse, perche certamente sara anco esso per l'amico.

Del piede forte, & incastellato. Cap. XIX.

PErche di sopra si è fatto mentione del piede forte, & incastellato per cio mi par ancho dar conto secondo il mio debole giuditio, quando

quando s'intende cosi essere. Dico dunque, che s'il calcagno si strin ge, sara segno d'essere incastellato, o n'hauera almeno buon princi pio. Similmente quando se li tocca il garetto, & che si sente un ca lore oltra naturale, intendend'io pero, che non sia accidentale. Et ancho quando si batta su'l corno, che risona à guisa di zucca. Et tut te queste cose auengono per non hauere il pie il nutrimento, che li bisognarebbe; il che procede per essere si ristretta la strada, per la quale douria scorrere il buono humore, il quale non puo descende re abastanza. Et se ben tal'hor in alcuna parte del pie ne abonda, & che non operi come dee, come nel calcagno, di che nell'anteceden te capitolo habbiam detto, procede per esser quello accompagna to da cattiuo, & putrido humore. Et per conclusione quando il pie è incastellato, il cauallo non puo sopportare fatica, ne reggersi in piedi, trabboccando non rade uolte, ma spesso. Il modo, che si dee seruare cõ essi piedi é, che si faccia il ferro suo un poco imbordito, il resto uguale, tenendo poi l'unghie, si di fuori, come di dentro morbide. Et potendosi fare barato del cauallo, si faccia, perche sara il rimedio uero.

Del pie forte, alla similitudine di quello del mullo. Cap. XX.

I sono nature de piedi forti ne i caualli, che sono tãto alti de calcagna, & si stretti insieme, che sono chia mati piedi codogni, rasimigliãdosi à quelli del mul lo. A tai piedi, bisogna il ferro imbordito, non però molto alto, & senza rampone; il quale non uieto mi ca, perche tal calcagno non lo potesse tolerare; ma si bene, perche per cagione di tal rampone, saria facile cosa, che ongezasse; intendẽ do io però non leuarli piu unghia di dietro di quello si douria fare. Et non solamente darebbe innanzi del continuo, per essere tanto alto nella parte di dietro, ma patirebbe anchora tutto il pie, & le braccia; perche cosi accade ogniuolta, ch'esso non sia posto uguale in terra, come in piu luoghi habbiam detto. Et quando il manisca lco hauera aperto considerateamente il calcagno di quello, l'abbasse ra poi tanto quãto conoscera essere di bisogno per darli la propor-

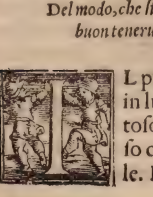
tione, la quantita della quale io non posso dire precisamente, ma si ben, che si puo abbassare in quella parte piu questa sorte d'unghia, che ogn'altra, facendo poi tenere quella piu morbida, che si puo, perche meglio si conserua.

Delli piedi forti, & ghiacciuoli, & che ancho hauessero piena la cassa, & fussero ò poco, ô assai affritellati. Cap. XXI.

Rouansi unghie di color bianco, che sono forti, & sghiocciuole, hoggidi chiamate ghiacciuole, perche si spezzano tanto facilmente che sono a similitudine d'il ghiaccio, & massime quando il cauallo nõ pone il piede in terra uguale, ouero, che l'unghia auanzasse il ferro. Però dico, che tal piede bisogna sia consideratamente ferrato, faccendo che il ferro non sia senza altro aiuto imbordito, ne con rampone, ne creste, ne barbette; ne ancho si adoperi, come usano alcuni, chiodi da ghiaccio; perche con simil cose ad un tratto si metterebbe in conquasso; ma si ben usisi ogni studio, perche ponga il piede uguale in terra, & nõ in bilancia, ne si faccia ancho il ferro riposare su i polsi; perche essendo esso troppo assetta to, li daria passione, & tanta tal'hor, che saria facil cosa gli facesse creppare un quarto. Ma il ferro di lui, uuole essere uguale, & giusto al piede, dal mezo inanti, & dal mezo adietro grossetto, & da i lati d'honesta larghezza di uerga. Et auanti che li metta il predetto ferro, bisogna giustarlo molto ben con l'unghia, la quale dee essere spuntata tutto quello, che sara necessario, per far, ch'habbia la proportione conueneuole; & aprire le sue calcagna honestamente, nõ intrando molto in esse. La palma poi se si troua hauer bisogno d'aiuto per essere piena, si auertisca far di maniera, che uolendo à quel la giouare non si nuoccia all'altre parti, si come operano alcuni cõfare il ferro per questo imbordito senza altro aiuto; la quale imbordiggione fa spezzare l'unghia, & allarghare; & cosi la pianta si uiene accostare piu alla terra, & il pie poi tanto patisce, che il cauallo non se li puo reggere sopra. Ma in uezze dell'imbordiggione uoglio, che si faccia da i lati grossetto il ferro, & nel mezo sottile, che

cosi operara di dar luogho alla pienezza,senza nocumento dell'altri parti.Et quando si uoglia porgere maggior commodita alla pienezza,si faccia il ferro,oltre l'essere sottile nel mezo, un poco imbordito,& da i lati di fuori una seghetta, che circondi la pianta, la quale sia un poco piu alta,che non sara la pancetta.Et cō tal seghetta si opera ancho,che il cauallo non slisciera cosi facilmente,& que sto senza alcun nocumento del pie, & massimamente nelle parti piu deboli, che sono le calcagna; perche si fa la grossezza di dietro uguale senza altro,che aguaglia l'altre parti. Volendosi etiamdio fare il ferro senza seghetta si puo,con fare in suo cambio,che tutti i chiodi,che se gli pongono,siano d'honesta testa;accio in opera rileuino alquanto. Et per far tale effetto son buoni li chiodi Francesi, & se si uuole piu rilieuo,togliasi di quelli, ch'io dissi nel quinto capitolo,che adoperano Turchi.Di quelli da ghiaccio non dico; perche faria per mio giudicio troppo rilieuo. Viensi ancho à far questo di buono,che non lasciano tal chiodi cosi facilmente slisciare il piede. Dunque conchiudēdo dico,che molto bene al tutto si auertisca,& si miri sopra ogn'altra cosa,che l'imbordiggione non superi gl'altri aiuti,& non tānto in questa sorte di pie, ma in ogn'altro, che sia si sghiocciuolo. Posto poi che s'hauera il ferro, che si uorra in opera s'ha d'aguagliare l'unghia co'l coltello,& mazzo,facendola pulita con la raspa accio che non si manchi di quanto si dee, & ancho perche non si possa essere opposto d'alcuno. Et auertisca si, che la grossezza del ferro nella parte di dietro non inganni; perche crescendo l'unghia,& non si frustando cosi facilmente il ferro, potria nocere al pie del cauallo;ma quando par sia bisogno rimeterlo si faccia.

Del modo,che si dee tenire nel ferrare i caualli giouani,che non hanno buon tenerume d'ossa,ne calcagno, Cap. XXII.



L piu delle uolte il cauallo nutrito,& alleuato, non in luogho montuoso,ne sassoso,ma paduloso, & lutoso,riesce col pie tenero;& fra l'altra tenerezza d'esso col tenerume d'ossa, & co'l calcagno troppo molle. Per tanto dico,che quando si conosca essere trop

po molle quelle parte, è bene, che sia ferrato con mezo ferro, detto a lunetta, per alcuni mesi; perche andando dal mezo indietro sferrato, uerrasi ad indurire quella parte; & il cauallo ancho cosi si auezzara á maneggiar meglio, & le braccia, & le spalle; perche uolendo esso fuggire la passione, che sentira nel porre il calcagno in terra, massimamente nel trottare, subito leuara quelle. Et si sappia, che questo tal cauallo oltre il bene essere ferrato, ricerca temperata fatica, fuggendo sempre nell'ammaestrarlo li luoghi sassosi, & di sodo terreno; perche dandoli gran fatica, & massimamente ne predetti luoghi, patisce, non tanto ne i piedi, ma ancho ne i nerui delle braccia, & per consequentemente tutto il resto del corpo. Quando poi à questo piede nel ferrarlo s'hauera spuntato l'unghia tãto, che si conosca essere basteuole, & che le sue calcagna s'haueráno alquãto aperte con l'incastro, col quale non si dee in esse troppo entrare, & giustatole, & fatele uguale, perche siano proporcionate, uoglio all'hora si metta il ferro alunetta; che operara, che il calcagno, se bẽ non crescera, per non u'essere ferro alla diffensione di quella parte, almeno indurira. Auertendo però di non tener il modo d'alcuni, che lasciano trascorrer il pie tanto con simil ferratura, non lo ritornando á riferrare secondo è necessario, che la punta d'esso si riuolge in suso, & similmente opera, che nel mezo si stringe il pie, cose tutte non buone. Et quando hauera portato un tempo simil ferro, & che si conoscera, che le calcagna siano alquanto indurite, uoglio all'hora ch'ei sia ferrato à tutto ferro, facẽdolo grossetto di dietro, & senza rampone, ne altro; non curãdosi ancho, che li stia assettato di modo, che li tormenti quella parte naturalmeute non buona, facendolo dal mezo indietro largo di uerga, operando sopra'l tutto ch'il piede uada uguale in terra.

Del cauallo, che si ritaglia. *Cap.* XXIII.

Ritagliandosi'l cauallo, ò con l'unghia, ò ferro, ò chio di mal ribattuti, sappiasi, che questo auuiene; ò per debolezza ordinaria, ouero accidentale; ò per non hauere il suo piede il ferro, che li conuiene; o per essere ancho quello naturalmente, ò accidentalmente

basso nella parte di dentro. Alcuna uolta anchora, perche lo pone in terra mancino. Et se andando di passo si ritaglia, maggiormente si ritagliera di trotto, per essere cio à lui piu faticoso assai. Et quando procedesse da magrezza, ò debolezza, ouero da stanchezza, bisogna riposarlo, & ben abbiadarlo: ma non si potendo perche bisognasse caualcarlo, ò che ripossato continuasse in ritagliarsi, si dee al l'hora fare, che li ferri, cosi di piedi di dietro, come dinázi, siano senza ramponi dal lato di fuori. Togliendoli poi ancho piu unghia del medesimo lato, che non si farebbe per l'ordinario; facendo etiádio fare il quarto di ferro di dentro alquanto piu grossetto, che nõ sara di fuori. Questo modo cosi osseruato basta ad alcuni caualli; però quando non bastasse, s'ha da fare tanto grosso il ferro nella parte di dentro, che nasca quella grossezza in guisa di bottone; ma che sia tale, che non occupi piu d'un bucco di chiodo, & che di dietro nel calcagno sia egli fatto talmente grosso, che aguagli esso bottone; facẽdo la uerga d'esso uguale à l'unghia in quella parte, & l'altra sia senza rampone, & piu bassa. Et quando cosi si uuole aiutar il cauallo co'l ferro in questo modo fa opera bonissima; uenga poi il ritagliarsi da qual si uoglia cagione, eccetto, che dal pie mancino; perche con questa maniera non se li gioua, ma co'l modo, che io diro piu auanti. Molti per qual si uoglia accidente leuano tutto'l quarto di dentro del ferro, ma à me non piace; perche mai per tal cagione non si dee leuare quarto alcuno di ferro, quantunque il cauallo si toccasse con esso, che maggiormente si toccarebbe senza, se ben quello postoli con poca ragione tenesse. Et oltre, che egli piu si toccarebbe, anchora piu s'indebilitarebbe quella parte senza ferro per essere essa si sensitiua come ho detto. Quando poi il cauallo si ritaglia per causa del porre il pie in terra mancino, dico, che all'hora si dee torre parte del ferro oue andarebbe il rampone quando si facesse nella parte di dentro, nõ però uoglio sia piu corta, ma stringerla dal lato di fuori: leuandone sol tanto, che non sia uguale a' l'ũghia, ma uicino ad essa, facendolo ancho piu sottile in quella parte che non sara'l resto da quel lato; il quale ha da aguagliare di grossezza l'altra parte del ferro, accio uenga il piede á porsi uguale in terra, & non patisca. Io non senza cagione mi son mosso a dire quã

to di sopra si è inteso;& questo perche ho ueduto molti fare incontrario del mio parere,& essere causa fra l'altre mali operationi,che hauendosi alle uolte toccato il cauallo,tanto dolore ha egli sentito, che per gran pezzo non ha potuto porre il braccio ouero gamba in terra.Et questo ho ueduto accadere cosi quando ha hauuto tutto il ferro ordinario,come quando è stato senza quel quarto di ferro,che alcuni hoggidi leuano come ho detto di sopra. Si che conchiudendo dico,che egli è necessario hauere al tutto gran consideratione,& maggiormente quando il cauallo non ha animo ne molta forza. Si dee auertire anchora,che li chiodi della parte di dentro sian ben ribattuti,perche il cauallo andando, tal'hor quasi nel mezo delle braccia,ò gambe si tocca;& molte uolte s'offende tanto, che sta un pezzo inanti riponga in terra la gamba,ò braccio offeso; si che l'essere ben ribattuti è d'importantia molta.Et però uoglio, che bisognando far tante fossette, quante ribattiture di chiodi saranno per nasconderle,si facciano con un bottone di ferro affoccato,che stando nascoste quelle cosi non si potra nocere.

Del cauallo,che naturalmente andasse assai sparto. Cap. XXIIII.

ANdando il cauallo naturalmente assai sparto, & uolendolo co'l ferrare aiutare alquanto, bisogna fare l'oppositio dell'antedetto capitolo,cio è dalla parte di fuori rileuare piu il ferro dell'ordinario. Et s'egli non fusse solito portare rampone, far, che lo porti, perche cio l'aiutera alquanto.Et uolendo porgerli maggior aiuto, s'abbassi piu l'unghia di dentro di quello,che si farebbe se non fusse per tal causa; facendo ancho, che in quella parte il ferro non sia troppo grosso;intendendo però,che l'unghia non patisca.Et si puo etiadio usare questo istesso modo ne i piedi di dietro, ma auertire, cosi ne i piedi dinanzi,come in quelli di dietro, che giouãdo al diffetto dell'andar sparto con queste cose, che io ho detto essere buone, di non nuocere all'altre parti del piede; le quali potriano essere tanto deboli, che nõ patirebbero tale incõmodo .Si che usandosi, & ualendosene l'huomo,faccia il tutto con gran consideratione.

Del conoscere quando l'unghia del cauallo hauera patito, ò patisce per cagione d'essere stato caualcato senza ferro, & del modo, che si osserua in tal caso. Cap. XXV.

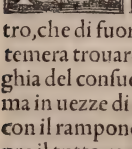
ALLE uolte accade, che il pie del caullo patisce quando non ha il ferro, ò che egli è andato senza, & maggiormente quando non u'e uso, & che ha cami nato per luoghi sassosi ò montuosi. Et quando alcu no uorra conoscere se il piede ha patito, o patisce, uoglio per questi seguenti segni se ne certifichi, cio é, se l'unghia si spezza, ó che toccandola sara piu del suo natural calda; laquale quã do fusse di tal modo alterata, denota hauer patito dentro, quantun que ben di fuori non si uedesse il danno. Alle uolte ancho con mag giore, & piu euidente segno si conosce, perche il caullo si duole. Ma occorrendo tal caso, bisogna tenere quello (potendo) in riposo almeno uno, ó due dì, & di piu anchora si sara necessario; facendoli pastone con che si copra tutta l'unghia, che habbia uirtu non sola= mente di leuare il dolore, ma etiamdio di estinguere quel calore ac cidentale, che dentro ui sentisse; perche tenendo poco cõto di quel lo, si potrebbe essere facilmente causa di farli nascere alcuno diffet to d'entro, di modo tale, che non potrebbe essere piu buono, peró si dee soccorrere presto. Et sara ancho bene, fare alcun bagno alle braccia, per confortare i nerui, & d'esse braccia solamente si bagne ra la parte di dentro. Et quando il pie sara fuor di pericolo, all'ho ra si ferrara con ferro auantaggioso da i lati, & in punta ancho oc correndo (ma pochetto) massimamente quand'ella fusse frusta; fa cendo, che di dietro uon passi la confine dell'unghia per rispetto dell'aggrappare. Et se si uolesse usare il modo turchesco, mi piace grandemente, cio é, che il ferro sia riuolto su'l calcagno per la dif fensione di quello, & áquesto modo ancho si sará sicuro, che il caual lo non s'aggrappara. Egli é ben uero, che cio parera forse strano ad alcuni per nõ usarsi tra noi; ma pero l'huomo puo seruar in questo quanto li pare, facendo sopratutto, che esso ponga il piede uguale in terra piu che sia possibile. Et quando si fusse sforzato caualcarlo, se ben egli si dolesse, o che in altro conto hauesse patito, come di so

pra é detto. All'hora si ha da porli ferro simile all'antedetto da me; ma di piu uoglio, che le uerghe d'esso nella parte di dietro siano piu uicine dell'ordinario, mantenendole piu larghe; impiendo poi la pianta (potendo) di cosa confortatiua al piede, & repercusiua de cattiui humori. Et ridotto poi che sara il pie nel pristino stato, si ferrara secondo, che la natura sua ricercara.

Del cauallo, che si ballotta. Cap. XXVI.

CCORRE alcuna uolta (massimamente nel trotto) ch'il cauallo per alzar troppo le braccia si tocca quelle, nelle parti di dentro, co'l pie medemo; onde per cio riceue egli gran passione ne i nerui d'esse. Questo diffetto (chiamato tra noi ballottare) ha di bisogno essere aiutato alquanto co'l ferro; il quale sia un pochetto piu grosso dell'ordinario; ma piu gli sara di giouamento se non sara sollecitato al trotto, perche si nuoce, & maggiormente s'offende quando il caualcatore glielo fa fare con molta uaghezza.

Del pie rampino. Cap. XXVII.



Naturalmente alcuni caualli hanno i piedi rampini, cosi chiamati, perche posti in terra guardano in dentro, de i quali dico che hanno bisogno essere aiutati. L'aiuto suo dunque sara in ferrarli piu spesso del solito, togliendoli ogni uolta piu unghia dal lato di dẽtro, che di fuori, perche a questo modo uerranno á giustarsi. Et se si temera trouare il uiuo co'l chiodo, continuando il tagliar piu unghia del consueto; dico, che in quel caso nõ si dee seguire piu oltre; ma in uezze di cio si faccia il ferro piu grosso dall'altro lato di fuori con il rampone anchora uolendosi. Raccordando io piu di far sempre il tutto con gran considerationc, & destrezza, si in questo fatto, come in ogni altro; accio che tal'hor uolendo aiutare una parte, nõ si nocesse all'altre; ma colui ch'e in fatti, & uede la natura dell'unghie credo sara operato quel tanto, che li parera necessario per star bene.

Del

Del cauallo, che s'aggrappa, ó si scalcagna, oueramente s'attinge i nerui delle braccia. Cap. XXVIII.

Vando il cauallo, s'aggiugne co' piedi di dietro in qual si uoglia luogo dinanzi, nasce dall'essere lui co si pegro in leuar le braccia, come troppo presto; in questo caso, le gambe. Et per essempio, egli é manifesto, & notorio, che ogn'uno lo uorra piu tosto balzano di dietro, che dinãzi, perche predominando in quella parte l'humore flẽmatico, dal quale nasce la pigritia de mẽbri, uiene per cio á far tarde, & pegre tutte le parti, nelle quali esso humore predomina. Però dico che bisogna prouedere, che egli non s'arriui; perche potrebbe stroppiarsi. Il prouedimento dunque suo sara, che il ferro del pie di dietro habbia una barbetta, che uada sopra la punta dell'unghia; la qual pũta in questo caso si taglia piu dell'ordinario: & questo tagliare si fa per due effetti, l'uno per accommodare meglio la piega del ferro, l'altro per indebolire, & far piu pegro il piede, come egli diuerra hauendola tagliata, & il ferro piu greue per rispetto della barbetta. Et quando ancho il cauallo s'aggiungesse, si fara men male di cio, che egli farebbe senza essa. In altro modo anchor, che non é di questo men buono si puo aiutare, che la punta del ferro (pur del pie di dietro) sia scarsa tanto, che non gionga alla punta dell'unghia, & grossetta in quella parte, perche la grossezza non la lascia cosi frustare, & poi ancho aggiongendosi il caual lo come farebbe essendo il ferro intiero, non s'offende, per non ue n'essere in quella parte. Ma quando si uolesse far solo per l'aggrappare, dico che in questo caso si puo tenere il ferro del pie dinanzi; che non esca di dietro fuor della confina dell'unghia, oueramente riuolto sul calcagno á modo turchesco, ma tanto leggier fatto quã to si possa; accioche il cauallo per la grauezza di quello nõ diuenisse piu pegro delle braccia, come indubitatamente egli farebbe quã do fusse piu greue; per la qual cosa facilmẽte si potrebbe scalcagnare, ó attingere i nerui; si che egli é bisogno considerare al tutto, accio che uolendo giouare ad una parte non si nocesse all'altre, come ho scritto. Et perche io ho detto, che uolendo aiutare la pigritia di

nanzi, & à quella prouedere, egli é buono ſpuntare un pochetto l'unghia del pie di dietro, riuoltandole il ferro ſopra; hora mi pare ancho dire, che accadendo, ch'eſsa punta haueſse patito per quale ſi uoglia cagione, che all'hora l'huomo ſi puo ſeruire del predetto ferro riuolto ſopra eſsa, inſinnatanto, ch'ella ſia ridotta nel ſuo priſtino ſtato.

Del cauallo, che non ſi uuole laſciare ferrare. Cap. XXIX.

PERCHE alle uolte auuiene, che alcun cauallo nel l'eſſere ferrato di dietro, non uuole ſtar quieto, ne pacifico, per cio egli m'è parſo eſſere coſa neceſſaria diſcorrere alquanto ſopra queſta materia; accioche trouandoſene l'huomo un ſimile, poſſa ſapere il modo, & uia, che ſeco ha egli ad oſſeruare. Et cio ſara, che con il cauallo di gentil'animo piaceuolmente proceda, ne li ponga al naſo moraglie, ne men li ſtringa l'orecchia con quella corda poſta d'entro un baſtone, che tra noi s'uſa addeſſo, perche coſi aſtretto gran paſsione riceue; ne tal cauallo d'animo gentile cio ricerca; ma ben al uile, poltrone, & uicioſo ſi dee porre; perche quello d'animo gentile, & coragioſo quanto piu è egli aſtretto con tormento, tãto piu diuiene focoſo, fiero, & rincreſceuole. Con eſſo dunque fa meſtieri uſare la piaceuolezza come ho detto, montandoli alcuno ſopra, che hor con buone, & hor con terribile parole l'intertenga; perche quando non operaſſero le buone, le terribili lo traranno fuor del penſier cattiuo, grattandoli (quando egli però s'acquietaſſe) il collo, & capo. Et quando queſti rimedi non giouaſſero, uoglio, che cõ un panno li ſian coperti gl'occhi; perche non uedendo egli lume potria quietarſi. Ma non ſi quietando anco per cio, all'hora s'imbalcieranno le braccia con la gamba, che non ſi uorra ferrare, ponẽdo all'altra una balza con uno annello dentro, & in quello ſi mettera una corda intrecciata con la coda d'eſſo, la quale ſi tiri tanto, che uẽga alzar quella gamba quanto ſara neceſſario. Et tenuta poi da un altro ſoſpeſa, che coſi ſi uerra á ferrare commodamente. Et s'alcun cauallo ſi trouaſſe, che non ſi poteſſe fare, che teneſſe leuata la gamba (però, che non tiraſſe calci) uoglio in quel caſo, che ſi piglia una

cinghia,la quale li sia legata al collo, & abbracciata alla giõtura del piede,& tenuta d'alcuno tirata tãto, che l'alza come ho detto; che cosi tenuta poi da un'altro sospesa si ferrara senza altro farli. Et quã do pur ancho alcuno fusse, che con li sudetti prouedimenti non si potesse ferrare,dico, che in quel pũto si debba porlo nel trauaglio, o gettarlo a' terra;usando finalmẽte ogni cosa,accio egli si ferri,che lasciãdolo di ferrare pigliarebbe il uicio, ne si ferrarebbe poi se nõ con gran fatica sempre,che si uolesse,ò bisognasse. Et perche molta differentia trouo da natura,a' natura de caualli,per cio mi pare di replicare anchora per essere meglio capito, che con l'animosa, gentile,& gagliarda si faccia il tutto temperatamente; essendo tai caualli da comparare à un prodo huomo, il quale per la magnanimita,che è in lui,sempre si mostra piu gentile,piaceuole,& cortese uerso chi seco cortesemente procede;ma con la poltrona uile,& uiciosa,come quella di Frisoni si proceda aspramente, usando il peggio,che si puo;perche non ricerca ne feste,ne carezze, essend'ella alla similitudine de i uillani, à molti de quali, non si puo tanto mostrare l'huomo crudo,& scortese,che basti; perche in effetto sono sconnoscenti d'ogni beneficio, cortesia,& amoreuolezza, che se li usi. Vniuersalmente poi à tutti i caualli giouani uoglio auãti, che se li ponga il ferro siano auezzi,& costumati di lasciarsi toccare,maneggiare,si le braccia,& gambe, come le giunte,& piedi, & ancho d'alzare quelli da terra, si come si uuole ferrare, & parimente non li paia strano quando se li adopera l'incastro,& martello.

Della cagione,perche creppa il quarto,& il modo,che si dee osseruare con esse. Cap. XXX.

AViene in alcune unghie de caualli quando hanno il tenerume d'ossa, & calcagna nõ buone(si come suole essere in molti piedi ghiacciuoli,& uitriuoli)non essendo ferrate come deono;ma che il ferro,che tengono gli prema sopra le calcagna, & le stringa, che dette unghie creppano; la quale creppatura uiene dal mezo adietro,incominciando sopra la corona,tirãdo al basso,& questa cosi

fatta è chiamata uolgarmente quarto. Saper si dee ancho, che non li gioua al cauallo, ch'ha tal pie, ogni uolta, che non ha il ferro, che li richiede, esserli dato superflua fatica, & similmẽte caualcato per sassosi luoghi. Ma qualũque uolta, che l'unghia è crepata di tal modo, nasca poi da qual si uoglia cagione, dico, che bisogna per ogni modo porgere aiuto al piede, non però del medemo modo, che usano alcuni, che gli adoperano quello istesso ferro à lunetta, che io ho detto essere buono per caualli giouani, nel capitolo uigesimo secondo; perche si causarebbe, che essendo il cauallo caualcato per luoghi sassosi, ò lastrosi, si uerria à mangiare quella parte d'unghia, che è senza ferro. La onde poi il cauallo non si potria reggere in piede. Io non nego però, che cosi ferrato non gioui alla crepatura, anzi dico, che è segno manifesto per esso, che non essendoui quella parte che si leua di ferro, & che sia alla crepatura rissoro, che si uiene à conoscere chiaramente, che la causa di tal disordine nasce per le cause sopradette, & non per altro. Ma io uoglio, che si gioui à tal crepatura senza danno dell'altri parti, facendo fare, che da quel lato doue é crepata l'unghia non ui sia ferro, accio non uenghi sopra la crepatura cosa, che li molesti; si ben uoglio finisca iui uicino, mà tenendolo in quella confine un pochetto piu grossetto dell'ordinario. Si dee ancho separatamente aiutare quella crepatura à congiũgere insieme con alcuna uncione. Et unita poi, che sara, ò da se, ó aiutata, ó uero, che fusse callata á basso, dico all'hora, che bisogna porgli ferro, che ui sia tutto, fatto poi di maniera tale quale ricerca la natura sua. Et per l'ordinario si dee auertir, sopra ogn'altra cosa, di far, che non patiscano quelle parti dal mezo adietro, & maggiormente quando sono cosi deboli, come habbiam detto di sopra; per che essendo elle cosi sensitiue come sono, uengono ad essere men atte di niuna altra parte à patire incommodo. Quãto siano poi d'importantia ad essere ben trattate, dico, che gouernano tutto il corpo di maniera tale, che quando elle sono offese il cauallo ual poco; perche uengono á mancar dietro esse tutte l'altre parti per buone, che fussero in esso. Auertir si dee anchora, che per l'auenire se n'ha d'hauer buona cura, accio che alcuna uolta la innauertenza di quello, che é posto custode del cauallo, non lo facesse suggetto á tale

infirmitade.

Del modo, che s'ha da osseruare co'l cauallo, che non spiana in terra il pie di dietro. Cap. XXXI.

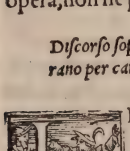
CCORRE alle uolte, che il cauallo per mal costume ó infirmita hauuta, ó perche sara stato mal ferrato, non spiana il pie di dietro in terra, ma so lo con la punta camina. A questo, auuenga poi da qual si uoglia accidente, fa bisogno di rimedio; il quale sara, che ferrandolo si taglia la punta dell'unghia piu dell'ordinario, facendosi ancho il ferro, che sia di due ramponi, perche cosi lo spianera. Vn altro modo anchor si puote usare, che lo sforza contra il suo uolere á riponere il garretto in terra, che é, che in punta del ferro sia un retorto, che auanzi quel la. Et questo ferro adoperandosi per alcun giorno fa effetto bo nissimo. Et s'alcuno non ossasse seruirsene per dubbio, che il cauallo non s'offendesse le braccia, á questo dico, che non si puo aggiungere, ma quando pur ancho s'aggiungesse, si puo fare po co male. Et quando si conoscera, che potra andare senza, bisogna all'hora leuarlo, ponendoli ferro ordinario, con due ramponi, lasciando sempre piu alto il calcagno di cio che si farebbe, se non fusse astretto da tale occasione.

Del modo, che debbono essere ferrati i piedi di dietro. Cap. XXXII.

VANTVNQVE in alcuni capitoli io habbia ragionato alquanto del modo del ferrar i piedi di dietro, non di meno hor mi pare anchor nel presente dirne, per mostrare la maniera, che in essi hasi ad osseruare; la quale confido, che seruira per tutti. Dico adunque, che l'unghia dee essere spuntata, & tanto tagliata che uenga in la proportione sua conueneuole. La quantita, che se n'habbi á tagliare non posso dire, perche non si puo cio mostrare, fuor, che in proprio fatto; ma diro ben,

che s'auuertisca di non intaccarsi tanto con l'incastro, massime in punta, che s'arriui al uiuo, ò con esso, ò per causa sua co'l chiodo; perche assai se li nocerebbe, per essere quella parte piu sensitiua, che non sono l'altre. Et le calcagna uogliono honestamẽte aperte. Et dentro il pie ben netto, & leuato quella parte bisogneuole per accommodare all'altre parti, facendo sempre il tutto con gran cõsideratione; accio che à parte alcuna non si noccia, pensando di giouarle. Il ferro loro si fara come per l'ordinario s'usa, cio è alquanto lunghetto, & con un ramponcino dal lato di fuori, & uolendosene due si posson fare, eccetto però nel ritagliarsi il cauallo; perche all'hora s'usa quel tanto da me nel suo capitolo deto. Et usandosi sol di fuori rampone s'ingrossara dal lato di dentro oue andarebbe l'altro, che quasi agguagli quello, oueramente nõ si toglia tãta unghia da quel lato, come si farebbe se nõ fosse per tal causa accio, che egli ponga uguale il piede in terra. Et usando due ramponi non sara se non bene; pur che siano ne molto alti, ne men molto pontuti, ma nella mediocritade. Come poi debbono essere i chiodi posti qui in opera, non ne parlaro rimettendomi à quanto n'ho detto di sopra.

Discorso sopra certi ferri, che usano alcuni, quando i loro caualli si disferrano per camino, & il modo, che si dee tenere. Cap. XXXIII.



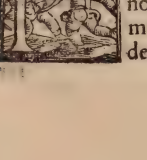
HAVER io ueduto piu sorte di ferri, che si pongono in opra senza chiodi, in caso, che un cauallo si sferrasse per camino, m'ha mosso à scriuere intorno cio il mio parere; il quale è che sommamẽte mi spiace, che siano usati alcuni ferri, che sono fatti di due pezzi, con un cerchiello intorno, che monta sopra l'unghia, & un rampone nel mezo della punta, con una uite nella parte di dietro, che, stringe, & alarga il ferro quanto si uuole. Vn'altra sorte di ferro si usa anchora, che in uezze di chiodi hanno uite, con la madre sopra, che troua il maschio, & lo stringe. Vnaltra foggia anchora n'ho uisto; la quale io non diro; perche ne essa, ne l'altre mi piacono, perche non so ueder in quelle cosa buona. Et cosi credo, che fara ogniuno, che le discorrera sopra; perche trouera quelle uite far

buchi di tal sorte che sara causa di metter in conquasso l'unghia. Et de gli altri ferri poi dico che facilmente si leuano dal piede al cauallo, facendo ancho alcuno d'essi molto rileuo, di maniera, che pare, ch'il cauallo uada in zoccoli. Ma à me piu piace, che in uezze delle predette cose; che il caualiero sappia porre il chiodo; & habbia seco una, ó due disferre, con chiodi, martello, & tenaglia, & ancho incastro per ogni bisogno; accio possa porre esse disferre; le quali sa per si dee che sono fatte di due pezzi, scauezze in punta, con una brocca, che passa dall'uno, & l'altro lato, ribattuta di modo, che faci quasi niente rileuo, & che si possano stringere, & allargare quanto bisogna, accio che à tutti i piedi s'accõmodino. Ma quãdo l'huomo haueste seco caualli da rispetto, laudo, che habbia (pur ch'ei posa) manisalco con lui, accio che quelli non auezzi ad ire sferrati, occorrendo potessero essere ferrati, & tanto piu quando andassero per luoghi sassosi, ó montuosi.

Raccordo al caualiere di non lasciare di uario colore l'unghia & di chiudere i buchi di primi chiodi estratti. Cap. XXXIIII.

L caualiere dee fare (in alcuni piedi pero) che il manisalco non lascia per innauertenza ouero pigritia finito, che hauera egli di ferrare, & conciare il piede del modo, che douera, perche stia bene, di dare ancho un bel nero all'unghia, accio che quella non resti di uario colore; perche non par buona, & massimamente la scorzata. Similmente dee chiudere i buchi, che haueranno lasciato li primi chiodi. Il che si fa non per utilitade, ma solo per ornamento dell'unghia.

Giustificatione dell'auttore, & d'un raccordo à caualieri molto necessario. Cap. XXXV.

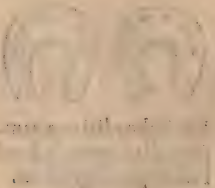


ERCHE potria essere, che alcuno, che leggera questa mia ultima parte del trattato, parera forsi stranno, che da me siano state alcune cose troppo minutamente detto, & alcune tacciute; alle quai cose rispõdendo dico che l'uno e stato per far quelle piu facile,

& intelligibile al caualiero, laltro, perche son esse cose come dissi ancho nel secondo capitolo, che uolendosi dar ben ad intendere, bisogna esser sul fatto, però ho giudicato piu tosto esser meglio tacere che confusamente dirlo. Si ben mi par di dire inanti che à questo trattato,& libro ponga fine che quel caualiero che perfettamẽte si delettara della uirtù caualeresca, ha primieramente da usare ogni studio per acquistare la beneuolenza di quelli,che di essa sarãno ben scienti,per poter essere,come bisogna,bene instrutti,& am maestrati; & si de caualcatori,come de morsari,& manischalchi;l'amicitia de quali egli ha da fare ogni cosa per conseruare. Non mãchera egli di leggere sempre pareri di diuersi,cosi uecchi,come moderni;per farsi ben di questa uirtu pratico,& sciente.Stia ancho cõ l'occhio aperto all'altrui proue,& fatti;per uedere come riuscisconо. Et ragionandosene apra l'orecchie,per intendere piu opinioni,& pareri, facendo etiam spesse uolte proue delle cose, non perdonando á fatica ne mentale,ne corporale. Et si procuri sempre di rasimigliarsi á quelli,che piu all'honore d'una cosa mirano, che al guadagno;i quali totalmente hanno il loro animo á quella applicato,che sin dormendo si sognano d'essa. Non per altro io ho detto queste poche parole,saluo, che facendo l'huomo professione d'una scientia,& massime di caualeria, che di quella intieramente dilettar si debbe,non sprezzando egli mai alcuno,che in cio giouar li possa, anzi quello abbracciando;perche ogniuno sa, che non mai tanto s'impara, che basti. Et questo quanto piu sciente sara,maggiormente haueràsi á tenere per amico;gloriandosi d'essere capitato alle mani d'un tale; perche fra gl'altri buoni effetti, che n'acquistara da lui, sara in breue senza longa seruitú,& fatica bene am maestrato. Et di piu presentandosegli alcuna cosa inusitata, si come auuiene a molti suegliati spiriti,potra con l'aiuto d'un tale certificarsi del uero,perche l'incaminara su'l diritto sentiero. La onde quando non s'hauesse,sarebbe difficile a fare quella perfettamente riuscire. Si come il piu delle uolte occorre a quelli, che da se uogliono cio fare, solo per prestare troppa fede a quel,che nella mente sua s'ha fabricato;al quale anchora, che paia spesso uedere una cosa per fatta nell'essequirla poi gli riesce incontrario. Però il parer

rer mio é, che sia bene trattare il tutto con huomini intelligenti, & capaci. Nel fine di questo mio libretto son stato sforzato dire queste poche parole si per beneficio del caualiero come per il cordoglio, che io ho di ueder questa si nobil arte di caualeria essere tanto al basso posta, & tenuta in si poco prezzo, che mi pare potere senza men zogna dire, che secõdo li me riti suoi, non é fatto piu stima alcuna di lei, ó ben poca.

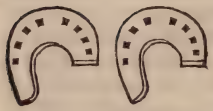
PIV OLTRE SEGVITA GLI DISSEGNI DE FERRI.



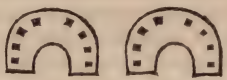
FERRI PER PIE DINANZI.

Fer.uguali ſenza ramponi, ne altro.

Fer.con rampone di fuori alla Ragoneſa, & dall'altro lato di quarto groſſetti.



Fer.con un quarto di ferro manco.



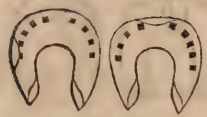
Fer.a lunetta.

Fer.imborditi con ramponi alla Ragoneſa,& nel l'altro quarto groſſetti.

Fer.con ſeghetta, & imborditi,& ne quarti groſſi.

Fer. da i lati groſsi, & nel mezo ſottili reſpettiue al ſolito.

Fer. con bottone dallato di dentro, & con groſſezza ſu'l quarto dal medemo lato.



Fer. con creſte coſi in pũta come da i lati, & barbette.

Fer. c'hanno il quarto di dentro piu groſſo, & piu ſtretto dell'ordinario.

Fer. con rãponi piegati, & in eſsi annelletti.

Fer. riuolti in ſu, nella parte di dietro.

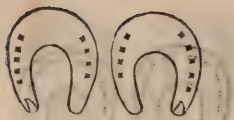
Fer. imborditi, cõ le uerghe di dietro piu uicine

Fer. cõ due ramponi,

Fer. detti disferre, che sono di due pezzi, con una brocca nel mezo della punta.

Fer. che si pongono senza chiodi.

FERRI PER PIE DI DIETRO.



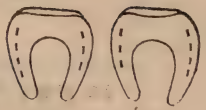
Fer. con un rampone di fuori.

Fer. con due ramponi.

Fer. con bottone, & il quarto dal lato di dentro piu grosso.

Fer. che sono piu grossi, & piu stretti nel quarto di dētro dello ordinario

Fer.cō barbetta in pūta



Fer.senza punta, ma in quella parte piu del solito ingrossati.

Fer.con ritorto in punta.

Fer.detti disferre.

IL FINE DEL TERZO ET VLTIMO
TRATTATO.

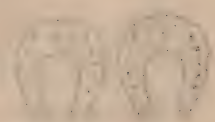


TAVOLA DE I CAPITOLI DEL PRIMO TRATTATO.

TRE auertimenti principali, & rimedi, che si debbono hauere per imbrigliare caualli. Capitolo. primo. car. 1.
Come ha da esser il sesso della bocca del caualloper star bene. cap. 2. car. 2.
Quando'l caualloha il sesso grande cap. 3 car. 2.
Quando'l caualloha poco sesso cap. 4. car. 3.
Come dee essere quella parte doue riposa la lingua del caualloca. 5. ca. 4
Come uuol essere la lingua del caualloper star bene. cap. 6. car. 5.
Quando'l caualloha la lingua grossa. cap. 7. car. 5.
Quando'l cauallopone la lingua di sopra l'imboccatura, & la mette ancho fuori, o da vn lato, o pel diritto. cap. 8. car. 7.
Quando'l cauallomette fuor la lingua da i latti, o uero pel diritto di sotto l'imboccatura cap. 9. car. 8
Come debbe essere la gengiua del caualloa star bene cap. 10. car. 9
Quando'l caualloha la gengiua aguzza. cap. 11. car. 10
Quando'l caualloha la gengiua carnosa cap. 12. car. 10
Quando la gengiua del caualloe stata tormentata, o rotta dalla briglia. cap. 13. car. 11.
Come debbono essere i labri del caualloper star bene. cap. 14 car. 12
Quando'l caualloha il labro grosso cap. 15. car. 12
Come hanno ad essere gli scaglioni per star bene. cap. 16. car. 13
Quaudo'l caualloha lo scaglione che guarda & pende in dentro. cap. 17. car. 13
Quando'l caualloha gli scaglioni, che guardano in fuori. cap. 18. car. 15
Quando'l caualloha gli scaglioni disuguali. cap. 19. car. 15
Come debbono essere le mascelle del caualloue riposa la briglia. cap. 20. car. 15.
Come debbe essere il barboccio del caualloper star bene cap. 21. car. 16
Quando'l caualloha il barboccio asciutto. cap. 22. car. 17.
Quando'l caualloha il barboccio carnoso. cap. 23. car. 17
Come debbono essere le ganasse del caualloper star bene. cap. 24. car. 19
Quando'l caualloha le ganasse picciole, & strette insieme. cap. 25. car. 19
Quando'l caualloha le ganasse grande, & strette insieme cap. 26. car. 19
Come uuole essere la fattezza del colo del caualloper star bene. cap. 27. car. 21.

Quando'l cauallo ha'l collo a pergolato. cap.28.car.22
Quando'l cauallo ha'l collo riuerſo. cap.29.car.22.
Quando'l cauallo hal collo corto,& groſſo cap.30.car.23.
Quando'l cauallo ha'l collo corto,& aſciutto. cap.31.car.24
Quando'l cauallo ha'l collo lungo, & groſſo. Et d'un parere d'una catenella che cinge le gengiue. cap.32.car.26
A' che coſe dee mirar il caualiero per agiuſtar la briglia al cauallo eſſendo riſoluto qual habbia da porgli. cap.33.car 29
Il modo, che ſi dee tenere con caualli giouani o polledri come uogliam dire. cap.34.car.31
D'alcuni auiſi neceſſari al caualiere cap.35.car.34
Della natura delli caualli friſoni. cap.36.car.35.
Della natura delli caualli Turchi, Barbari, & Moreſchi. cap.37.car.36.
Della natura delli caualli Sardi cap.38.car.36
Della natura delli caualli del regno di Napoli cap.39.car.37
Della natura del cauallo di Spagna cap.40.car.38
D'alcuni raccordi neceſſari al caualiere cap.41.car.38
Vniuerſale auertimento al caualiere de tutti i caualli. cap.42.car.39
Della giuſtezza dell'ochio della briglia,& del conoſcere la guardia quand'ella ſara fiacca, o ardita,& del conto, che ſi rende d'alcune coſe aggiunte nelle briglie,cõ una da proua. cap.43.car.41

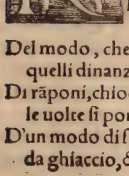
TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA SECONDA PARTE.

Ragualio pertinente a queſta ſeconda parte del tratato. cap.1.car.87
Del maneggio detto cõtratempo co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.2.car.88
Del maneggio di mezo tempo, & ancho di tutto tempo,co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.3.car.91
Del maneggio detto uolte ingannate co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.4.car.97
Del maneggio cõ una uolta & meza,co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.5.car.99
Del maneggio detto uolta d'anche co'l caualiere a cauallo, & ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.6.car.101.

Del

Del maneggio detto uolte radoppiate, così a terra a terra, come a mezaria, co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.7.car.104
Del maneggio a repelloni co'l caualiere a cauallo & ferri d'esso posti in disegno. cap.8.car.106
Del maneggio in uolta, o uogliasi di trotto ouero di galoppo, co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.9.car.108
Della carriera co'l caualiere a cauallo in disegno, & un discorso de certi maneggi con essa con alcuni pareri etiamdio necessari. cap.10.car.110
Del maneggio detto galoppo raccolto co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno cap.11.car.114
Del maneggio con salti a balzi co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.12.ca.116
Del maneggio con salti a misura d'un passo & un salto co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.13.car.118
Del maneggio con salti, a misura de due passi, & un salto, co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.14.car.120
Del maneggio con salti a montone cõ la sua misura in musica, & caualiere a cauallo posto in disegno. cap 15.car.122.
Del maneggio cõ salti alla capriola co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap:16.car.124.
Il conto che rende l'autore della promissione fatta cõ un racordo necessario al caualiere. cap.17.car.127

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA TERZA PARTE.



Aguaglio pertinente à questo trattato. Cap.1.car.129.
Di alcuni pareri del colore dell'unghia, & d'un discorso sopra la bonta, & diffetti d'essa, con uno raccordo per quella necessario. cap.2.car.130
Della differenza, che è da i piedi dinãti à quelli di dietro, & parimẽte di quella de i calcagni alle pũte. cap.3.ca.131
Del modo, che debbono essere li ferri, si per piedi di dietro, come per quelli dinanzi cap.4.car.132
Di rãponi, chiodi da ghiaccio, creste, barbette, & d'alcuni anneletti, ch'alle uolte si pongono à ferri di piedi dinanzi. cap.5.car.132
D'un modo di ferro, & di chiodi ancho, che in uezze di ramponi, chiodi da ghiaccio, & creste seruono. cap.6.car.135

Del modo, che si dee aprire il calcagno co'l tenerume d'osso, & del tor della pūta dell'unghia, & ancho del nettar quella di dētro. cap. 7. ca. 116
Della trattamessa cap. 8. car. 137
Del modo, che deeono stare in opera li ferri di pie dinanzi per l'ordinario. cap. 9. car. 137
Del modo, che hanno á stare in opra i ferri de i pie di dietro per l'ordinario, cap. 10. car. 138
Del modo, che s'ha a giustare l'unghia, & il ferro con e a: cap. 11. car. 138
Come debbono essere li chiodi per ferrare il cauallo. cap. 12. car. 13
Dell'imbordiggione, ouero pancetta come si uuole dire, che si fa al ferro. cap. 13. car. 139
D'alcuni raccordi del buon piede, & del modo, che si ha da tenere in ferrarlo. cap. 14. car. 139
Dell'unghia forte, ma honestamente temperata, & d'un discorso ancho-ra sopra essa. cap. 15. car. 140
Dell'unghia forte, che nel tempo del caldo piu s'asciuga. cap. 16. car. 141
Di pie forti, & uitrioli, & ancho di quelli, che sono, ó poco ó assai fritellati. cap. 17, car. 142
Del pie forte, che ha il tenerume d'ossa, & calcagno mor-bido. cap. 18. car. 144
Del pie forte, & incastellato. cap. 19. car. 144
Del pie forte, alla similitudine di quello del mullo. cap. 20. car. 145
Delli piedi forti, & ghiacciuoli, & che ancho hauessero piena la cassa, & fussero, ó poco, ó assai affrittellati. cap. 21. car. 146
Del modo, che si dee tenire nel ferrare i caualli giouani, che non hanno buon tenerume d'ossa, ne calcagno. cap. 22. car. 147
Del cauallo, che si ritaglia. cap. 23. car. 148
Del cauallo, che naturalmente andasse assai sparto. cap. 24. car. 150
Del conoscere quando l'unghia del cauallo hauera patito, o patisce per cagione d'esser stato caualcato senza ferro, & del modo, che si osserua in tal caso. cap. 25. car. 151
Del cauallo, che si ballotta. cap. 26. car 152
Del pie rampino. cap. 27. car. 152
Del cauallo, che s'aggrappa, ó si scalcagna, oueramente s'attinge i nerui delle braccia. cap. 28. car. 153
Del cauallo, che non si uuole lasciar ferrare cap. 29. car. 154
Della cagione perche creppa il quarto, & il modo, che si dee osseruare con esse. cap. 30. car. 155

Del modo, che s'ha ad osseruare co'l cauallo, che non spiana in terra il pie di dietro. cap.31.carte.157.
Del modo, che debbono essere ferrati i piedi di dietro. cap.32.car.157
Discorso sopra certi ferri, che usano alcuni, quãdo i loro caualli si disferrano per camino, & il modo che si dee tenere. cap.33.car.158
Raccordo al caualiere, di non lasciare di uario colore l'unghia. & di chiudere i bucchi di primi chiodi estratti. cap.34.car.159
Giustificatione dell'autore, & d'un raccordo à caualieri molto necessario, cap.35.car.159

IL FINE DELLE TAVOLE.